[redacted]TINO — TORINO, Domenica 27 Dicembre 1914 — ARCHIVIO STORICO TTINO — NUM. 357

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le [redacted]
tive rubriche. - Avvisi
di linea di 6 punti
testo L. 1 - la
gina delle notizie
1/12 di pag. - Ne
punti larga 1/12
tati esclusivamente
di testo appare nel
nel testo del giorna
dono - Onorificen
ticoli - Comunica
Indirizzarsi esclusiv
stein & Vogler,
sue Succursali.

L'Italia sbarca truppe di marina a Vallona

per prevenire un movimento insurrezionale

Lo sbarco tranquillizza la cittadinanza - Disordini in altre città albanesi - Essad fuggito a Durazzo - La sua casa, a Tirana, incendiata - Il punto di vista dell'Italia - Commenti favorevoli della stampa francese.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

VALLONA, 25.

Da qualche giorno si aveva notizia che a Vallona si preparavano movimenti con scopi non ben definiti, ma intesi a scalzare ogni autorità. Un bando emanato dalle autorità locali aveva proibito a tutti di portare armi e ciò per contrastare ad un'agitazione sorta all'intento di ottenere lo sfratto dei profughi e il loro rinvio forzato in Europa.

Ieri mattina si sono uditi, poco dopo l'alba, colpi d'arma da fuoco in vari punti della città. La popolazione fu impressionatissima. I nostri connazionali si rifugiarono al Consolato d'Italia.

Il Regio Console allora ha chiesto all'ammiraglio Patris lo sbarco di marinai della «Sardegna» ed i marinai italiani sono scesi a terra senza incidenti.

Il comandante della gendarmeria della città ed altri notabili si sono recati a visitare il Console d'Italia e gli hanno espresso sentimenti di riconoscenza per quanto l'Italia fa per Vallona ed hanno promesso la cooperazione della popolazione.

I marinai hanno occupato pacificamente la città. Regna tranquillità perfetta.

(Ag. Stefani).

I particolari dell'occupazione

La città è tranquilla

Roma, 26, mattino.

La richiesta del console di Vallona all'ammiraglio Patris è stata fatta nella mattina di Natale, in seguito alla turbolenza di una parte della popolazione ed all'allarme provocato fra i nostri connazionali. Sappiamo che, appena ricevuta la richiesta, l'ammiraglio Patris ha ordinato subito l'approntamento di una compagnia da sbarco, la quale ha potuto scendere a terra verso le 10, accolta con segni di giubilo e di soddisfazione dall'intera popolazione, che vede così ristabilito l'ordine. I marinai sbarcati, al comando di un tenente di vascello, hanno occupato i punti più importanti della città e si sono posti a guardia del Consolato. La città ora è completamente tranquilla.

Arrivo di altre navi

La Tribuna *ha da Vallona: «In quelle acque, oltre la nave* Sardegna, *sono anche giunte l'*Etna *ed il* Piemonte. *Lo sbarco del distaccamento italiano ha ristabilito come per incanto l'ordine pubblico a Vallona, così la popolazione cattolica ha potuto passare il Natale tranquillissima».*

L'Idea Nazionale *ha anche da Vallona: «Altri gravi fatti sono accaduti a Kavaja dove i fanatici mussulmani si sono impadroniti del potere, in seguito a un sanguinoso conflitto coi partigiani di Essad, ed a Pekini, dove è stato assassinato un ricco notabile, a nome Osram Aga. Anche a Tirana i disordini hanno assunto proporzioni preoccupanti. La casa di Essad pascià è stata incendiata e distrutta da bande di ribelli capitanate da Agi Kiamil, noto agitatore albanese. Essad pascià ha ordinato l'adunata di forze a lui fedeli presso Joria ed è già partito da Durazzo a quella volta recando con sè nuclei di armati e di cannoni».*

La ribellione contro Essad

Lo stesso giornale ha poi da Durazzo:

«Oltre le colline, che circondano la città, i ribelli operano persino a Tirana, che era fino ad ora il feudo di Essad pascià. Il Konac dell'ex difensore di Scutari è stato incendiato e le sue vaste tenute, i suoi possedimenti nelle campagne di Tirana, di Kodral e di Labrak sono stati devastati dai ribelli. Ad El Bassan la popolazione invase le prigioni, traendo fuori detenuti politici, che vennero portati poi in trionfo per le vie della città. I bey nemici di Essad, i cui beni erano stati confiscati, sono tornati ad El Bassan e si sono rimessi alla testa del movimento, accolti entusiasticamente dalla popolazione, che restituì loro tutte le proprietà. Ieri sono state interrotte anche le comunicazioni fra El Bassan e Vallona. Gli amici di Essad, o quelli ritenuti tali, hanno dovuto cercare scampo nella fuga, ma qualcuno è caduto in potere dei ribelli, che hanno fatto giustizia sommaria».

Sullo stesso argomento, il Giornale d'Italia *riceve da Durazzo:*

«Da lungo tempo agenti austriaci, tedeschi e ottomani han potuto compiere una vasta propaganda contro Essad pascià, a base d'oro, sfruttando presso quelle popolazioni il sentimento religioso ed eccitandole contro Essad, reo di non voler compiere la volontà dei Giovani turchi. A Kavaja, dopo la lettura del proclama del Sultano, gli elementi fanatici destituirono i funzionari scelti da Durazzo, assumendo essi stessi il potere e festeggiando l'avvenimento. Ne nacquero dei conflitti con relativo scambio di molte fucilate. Vi furono molti feriti, incendi e saccheggi. A Pekini venne assassinato Osram Aga, ricco vecchio di 70 anni e furono seviziate alcune donne. Molte case sono state incendiate. Il movimento della plebe albanese degenerò nella rapina e nell'eccidio. Questi agenti stranieri hanno lavorato nel territorio di Tirana, già così fedele ad Essad pascià, ma non sono riusciti a staccare da Essad le poche migliaia di albanesi di Dibra, che gli sono ancora fedeli. A Tirana i rivoltosi, guidati da Agi Kiamil, assalirono ed incendiarono la residenza di Essad pascià. Gli insorti di Tirana vorrebbero attaccare la capitale. Essad ha già inviato cannoni e munizioni a mezzo di velieri al sud di Kavaia.

Il punto di vista del Governo

Quale sia, dal punto di vista del Governo, il significato dello sbarco a Vallona viene indicato dal Giornale d'Italia:

«L'Italia non ha missioni politiche in Albania, nè mire di espansione. L'Italia fin da tempo addietro, quando sbarcò a Vallona la missione sanitaria, poteva sbarcare colla forza armata. Ma per dimostrare la sua longanimità, l'assenza di ogni secondo fine, preferì attendere gli eventi, confidando che il presidente del Senato albanese e capo del potere esecutivo, Essad Toptanì, sarebbe riuscito colla sua ben nota energia a pacificare il paese. Se non che la proclamazione a Costantinopoli della gihad (guerra santa) parve a parecchi una buona occasione per agitare nuovamente la parte più turbolenta dei mussulmani schipetari. Le previsioni furono superate dai fatti. L'Albania da due settimane è dilaniata da nuove sommosse sanguinose. Si doveva nuovamente assistere inoperosi a sommosse xenofobe e a stragi nella città indifesa? Quale danno ne avrebbe sofferto il nostro prestigio! Quali non infondate accuse di imprudenza, o, peggio, di impotenza si sarebbero rivolte contro l'Italia! Lo sbarco si imponeva. Lo sbarco fu una misura d'ordine, per scongiurare maggiori eccidi, di cui sarebbero state prime vittime gli europei residenti a Vallona; ma anche una risoluta affermazione a tutela dei nostri interessi, nel punto più sensibile per la sicurezza dell'Italia. Perciò il pubblico che non aspira a dominio sul territorio albanese ha accolto con soddisfazione lo sbarco, che — conclude il Giornale d'Italia *— volendo evitare il turbamento della pace a Vallona e una grave menomazione della nostra dignità, non ammetteva più lungo indugio».*

Il Giornale d'Italia pubblica poi: *«Per notizie giunte da varie fonti si conferma che le condizioni interne dell'Albania sono assai gravi. Essad pascià ha usato modi conciliativi per evitare gli orrori di una guerra, ma, fallita la politica conciliativa, è risoluto a debellare gli avversari sobillati dai rifugiati turchi e austro-tedeschi. Essad è partito per via di mare da Durazzo recandosi a Ikorja, dove ha concentrato i suoi armati. Sono partiti col piroscafo* Città di Bari *un centinaio di suoi fedeli, che rafforzeranno le tribù che seguono il Governo di Durazzo. Gli albanesi che vivono fuori dei distretti, oramai chiusi a ogni comunicazione col mondo, e che sono in grado di giudicare la posizione degli albanesi dinanzi al conflitto europeo, giudicano — anche quelli che non sono devoti al generale Essad — essere questa sola la politica atta a impedire lo smembramento dell'Albania.*

«La notizia dello sbarco delle nostre truppe a Vallona ha prodotto fra gli albanesi, compreso qualche ex-ministro, qualche valy e qualche pascià residenti qui e che attendono il giorno della partenza fissato dalle nostre autorità, ottima impressione. Qualche eminente personaggio, noto anche in Italia per la sua cultura italiana, ha espresso stamane il convincimento dell'opportunità che l'Italia occupi tutta la costa, e che l'azione sua si estenda all'interno dell'Albania, affinchè gli albanesi siano messi in condizione di compiere, al riparo da ogni grave minaccia, la loro riorganizzazione, in modo da raggiungere la loro meta nazionale senza tregua, senza armi e senza male arti. «Soltanto l'Italia è in grado di impedire le malefiche infiltrazioni straniere che straziano il nostro disgraziato paese — ha concluso il patriotta albanese — e soltanto a questo patto si potrà ottenere l'accordo fra i partiti ed Essad per impedire che nascano ancora intrighi e sconvolgimenti. Il giorno in cui tutti i pascià non abbiano eccitamenti esterni, si otterrà automaticamente la pace in Albania».

Scopo e limiti dell'occupazione

Roma, 26, notte.

Lo sbarco dei marinai italiani a Vallona, che rappresenta una presa di possesso militare italiana, sia pure temporanea, del porto albanese, non costituisce un fatto nuovo. Esso non è che la continuazione logica e naturale delle prime misure prese dal Governo italiano collo sbarco della colonna sanitaria per affermare il principio italiano di Vallona. Già da allora tutto era stato disposto perchè questa colonna fosse accompagnata a Vallona da un piccolo Corpo militare, che assicurasse più saldamente il possesso italiano. Tale corpo era già stato allestito e comparve anzi persino nella baia di Vallona ma non fu fatto sbarcare per nuove decisioni prese all'ultimo momento. Solo più tardi si cominciò a occupare militarmente l'isola di Sasseno, che domina la baia di Vallona, dimostrando così che si voleva procedere lentamente, prudentemente, a tappe. La nuova misura annunziata dall'«Agenzia Stefani» era attesa già da qualche giorno. Ricorderete che qualche giorno fa Venizelos, parlando dell'Epiro, ebbe a dichiarare che era stata ordinata l'occupazione militare greca di questa provincia albanese col consenso di tutte le Potenze e che quest'occupazione sarebbe durata fin quando se ne fosse verificata la necessità. Era un modo abbastanza semplice per affermare la perpetuità dell'occupazione militare greca. Collo stesso diritto, per accordo intervenuto fra l'Italia, la Grecia e una parte delle Potenze europee, l'Italia ha occupato Vallona. Ma, più prudente, ha voluto evitare di impegnarsi militarmente in Albania per non essere coinvolta in complicazioni pericolose. Gli ultimi avvenimenti hanno tuttavia dimostrato che la semplice colonna sanitaria non poteva bastare per affermare e mantenere il diritto italiano su Vallona. Ho già potuto affermare, e lo confermo anche oggi, che finora l'Austria non ha dato alcun esplicito consenso all'occupazione italiana di Vallona sotto qualunque forma essa si presenti. Quando l'Italia, nelle sue replicate note circolari, fece presente ai Gabinetti europei il difficile stato, che si andava creando intorno a Vallona e la necessità di provvedere perchè non venissero pregiudicati gli interessi italiani, l'Austria, sola fra tutte le grandi Potenze, non diede alcuna risposta impegnativa. Così si può oggi ritenere che l'Austria non riconosce, come non si è impegnata a riconoscere, il possesso italiano di Vallona. Bisogna tener ben fermo questo punto se si vuol valutare esattamente la situazione e misurare la natura dei rapporti attuali tra l'Austria e l'Italia, anche nel problema di Vallona con tutti i suoi enigmi e i suoi pericoli avvenire. Intanto, mentre rifiutava di accettare il modesto fatto compiuto dell'Italia, l'Austria ha insistito nell'opera di propaganda albanese. In quest'opera è stata sussidiata validamente dall'agitazione degli elementi giovani-turchi, di cui già si sono avuti a più riprese segni inquietanti. L'azione austriaca è diretta a rovesciare Essad pascià, a organizzare la rivolta albanese contro la Serbia e il Montenegro; a creare un movimento contro il primo possesso italiano albanese spingendo le bande mussulmane verso Vallona. Oggi si cominciano a registrare i primi risultati di tale azione. Essad pascià è in pericolo, la sicurezza di Vallona e della colonia italiana seriamente minacciata. Si può subito notare, a questo punto, che il problema di Vallona, che tuttavia non rappresenta che un solo punto del generale problema dell'Adriatico, che viene sollevato, fra tanti, di fronte all'Italia, dalla guerra europea, trova l'Austria in azione contro gli interessi italiani. Ciò deve illuminarci in tutta la nostra situazione dell'avvenire. Il Governo italiano ha agito certamente con grande abilità ordinando improvvise misure energiche, che devono far fronte a tutte le misteriose minaccie che ci vengono dall'interno. E' bene che una volta affermato il principio italiano di Vallona, esso sia mantenuto con ogni mezzo, per il prestigio della nostra bandiera e per la continuità del nostro diritto.

Appunto per la natura delle nuove complicazioni, che sembrano sorgere intorno a Vallona, è necessario vagliare tutti i pericoli e le insidie della situazione ed evitare, durante questa guerra europea, di impegnare a fondo le nostre forze nel problema albanese. Abbiamo già rilevato in passato che può essere programma di qualche Potenza interessata il tenerci incondizionatamente lontani dalla guerra europea e di spingerci in qualche avventura eccentrica, che crei all'esercito, alle finanze e all'opinione pubblica d'Italia il vero diversivo necessario alla sua politica ma disastroso per la nostra storia politica e nazionale. Il Governo italiano ha fatto bene, nel momento in cui l'Albania minaccia di sfasciarsi, a confermare con più energia il suo diritto d'ipoteca su Vallona ed a metterlo fuori di contestazione coll'occupazione preventiva, ma deve guardarsi perchè non sia travolto dagli avvenimenti. Altre occupazioni, altri sbarchi in Albania fuori di Vallona, se non fossero assolutamente necessari, sarebbero, in questo momento, disastrosi. Bisogna saper bene cosa si vuole e convergervi intorno tutta la nostra attività. Bisogna risparmiare tutti gli sforzi inutili e deprimenti. Una volta garantito il possesso italiano di Vallona, il Governo italiano può disinteressarsi degli avvenimenti albanesi quando essi non siano in rapporto diretto colla sfera dei nostri immediati interessi. La politica, che oggi l'Italia domanda, è tale che non deve lasciarsi dominare dagli avvenimenti o da situazioni impreviste, ma deve essa stessa creare le situazioni e guidare gli avvenimenti. Per questo deve subordinare gli scopi secondari allo scopo principale e non distrarvi un solo istante l'attenzione e i mezzi di azione; che viene preparando con tanto volenteroso sacrificio del popolo italiano. I problemi sollevati dalla guerra europea per l'Italia non si riassumono nella questione di Vallona.

V. G.

Commenti romani

Roma, 26, sera.

Il *Giornale d'Italia* invita il Governo a vigilare sulla situazione di Vallona, e scrive: «Essad pascià non ha più alcun potere in Albania, e non può sperare altro aiuto materiale che da qualche migliaio di armati a lui devoti più per il soldo che percepiscono che per sentimento di devozione. E' inutile ogni illusione che l'Albania resista allo sfacelo che l'avvince da ogni parte. E' chiaro che a Vallona i nostri innumerevoli nemici hanno lavorato a tutt'uomo in questi giorni per intorbidare le acque dell'Adriatico. E' pertanto il momento di agire. L'esecutore della volontà del Governo a Vallona, ammiraglio Patris, è uomo di eccezionale energia e non transigerà sui mezzi necessari alla tutela del decoro d'Italia. Noi non possiamo lasciare Vallona in mano di avventurieri. Senza aver di mira alcuna espansione albanese, che ci creerebbe infinite molestie, dobbiamo però tutelare i nostri sacri interessi di oltre sponda che si compendiano nei riguardi del problema albanese, in Vallona e nella sua baia».

Il *Messaggero* così commenta stamane gli avvenimenti albanesi: «L'Italia non può permettere che l'Albania diventi uno strumento di guerra nelle mani dell'Austria e della Turchia, e non può permettere che la quiete sia più oltre turbata in un paese dove abbiamo particolari e non trascurabili interessi. Lo sbarco dei marinai della *Sardegna* a Vallona è una seria misura di pubblica sicurezza, ed è soprattutto un monito all'Austria e alla Turchia, monito che, tradotto in lingua volgare, vuol dire «per disparsa dell'Albania e degli albanesi bisogna prima fare i conti coll'Europa».

«Vi è da augurarsi che i moti cosidetti insurrezionali, i quali mirano evidentemente alla soppressione di Essad pascià, il grande inimico delle aspirazioni austriache, siano sollecitamente domati dallo stesso Essad e dagli elementi più autorevoli del mondo schipetaro, i quali sentono più l'amor di patria che il fascino dell'austriaca corona.

«Ad ogni modo il Governo d'Italia ha il dovere di vigilare e di tenersi pronto a ogni evenienza, non per impigliarsi in misere avventure albanesi, non per prendere in difesa degli interessi degli uni e degli altri e mobilizzare così un Corpo d'armata nelle inospitali lande di El Bassan, o di Tirana, o di Tepeleni, ma per chiedere conto all'Austria e alla Turchia di quello che avviene per le loro ingiustificate inframmettenze sull'altra sponda, dove abbiamo interessi che Vienna e Costantinopoli non possono illudersi di sacrificare a vantaggio dei loro fini bellici immediati e delle loro utopie avveniristiche. E' tempo — conclude il *Messaggero* — che si mettano in tavola anche le carte albanesi e che si veda chiaramente a che gioco l'Austria intende giuocare».

L'*Idea Nazionale* giudica grave la situazione a Vallona, e pericolosa per gli interessi italiani. Il giornale nazionalista osserva:

«Ecco, dunque, finalmente tali da non poter essere più ignorati da alcuno gli effetti della propaganda austro-turca, che da quattro mesi, malgrado i timidi ammonimenti del Governo italiano, anzi, appunto perchè gli ammonimenti dell'Italia furono sempre troppo timidi e incerti, mina e intacca l'attuale stato di cose in Albania. Che cosa potrà fare Essad per fronteggiare la situazione? Dopo le continue defezioni degli ultimi mesi, l'esercito raccogliticcio, che egli ha radunato a Durazzo, è dimezzato e forse non può contare ormai che sulle bande di gheghi, su qualche cannone e poche mitragliatrici. Non è possibile prevedere quale piega assumeranno gli avvenimenti e la vera proporzione degli ostacoli che si oppongono ad una energica ed efficace repressione della rivolta. Non è nemmeno possibile dire quali siano le funzioni di Essad. E' certo che la situazione in Albania non è mai stata così grave. Gravissima è ritenuta anche nei nostri circoli politici e nelle nostre sfere dirigenti, dove l'ottimismo diffuso e professato sino a due mesi or sono si è andato a poco a poco affievolendo in queste ultime settimane. Si esige dal Governo italiano un'azione finalmente pronta ed energica, fuori dai piccoli calcoli parlamentari, che hanno impedito che l'occupazione militare di Vallona fosse un fatto compiuto da due mesi».

L'*Idea Nazionale*, secondo informazioni di fonte governativa, verrà denunciata all'autorità giudiziaria per aver pubblicato notizia di movimenti di truppe, in rapporto alla questione albanese.

Il dietroscena della situazione albanese

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica sul retroscena dell'attuale situazione albanese le seguenti informazioni avute da una persona torinese, di cui il giornale non fa il nome, reduce da Durazzo:

«Il vero scopo della proclamata guerra santa è quello di sollevare contro la Serbia parte dell'Albania, che dal trattato di Londra venne assegnata alla Serbia, per costringere questa a distrarre una parte delle truppe che ha lanciato contro l'Austria. Gli albanesi di Tirana, che prima sostenevano Essad pascià contro il principe di Wied, si sono ora sollevati contro Essad pascià, e ad essi si sono unite le città di Bachiri, Elbassan e Cavaja. I ribelli, comandati da ufficiali turchi, che hanno preso evidentemente gli ordini dall'Austria e dalla Germania e dagli antichi seguaci del principe di Wied, si sono avvicinati a Siak, al di là del fiume Arzen. Durazzo è ora telegraficamente separata da tutto il resto dell'Albania, tranne dalla parte del fiume Mati, che è unita ancora alle città di Kroia e di Dibra e al villaggio di Siak, le cui popolazioni sono rimaste fedeli a Essad pascià. Essad pascià, completamente circondato da elementi a lui nemici, è partito il 23 da Dibra e Durazzo per Kroia, per prendere gli opportuni accordi colle sue truppe fedeli, circa 12 mila uomini, per marciare contro i ribelli di Tirana comandati da ufficiali turchi e istigati da emissari austriaci e da vecchi suoi nemici, ai quali egli, dopo il suo recente ritorno in Albania, aveva concesso ampio perdono. E' certo che Essad pascià gioca ora la sua estrema carta, tanto vero che il barone Aliotti, Ministro d'Italia a Durazzo, mi disse nei giorni scorsi, quando Essad pascià partiva contro i ribelli: «Quest'uomo va a farsi ammazzare». Sulle colline di Rasbull, che circondano Durazzo, Essad pascià ha eretto parecchie opere di fortificazioni, che rendono la città, ove Essad pascià occupa il palazzo già abitato dal principe di Wied, assai ben protetta contro i ribelli.

«Il barone Aliotti doveva partire per l'Italia il 23 corrente, col piroscafo *Jonio*, della Società *Puglia*, per le vacanze natalizie, ma dovette sospendere la partenza di fronte al precipitare degli avvenimenti».

Commenti favorevoli in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 26.

Parlando dello sbarco di truppe italiane a Vallona, il *Petit Parisien* dice: «Questo incidente di cui non si possono misurare le conseguenze, non solleverà certamente nessuna protesta da parte della Triplice Intesa».

Il *Gaulois* riconosce che questa operazione militare era necessaria.

Il *Temps* così commenta l'occupazione italiana di Vallona: «L'avvenimento che i telegrammi da Roma che parlavano di disordini in Albania facevano prevedere è un fatto compiuto. Gli italiani, che occupavano già l'isola di Sasseno, sono sbarcati a Vallona. I Giovani Turchi, alleati dell'Austria e della Germania, hanno creato in Albania una situazione tale che Essad pascià non ha potuto proteggere contro i rivoluzionari il centro del paese. Gli eventi conducono l'Italia verso l'altra riva dell'Adriatico, di dove l'Austria era decisa a cacciarla. Le circostanze obbligano oggi la Monarchia dualista ad inchinarsi di fronte all'operazione di polizia che l'Italia ha compiuto da sola in Albania e che comincia coll'occupazione di Vallona, chiave dell'Adriatico. Lanciandosi colla Germania in un'avventura che rovinerà il suo Impero, Francesco Giuseppe ha distrutto tutte le antiche convenzioni austro-italiane. Gli accordi relativi all'Albania non sono più che un ricordo storico. L'azione dell'Italia per prendere effettivamente piede sull'altra riva dell'Adriatico non provoca sorpresa. Essa era prevista, e la Grecia e la Serbia non hanno alcuna obbiezione da fare contro un intervento che ristabilisce l'ordine a Vallona e segna la fine della propaganda rivoluzionaria».

È imminente uno sbarco degli Alleati sulla costa dell'Asia Minore?

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha da Atene:

«Si ha notizia di un grande concentramento di forze navali franco-inglesi all'imboccatura dei Dardanelli. Insieme a corazzate e incrociatori francesi si notano pure unità minori ed alcuni areoplani. Si crede che questo movimento debba preludere a uno sbarco degli Alleati sulla costa dell'Asia Minore.

«Intanto si ha una recrudescenza di atrocità turche anti-elleniche. Nella regione di Aivali molti mussulmani incendiarono il gran mulino Peguminolli; un commerciante fu svaligiato in mezzo alla via. La popolazione è terrorizzata perchè sente di essere nelle mani della feccia mussulmana della città che, protetta dai vali, si abbandona a tutti gli eccessi. Cinque persone sono impazzite per il terrore dei fatti che accadono».

In quale stato hanno ritrovato la loro capitale le truppe serbe

Nisch, 25 (ufficiale).

Si hanno le seguenti informazioni autentiche sullo stato in cui è stata trovata Ub, dopo il suo sgombero da parte delle truppe austro-ungariche.

Questa città è stata saccheggiata; tutti i beni mobili sono stati asportati o distrutti; nella città non vi sono più che dieci case in buono stato; una casa a due piani, la più bella e la più grande, appartenente a Milica Hrabnovitch, è stata incendiata, le altre case sono state danneggiate parzialmente durante il saccheggio, ma sono sempre in assai buono stato; la quantità di lordure è tale che sono stati necessari cento soldati per pulire le strade; gli edifici pubblici e privati, la Sottoprefettura e tutte le grandi case private erano stati adibiti a ricovero pei malati e feriti. Tra i quattrocento malati che gli Austriaci hanno lasciato ce ne sono oltre ottanta degenti per tifo.

Si hanno poi le seguenti informazioni autentiche sullo stato di Belgrado:

Dopo il suo sgombero da parte degli Austriaci, gli archivi dello Stato sono rimasti intatti; la cattedrale, la chiesa dell'Ascensione, la chiesa di San Marco, la chiesa di Savinatz, il secondo Liceo, la residenza del Metropolita, il Casino degli ufficiali, il Ministero del Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura non presentano danni gravi. La centrale dei telegrafi invece è completamente deteriorata e i lavori di riparazione sono spinti attivamente. I mobili della Camera dei Deputati sono distrutti o rotti; gli atti parlamentari sono stati gettati ovunque, le porte sono state forzate, le serrature tolte, i ritratti del Re e del Principe Ereditario strappati, due casseforti rotte. Al Ministero della Guerra tutto è stato posto sottosopra e gettato qua e là; una parte del mobilio è danneggiata. Il Ministero delle Finanze è stato la sede del comandante austriaco della piazza. Vi si trovano ancora trenta letti completi portati dagli Austriaci; negli uffici tutto è rovesciato o spostato, un magazzino che si trova nel cortile del Ministero è stato forzato e posto a soqquadro. Molte vecchie armi sono state asportate dal Teatro Nazionale; i mobili delle case che si trovavano nel cortile della chiesa dell'Ascensione sono state deteriorate; un harmonium è stato portato via dal primo Liceo e i ritratti del Re e del Principe Ereditario sono stati strappati; al terzo Liceo la maggior parte del mobilio è stata danneggiata e nel quarto Liceo tutto è stato distrutto; una parte dei beni del servizio dei penitenziari è stata asportata; una gran parte del materiale della Cooperativa degli ufficiali è stata pure portata via e così una grande quantità di petrolio e una parte del sale contenuto nei depositi. Nel Museo Etnografico sono stati portati via i gioielli, le antiche armature ed altri oggetti. Tutto ciò è stato compiuto dagli Austriaci durante il loro soggiorno a Belgrado.

"Chi provocò la guerra è il maggior delinquente!,,

Così dice il primo Ministro ungherese

Budapest, 25.

Nella riunione dell'Associazione per i soccorsi di guerra, il conte Tisza pronunciò un discorso, in cui dichiarò: «Chi provocò la guerra è il maggior delinquente. D'altra parte, la nazione deve essere pronta a fare la guerra, impostale colla forza. Negli ultimi tempi la Monarchia austro-ungarica fu più volte sull'orlo della guerra, e furono necessari il più grande amore per la pace e la padronanza di sè stessi per mantenere la pace. Ora possiamo dire con piena coscienza: Non fummo noi che provocammo la guerra, ma faremo questa guerra, impostaci da passioni perverse, finchè non avremo raggiunto la vittoria. I terribili avvenimenti di Serajevo costituiscono la prova che ci era impossibile evitare la guerra. Questa dimostrò che ciascun membro nazionale è fratello dell'altro; la guerra elimina tutte le divisioni di religione, di classe e di nazionalità».

Artiglieri ribelli decimati nel Trentino?

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha da Brescia: *Posso affermarvi essere avvenuta una ribellione di militari a Riva di Trento. Nel forte di San Nicolò vi erano 250 artiglieri con dodici cannoni e sei mitragliatrici. A questi soldati venne in questi giorni l'ordine di partire per la guerra. Sembra che nonostante la censura questi soldati fossero stati avvertiti delle vittorie dei Serbi. All'ordine loro comunicato dagli ufficiali di partire, risposero prima con dei borbottii e poi con degli energici no. Alle urla e alle minaccie i soldati risposero con un gesto di ribellione. Fu un affannoso accorrere di ufficiali, a cui seguì l'intervento di altri reparti di truppa. Come sia finito quest'episodio non si può sapere. Forse, dice la* **Tribuna, colla decimazione dei ribelli.**

Natale senza tregua sui campi della guerra

Commovente fusione di canti religiosi dalle trincee inglesi e tedesche - Areoplano tedesco colpito a 53 miglia da Londra

(Servizio speciale della "STAMPA")

I russi annunciano la rotta dei tedeschi sul fiume Bzura

"Perdite enormi" - Terribili combattimenti notturni
Gli austriaci cacciati alla baionetta

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla Bzura, presso il castello di Joukow a cinque verste da Sochatschew, la notte del 23 corrente i Russi hanno messo in completa rotta le forze tedesche che erano passate sulla riva destra del detto fiume. Un reggimento tedesco è stato quasi annientato. Esso ha perduto cinque mitragliatrici e ha abbandonato nelle mani dei Russi cinque ufficiali e [illegible] soldati.

La stessa notte e durante tutta la giornata del 23 dicembre i Tedeschi hanno pronunciato una serie di violenti attacchi nella regione di Bolinow. Gli attacchi sono stati ovunque respinti da contrattacchi russi.

Sulla Pilitza, nella regione di Inow Lodz e a valle di questo punto i combattimenti ostinatissimi si sono prolungati fino al 23 dicembre. I Russi hanno respinto i Tedeschi che erano precedentemente passati sulla riva destra del fiume.

Sulla Nida il 22 e il 23 dicembre combattimenti furono impegnati su tutto il fronte e rivestirono il carattere di una particolare ostinatezza sul corso inferiore della Nida, fra Visliza e Nijni Kortschin. Durante questi due giorni i Russi catturarono nel distretto a nord di Pintschow 57 ufficiali e 4000 soldati. A sud della Vistola sono continuati i successi dei giorni precedenti. I Russi hanno catturato in questa regione 1500 soldati.

Nella Prussia orientale, a Przemysl e sul fronte dei Carpazi nessun cambiamento essenziale.

Un altro comunicato dice:

Nella notte dal 23 al 24 dicembre e durante tutta la giornata del 24 i tedeschi hanno pronunciato attacchi principalmente nella regione di Socoaczew e di Bolino. Tutti i loro attacchi sono stati respinti e abbiamo loro inflitto perdite enormi. Il combattimento sulla Pilitza continua.

Durante lo sviluppo della nostra offensiva nei contrafforti dei Carpazi, due nostri reggimenti di fanteria hanno dato prova di un gran valore. Dopo aver passato, marciando fino al confine delle acque glaciali della Jasiolja sotto un fuoco omicida, questi reggimenti in una carica alla baionetta hanno sloggiato gli Austriaci dalle loro linee ed hanno fatto prigionieri quattro ufficiali e centocinquanta soldati.

Un terzo comunicato aggiunge:

Si segnala il valore dei nostri tiragliatori siberiani che, durante le tre notti consecutive, dal 19 al 21 dicembre, hanno inflitto terribili disfatte alle truppe tedesche, che avevano tentato di attraversare la Bzura, nella regione compresa tra Socoaczew e la confluenza della Rawka e della Bzura. Nella prima notte i tiragliatori hanno quasi interamente annientato sette battaglioni che facevano parte della divisione del Wurtenberg condotta un po' innanzi sul nostro fronte e la cui formazione era stata completata. Nella notte del 20 due compagnie nemiche che avevano attraversato il giorno prima su una passerella la foce del fiume Pissy, hanno subito la stessa sorte.

All'indomani nella stessa regione della Bzura i tedeschi, protetti da un fuoco continuo della loro artiglieria, erano riusciti a concentrare di nuovo due battaglioni sulla riva destra del fiume, ma nella notte questi battaglioni furono pure annientati malgrado che avessero scoperto a tempo la nostra offensiva ad una versta dalle loro trincee e malgrado che, illuminando con razzi e proiettori tutte le località davanti alle nostre truppe, avessero crivellato di proiettili e di shrapnels i nostri elementi offensivi.

Dato l'accanimento di questi combattimenti e il vigore degli attacchi continui alla baionetta effettuati dalle nostre truppe, i tedeschi hanno subito perdite enormi. Essi hanno lasciato, specialmente nella notte del 21, oltre 1200 cadaveri sul campo di battaglia.

Gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri dichiarano che non si figuravano mai che gli attacchi potessero essere così vigorosi.

Nella regione di Mlava abbiamo catturato nelle trincee numerosi carretti carichi di doni di Natale destinati alle truppe tedesche.

353.184 austro-tedeschi prigionieri dei russi

Pietrogrado, 25.

Si annuncia da fonte autorizzata che dal principio della guerra i russi hanno fatto prigionieri 131.737 soldati tedeschi e 221.447 soldati austriaci. Un giovane generale austriaco è stato condotto a Kiew.

Il comunicato tedesco

Situazione invariata e progressi nel settore della Bzura

BERLINO, 26.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore per lo scacchiere dell'est, in data 25, si limitava a dire che la situazione era immutata.

Il comunicato in data 26 dice:

Nel teatro orientale furono respinti gli attacchi dei russi contro le nostre posizioni presso Loetzen. Mille prigionieri restano nelle nostre mani. Nella Polonia settentrionale, a nord della Vistola, la situazione è invariata. A sud della Vistola la nostra offensiva contro il settore della Bzura ha progredito. Sulla riva destra della Pilitza, a sud-est di Tomaszow, la nostra offensiva è stata coronata da successo. Più a sud la situazione è immutata.

Il comunicato austriaco

Intensi attacchi russi

VIENNA, 25.

Un comunicato speciale del 25 dicembre, mezzogiorno, dice:

Nel teatro della guerra a nord-est ieri è continuato il combattimento su grande fronte. Le nostre forze dei bacini di Nagyal e Latorza respinsero parecchi attacchi con gravi perdite per il nemico. In prossimità della gola Ugsok prendemmo una collina. Sulla frontiera della Galizia continuammo a respingere l'avversario verso Lisko. Invece fra Wisok e Biala il nemico continuò i suoi attacchi durante l'intera giornata e con particolare intensità alla vigilia di Natale e nella notte santa.

Sul Dunajetz e sul nostro fronte la situazione è invariata. Nella Polonia russa vi furono in parte combattimenti d'artiglieria e in parte regnò la calma.

Sul teatro della guerra balcanica nulla avvenne.

A nord e a sud i nostri valorosi soldati pensano con gratitudine al paese nativo che inviò loro ricchi doni di Natale. Il fatto che anche l'Impero tedesco partecipò premurosamente a questa opera con grandi doni fu calorosamente accolto come una nuova prova dell'intima solidarietà degli eserciti alleati.

La guerra della Turchia

Accanita resistenza e ripiegamento ottomano

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

L'azione si è sviluppata nella regione di Oltisk. Il nemico, dopo un'accanita resistenza nella regione di Van, ripiegò con gravi perdite sulla linea Sorai-Assivillo.

Nella regione di Dutah il nemico ha tentato un'offensiva in varie direzioni ma è stato ovunque respinto e costretto a ripiegare. Sugli altri fronti nessun cambiamento.

"La battaglia nel Caucaso continua con nuovi successi per noi"

Costantinopoli, 25.

Il Quartier Generale comunica: «Sulla frontiera del Caucaso, fra Ogle e Id, le nostre truppe hanno riportato una vittoria decisiva. La battaglia continua con nuovi successi per noi. Finora abbiamo preso tre cannoni, oltre mille prigionieri, fra cui un colonnello, e una quantità di munizioni.

«Un incrociatore inglese ha tentato ieri di penetrare ad Akaba, ma fu obbligato a ritirarsi immediatamente sotto il fuoco di un nostro incrociatore. Esso non ha prodotto alcun danno».

Il quartiere generale comunica: «Come complemento del comunicato di ieri riceviamo dall'esercito del Caucaso il seguente dispaccio: «Le nostre truppe respinsero i russi oltre la frontiera. I russi, di fronte all'offensiva del nostro esercito principale, abbandonano le posizioni di Azab, Kahuder, Ardoche, e fuggono in disordine. Questa azione dell'esercito ottomano costituisce una evidente risposta ai comunicati russi del 17 dicembre e 20 dicembre, affermanti che il morale dell'esercito ottomano era infranto e che i russi sconfissero l'esercito stesso».

Un incrociatore cannoneggia i turchi sulla costa asiatica dei Dardanelli

Atene, 2[illegible].

L'Agenzia di Atene annuncia, in data 23 dicembre:

«Stamane, alle ore 11, un incrociatore francese, avvicinatosi alla costa asiatica dei Dardanelli, tirò quattordici colpi di cannone contro le truppe turche concentrate a Gurihi, [illegible]

Lotta di areoplani nel cielo d'Inghilterra

Il canto dalle trincee

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

L'ammonimento inviato dalla Germania agli inglesi, giovedì scorso, sotto forma di areoplano volante su Dover, per tenerli desti ed in allarme durante le feste, non restò isolato. Ecco che ieri mattina, per la seconda volta nella storia, un areoplano nemico, del tipo Albatros, forse lo stesso che aveva volato il giorno precedente, si librò sul territorio inglese scegliendo per meta del suo viaggio la base navale di Sheerness. Esso potè giungervi volando altissimo, celato nella nebbia; ma fu scorto, e, come già era accaduto il giorno prima, esso ebbe una calorosa accoglienza di cannonate. I bastioni della difesa navale lo fulminarono, e sembra che sia stato colpito nelle ali, ma non gravemente. Subito dopo degli areoplani inglesi si levarono ad inseguirlo ed esso dovette fuggirsene senza aver lanciato neanche un petardo.

Nessun altro avvenimento ha turbato la tranquillità del giorno santo; nè gli inglesi hanno rinunziato quest'anno alle loro tradizionali abitudini. La festa fu celebrata regolarmente sia dalla flotta vigilante sui mari sia dalle truppe nelle trincee di Fiandra. «Colà — ci racconta il corrispondente del Times — i soldati britannici celebrarono il Natale con cordiale entusiasmo. Appena apparve l'alba del giorno santo, alti canti religiosi si levarono sull'immenso campo di battaglia, sul quale a quando a quando scoppiavano gli shrapnels. Assai spesso, ai canti dei soldati britannici rispondevano i canti dei tedeschi dalle loro trincee. E più di una volta, assicura il corrispondente, i due canti parvero riunirsi, modulati nella stessa cadenza, benchè i sentimenti ed i cuori fossero ben discordi e diversi. Ma infine la guerra ricominciò a far sentire la sua voce fremente. Le fucilate cominciarono a crepitare e bisognò rispondere. Non un soldato inglese, anche se in posizione assai rischiosa, è stato privo dei succolenti cibi propri del Natale e di qualcuno degli innumerevoli doni inviati dalla nazione. Il corrispondente crede che la stessa cosa sia avvenuta fra i tedeschi. In conclusione, il dispaccio dà l'impressione che i bravi giovanotti trincerati al fronte trascorsero un Natale più vivo e più gaio che quello che noi abbiamo vissuto perplessi per loro ed un po' presi dal rimorso delle nostre comodità».

Intanto l'avanzata degli Alleati continua, ma è locale e sporadica, non ancora irresistibile come movimento generale a larghe linee. Peraltro il corrispondente del Times da Parigi telegrafa che i francesi fanno sensibili progressi, e dicesi informato che essi presero Bois-le-prêtre, a nord-ovest di Pont à Mousson.

MARCELLO PRATI.

LONDRA, 26 (ufficiale).

Oggi, alle 12,30, fu visto a grande altezza in direzione est-ovest un areoplano nemico volante al disopra di Sherness, a 53 miglia da Londra. Un areoplano inglese spiccò il volo, inseguì, attaccò e colpì due volte l'areoplano nemico che scomparve verso il mare.

Un proclama e un dono del Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 25, mattino.

L'inviato speciale della Vossische Zeitung dallo scacchiere occidentale telegrafa di celebrare il Natale presso le truppe; in un folto bosco, al nord-ovest di Verdun, gli ufficiali di un reggimento hanno invitato gentilmente il giornalista a dividere con loro i pasti e l'alloggio. Guidato personalmente dal colonnello, il giornalista ha visitato le posizioni più avanzate del reggimento. «Le trincee sono magistralmente costruite; — riferisce il giornalista — all'estremità del bosco, innanzi all'ultima, giacciono ancora numerosi cadaveri rimasti insepolti perchè i francesi non vollero accordare una piccola tregua di armi. Il fuoco della fanteria e delle mitragliatrici e dell'artiglieria dura l'intero giorno, e diviene spesso violentissimo; le sentinelle tedesche ricevettero l'ordine di raddoppiare la vigilanza. Precauzioni furono prese per rendere impossibili le sorprese.

Le pipe col ritratto

«Durante la giornata del Natale, dappertutto, nelle trincee, come negli alloggi, fervono preparativi per la festa tradizionale; piccoli abeti giunti dalla Germania sono alternati con altri tagliati nel bosco nemico, e adornati; secondo il costume, l'intendenza militare fornisce gratuitamente ai soldati le candele e gli ornamenti occorrenti, ed i soldati sono gratissimi per questa premura, e sentono attenuata la nostalgia per il paese natio.

«Nonostante gli strapazzi e le fatiche aumentate, proprio in questi giorni, nessun segno, fra le truppe, di abbattimento e di tristezza, grande gioia destò il seguente proclama del Kronprinz alle truppe:

«Natale, in Francia, in stretto contatto col nemico! Tale festa rimarrà per noi indimenticabile. Auguro a tutti i componenti del mio valoroso esercito le più grandi benedizioni di Dio, sicchè, aiutati dalla fortuna bellica, avremo compiuto il nostro dovere di soldati; e conseguiremo allora la pace della quale noi e la nostra amata patria potremo andare superbi.

«Come il mio nonno, Kronprinz Federico Guglielmo, nel Natale del 1870 al suo prode esercito dei vostri padri e nonni, così offro io a ciascuno dei miei fedeli commilitoni una pipa col mio ritratto, quale modesto ricordo del Natale della più grande epoca della Germania festeggiata insieme».

Commenti al discorso Viviani

Nella Deutsche Tages Zeitung il conte Reventlow commenta il discorso di Viviani alla Camera dei deputati francese così: «Il contenuto della bene elaborata dichiarazione del signor Viviani si poteva all'incirca prevedere; nondimeno noi non ritenemmo possibile che il presidente del Consiglio francese designasse la liberazione dell'Europa, quale meta della guerra; ma il Governo francese sa meglio di noi come forte può essere il tabacco che offre al popolo francese.

«Viviani dichiarò che il diritto violato sarà vendicato, le provincie rubate saranno ricongiunte per sempre alla Francia. Il Governo della Repubblica fa insomma apertamente sapere che per la liberazione dell'Europa è necessaria anzitutto una vittoriosa guerra di vendetta e di conquista. Inoltre Viviani vuole ricostituire l'eroico Belgio. Concludendo, il programma che sottopone al popolo francese è assai copioso, ma i francesi capaci di riflettere a mente fredda osserveranno che, sinora, ben poco venne attuato di questo programma. E' caratteristico, poi, che la dichiarazione del Governo comincia e finisce con uno squillo di fanfara, mentre, nel mezzo, si incontrano punti che tradiscono le gravi preoccupazioni. E' gratuita, infine, l'affermazione che, in Germania, di fronte alla compattezza nazionale francese, abolì l'entusiasmo. La verità è invece, che nessuno in Germania sia dal principio della guerra, sia poi, fece assegnamento sulla discordia e sulla rivoluzione in Francia, [illegible] scetticamente si accolsero le voci di rivoluzione in Russia. Viviani sfonda dunque porte aperte, consapevolmente, allo scopo di esortare i francesi a rimanere unanimi. Riguardo all'affermazione, che non poteva mancare, che la Germania è responsabile della guerra, essa è così spesso confutata, che è proprio inutile tornarvi sopra».

Vice F. R.

I tedeschi sopprimono la Banca nazionale belga rea d'aver aiutato... il Belgio

Bruxelles, 25, mattino.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

«Il Governatore generale del Belgio ha investito la Società generale del Belgio del diritto esclusivo di emettere biglietti di banca, da principio, per un anno. I biglietti hanno corso obbligatorio. La Banca Nazionale Belga non deve più emettere fino da oggi nuovi biglietti nè rimettere in corso i biglietti ritornati nelle sue casse, o che vi tornassero ulteriormente.

«A proposito di ciò il Governo generale fa rilevare che la Banca Nazionale ha depositato presso la Banca d'Inghilterra tutte le sue riserve metalliche e una grande quantità di biglietti pronti per l'emissione, i clichés dei biglietti, i loro sigilli, ed inoltre i titoli di Stato, i titoli di cauzione dei privati, i valori della Cassa generale di risparmio. La Banca d'Inghilterra rifiutò ad una Commissione di membri del Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale inviata a Londra, la restituzione anche parziale. Eguale rifiuto oppose il ministro delle finanze belga a Le Havre.

«La Banca Nazionale, inoltre, anticipò contrariamente ai suoi statuti, al Governo belga forti somme, senza copertura; qualificate dal ministro delle finanze belga come requisizione cui la Banca doveva obbedire nonostante il suo carattere d'istituto privato.

«Tale attitudine delle due parti viola nel modo più grave la costituzione della Banca Nazionale, scuote le basi di una circolazione di biglietti di seicento milioni di franchi, minaccia gli interessi vitali della popolazione del Belgio. Per tali motivi la Banca Nazionale fu privata del diritto di emissione e il suo governatore, nonchè il commissario di Stato, destituiti. I biglietti che devono essere nuovamente emessi dalla Società Generale hanno corso obbligatorio come biglietti emessi finora di diritto dalla Banca Nazionale. In tal modo i bisogni del commercio e della industria devono essere soddisfatti e si deve giungere a una diminuzione della moratoria».

Il nuovo ministro inglese ricevuto dal Segretario di Stato

Roma, 26, sera.

Stamane il nuovo Ministro inglese accreditato presso la Santa Sede, sir Howard, si è recato a fare visita al cardinale Sottosegretario di Stato Gasparri, al quale ha richiesto l'udienza per il Pontefice per la presentazione delle credenziali. Il cardinale Gasparri ha anche ricevuto il Corpo diplomatico che gli ha presentato gli auguri per il Natale. Non è stato ancora stabilito quando il Papa riceverà il Corpo diplomatico per la presentazione degli auguri. E' certo che il ricevimento non avverrà collettivamente; Benedetto XV riceverà i diplomatici separatamente in due giorni.

Il Sultano riceve il nuovo delegato apostolico

Costantinopoli, 23 (Ritardato).

Il Sultano ricevette in udienza solenne il nuovo Delegato apostolico Dolci.

Violenti contrattacchi tedeschi respinti dagli Alleati

PARIGI, 25.

Il comunicato del 25 delle ore 15 dice:

In Belgio, combattimenti intermittenti di artiglieria. Dalla Lys all'Oise abbiamo raggiunto, la sera del 23, la biforcazione delle strade da Loos a Rutoire, e da Loos a Vermelles. A nord-est di Albert ci siamo impadroniti della parte del villaggio di Boisselle, situata a sud-ovest della chiesa e di una trincea avanzata a sud del villaggio. A nord di Noyelles, presso Lihons, abbiamo pure fatto alcuni progressi con vari attacchi diretti con molto slancio e abbiamo conservato il terreno acquistato.

A sud dell'Oise, la nostra artiglieria ha battuto le organizzazioni difensive del nemico nelle regioni di Bailly e sul castello di Nouvron.

Sull'Aisne e in Champagne combattimenti d'artiglieria. Parecchi attacchi tedeschi sono stati respinti. A nord di Sapigneul, e specialmente a Berry au Bac, una leggera avanzata delle nostre truppe è stata seguita da un forte contrattacco nemico che è completamente fallito. Nella regione di Perthes e di Mesnil le Hurlus i nostri progressi del giorno precedente sono stati continuati e consolidati. A nord di Mesnil ci siamo impadroniti di un bosco fortemente organizzato dal nemico ad est delle trincee da noi conquistate il giorno 23. A nord-ovest di Mesnil, e ad est di Perthes, abbiamo cacciato il nemico da quella parte delle trincee che ancora occupava e siamo ora padroni di tutta la sua prima linea di difesa.

Nelle Argonne, nel bosco di La Grurie, a Bagatelle, a Fontaine Madame e a Saint Hubert abbiamo respinto cinque attacchi e conservato il nostro fronte.

Tra le Argonne e la Mosa, malgrado la neve e la nebbia, abbiamo progredito sul fronte Boureuilles, Vauquois. Nella regione di Cuisy, nel bosco di Forges, la nostra artiglieria pesante, battendo le batterie di mitragliatrici nemiche, ha permesso alla nostra fanteria di fare una buona avanzata. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno bombardato l'estremità sud del bosco di Consenvoie, ove ci siamo stabiliti. Nel bosco di Ailly e nella foresta di Apremont la nostra artiglieria ha costretto il nemico a sgombrare parecchie trincee.

Nei Bassi Vosgi ci siamo avanzati fino a 1500 metri da Cirey sur Vesouze.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Leggeri progressi davanti a Nieuport. Verso Nôtre-Dame de Lorette (nord di Lens) un attacco nemico è stato respinto.

Questa mattina abbiamo preso una nuova trincea presso Puisaleine e vi ci siamo mantenuti, malgrado parecchi contrattacchi. La notte scorsa il nemico ha vigorosamente attaccato senza successo nei Vosgi, alla Tête de Faux.

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

Cannoneggiamento poco intenso sul fronte fra il mare e la Lys, dove una nebbia fittissima ha paralizzato le operazioni.

Fra la Lys e l'Oise noi abbiamo respinto parecchi contrattacchi nemici a Noulette (all'ovest di Lens), alla Boisselle a nord-est di Albert, e a Lihons (all'ovest di Chaulnes), dove una trincea presa al nemico è stata perduta e poi ripresa dopo un vivo combattimento.

Fra l'Oise e l'Aisne si segnala che nella giornata del 24 un fortissimo attacco tedesco è stato respinto a Chivy (a nord-ovest di Soupir).

Nella regione di Perthes la nostra artiglieria ha fatto tacere le batterie che bombardavano le trincee recentemente conquistate dalle nostre truppe. Due forti contrattacchi tedeschi sono stati respinti nella notte dal 24 al 25. Ieri un nuovo contrattacco particolarmente violento, su di un fronte di 1500 metri, e con degli effettivi importanti ha subito un completo scacco.

Nelle Argonne e fra la Mosa e la Mosella nulla da segnalare.

Nell'alta Alsazia la giornata è stata segnalata da sensibili progressi davanti a Cernay, ove abbiamo raggiunto i dintorni dei boschi sulla collina all'ovest della città. Noi vi ci siamo mantenuti malgrado più contrattacchi.

Occupiamo i dintorni di Aspach-le-Bas e le alture che dominano Carspach all'ovest.

Nessuna informazione è ancora giunta dal fronte sulle operazioni della giornata.

I comunicati tedeschi

Conquista di trincee — Bombe su Nancy

Il combattimento di Festubert

BERLINO, 26.

Lo Stato Maggiore Generale riceve dal Gran Quartiere Generale, in data 25 dicembre mattina:

In Fiandra, ieri generalmente tranquillità. Ad est di Festubert una parte della trincea che terminava nella posizione presa il 20 dicembre, è stata strappata agli inglesi. Presso Chivy, a nord-est di Vailly, le nostre truppe si sono impadronite di una compagnia nemica che si trovava dinanzi alla nostra posizione. Sono stati presi 172 francesi. Il nemico ha tentato di strapparci di nuovo questa posizione, ma ha subito forti perdite.

Attacchi francesi presso Souain Perthes, come pure piccole punte in avanti a nord-ovest di Verdun ed a ovest di Apremont, sono state respinte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 26 dicembre mezzogiorno:

Nel teatro occidentale, presso Nieuport, nella notte dal 24 al 25, furono respinti attacchi dei francesi e degli inglesi. Il risultato del successo riportato nei combattimenti presso Festubert contro gli inglesi e gli indiani si può apprezzare oggi. Furono fatti prigionieri 19 ufficiali e 819 fra uomini di colore e inglesi e furono presi 14 mitragliatrici, 12 lanciamine, proiettori elettrici e altro materiale da guerra. Il nemico lasciò sul campo di battaglia più di tremila morti. Un armistizio chiesto dal nemico per seppellire i morti fu da noi accordato. Le nostre perdite sono relativamente leggere.

In combattimenti di minore importanza, nella regione di Lihons, a sud-est di Amiens e di Tracy le Val, e a nord-est di Compiègne, abbiamo fatto circa duecento prigionieri.

Nei Vosgi, a sud di Diedolhausen, e nella alta Alsazia ad ovest di Sennheim, nonchè a sud-ovest di Altkirch, vi furono pure piccoli combattimenti. La situazione rimase ivi invariata.

Il 20 dicembre, nel pomeriggio, un aviatore francese ha lanciato sul villaggio di Inor nove bombe, sebbene vi si trovassero soltanto ospedali militari, che erano stati resi chiaramente riconoscibili, anche per osservazioni aeree. Non furono prodotti danni rilevanti. In risposta a questo atto e al recente getto di bombe contro la città aperta di Friburg in Breisgau, posta fuori del campo delle operazioni, su alcune località della regione di Nancy sono state lanciate stamane bombe di medio calibro.

Un discorso di Joffre sulla preparazione alla guerra

Bordeaux, 26.

La France pubblica un discorso che avrebbe pronunciato il generale Joffre un anno fa e che serve a lumeggiare ancor meglio la figura del generalissimo francese. In questo discorso si notano alcune frasi interessanti, che credo opportuno segnalarvi. Il discorso è stato pronunziato subito dopo la seconda guerra balcanica. In esso si diceva: «Una delle cause essenziali dei successi balcanici risiede nella preparazione lunga, attenta, ostinata che gli alleati hanno fatto della guerra; non della guerra in generale, ma di questa guerra che essi volevano contro l'Impero ottomano, il quale era meno preoccupato. Lungi da me l'opinione che la sorte delle battaglie dipenda esclusivamente dalla preparazione. Questo sarebbe cadere in un errore. E' certo, al contrario, che, finchè l'atto decisivo non sia intervenuto, uno sforzo vigoroso, una idea felice possono farne cambiare i risultati. Ma la preparazione è indispensabile».

Il generale Joffre, dopo aver parlato dei servizi preziosi che i soldati coloniali possono rendere all'esercito francese, e dopo aver detto che nel periodo della pace bisogna lavorare per esser pronti aggiunse: «La minima lacuna può condurre ad un disastro. Per essere pronti oggi, bisogna avere in precedenza orientato con metodo, con tenacità tutte le risorse del Paese, tutta la intelligenza dei suoi figli, tutte l'energia morale verso un unico scopo: la vittoria!

«Bisogna aver tutto organizzato, tutto previsto. Una volta cominciate le ostilità, nessuna improvvisazione sarà valevole. Ciò che mancherà allora, mancherà definitivamente e la minima deficienza può causare un disastro. Bisogna che fin dall'adolescenza i muscoli, il cervello e il cuore di ciascuno siano già formati dapprima coi primi maestri, poi nel reggimento e infine nella vita privata e durante i periodi di istruzione.

«A questo esercito organizzato provvisto di tutti i materiali, istruito, pronto ad agire, occorrono dei capi di guerra e dei capi di servizio imbevuti gli uni e gli altri di una dottrina razionale di guerra.

«Questa dottrina, basata sugli insegnamenti del passato e sui progressi scientifici, sarà adattata alle qualità e al temperamento della nostra razza e formulata in regolamenti larghi e precisi. Ma nè l'organizzazione materiale dell'esercito, per perfetta che sia, nè l'istruzione per completa che possa essere, non potrebbero bastare ad assicurare la vittoria se a questo essere intelligente e forte, l'esercito, un'anima venisse a mancare. Quest'anima è il patriottismo, sentimento magico che fa superare tutti gli ostacoli, sopportare tutte le fatiche, accettare la disciplina necessaria e fronteggiare tutti i pericoli da coloro che hanno la convinzione profonda, sincera ed incrollabile che la salute della patria è la suprema legge».

Della politica in arte

— Quando penso — disse dolcemente la signora intellettuale — che fra le tante disgrazie di questa guerra, per poco non ci mancava quest'anno il nostro Wagner! Mi dicono che in alcune città italiane si fu un tentativo di protesta contro la rappresentazione di opere wagneriane. Si può essere più scemi? Che c'entra l'arte con la politica? E che cosa ci può il povero Wagner se i suoi connazionali hanno scatenato questo orribile macello? Che ne dice, lei, musicofilo?

L'interrogato, seduto nell'angolo del salotto, nella penombra del paralume, depose con cura sul tavolino lo scarabeo egizio che osservava per la centesima volta, e rispose con dolcezza:

— Penso che questa agitazione, se ci fu, non possa in verità esser considerata come un episodio della terribile guerra che divide l'Europa: non fu, se mai che un episodio di un'altra guerra molto più antica, quella che esiste da che mondo è mondo, fra il genio e coloro che non lo amano. Il genio ha infiniti nemici: non lo sopportano perchè in tempi normali sono obbligati a mordere il freno in silenzio, a mostrarsi anzi pieni di ammirazione per il signore. Perchè se il semplice ingegno è un agevole ed utile amico, il genio è un duro padrone: è insolente, prepotente, tirannico, schiacciante, scoraggiante, sterilizzante. Si capisce che non possa essere amato, sopratutto dai suoi colleghi in arte. Mi ricordo d'aver udito una volta da un colto letterato italiano questa esclamazione rivelatrice: «Il genio, io lo detesto». Ne fui colpito come da una luce improvvisa. Credetemi: il genio è incomodo: c'è sempre chi ha con lui qualche vecchia ruggine personale. Pensate che bazza, poterlo condannare all'ostracismo in nome di un solenne principio di integrità etnica!

Il giovinotto nazionalista che sedeva a fianco della signora, si torse sul divano con qualche disagio: poi compose la bocca ad un sorriso deferente.

— Siamo d'accordo — disse. — Sarebbe ridicolo in tempi normali fare del nazionalismo in arte, o per lo meno abbandonarsi agli errori di un ostracismo intransigente; ma quando l'equilibrio mondiale è rotto, come in questi giorni, quando tutte le nazioni sono in lotta, quando il conflitto politico diventa guerra etnica, mi pare abbastanza legittimo che ogni razza stringa a sè quel patrimonio intellettuale che è testimonianza del suo genio e delle sue idealità storiche, e si allontani da quello che incarna un genio ed idealità straniere. Perciò, lo confesso, giudico con qualche indulgenza anche questo tentativo di intransigenza artistica: è uno dei tanti indici confortanti del rinvigorimento dello spirito nazionale nel popolo italiano.

L'uomo in penombra riprese fra le dita lo scarabeo, e continuò nella sua contemplazione: — E' strano — disse, — credo di esser un buon italiano. Ebbene, vi assicuro che non mi è passato pel capo di mancare ai miei doveri di buon cittadino continuando a leggere con ammirazione Flaubert ed ascoltando con piacere Debussy anche nei giorni del «Manouba» e del «Carthage»; come non ho smesso di deliziarmi di Aristofane quando la Grecia ci ha rioccupato l'Epiro. Farò una confessione opposta e più grave. L'indegna distruzione del Belgio non è riuscita a persuadermi che il valore filosofico di «La Sagesse et la destinée» non sia molto tenue, nè a rendermi meno noiosa la lirica del Verhaeren. Non so quindi perchè dovrei diminuire la mia ammirazione o precludermi il godimento della musica wagneriana perchè respingo ogni solidarietà ideale con la odierna aggressione tedesca. Sarebbe come se mi inibissi la lettura di Shakespeare il giorno in cui la Inghilterra bombardasse le nostre coste.

— Ma i Tedeschi l'hanno fatto — esclamò vittoriosamente il giovinotto nazionalista. — I Tedeschi si sono chiesti se potevano ancora legittimamente rappresentare Shakespeare, essendo in guerra con l'Inghilterra. Ed hanno concluso che era tedesco: se non, l'avrebbero boicottato.

— Lo so — rispose l'uomo dello scarabeo, — lo so perfettamente: ma non credo che abbiano con ciò dato la prova più luminosa di quella «superiorità di coltura» in base alla quale vorrebbero assoggettare il mondo. Perchè uno credere che l'equilibrata intelligenza latina possa dar loro una piccola lezione di serenità superiore.

— Ma il caso è diverso — obbiettò con foga il giovane contraddittore. — Shakespeare è un uomo lontano da noi; un uomo di altri tempi: non v'è in lui ombra di nazionalismo britannico: Wagner no; Wagner è vicino; Wagner ha assistito ed ha inneggiato alle vittorie del settanta: ha scritto un «pamphlet» poco spiritoso contro Parigi assediata; dalla soglia di Bayreuth non ha detto: «Ora avete un'arte tedesca: sappiatela conservare»? E' un genio, ma è un genio che incarna il nazionalismo germanico. E' la sua forza: ma non lo si può negare.

L'uomo in penombra ascoltò in silenzio. — Lo credete proprio? — disse. — Lo so: tali sono le apparenze: ma non bisogna dar troppo valore alle apparenze. Wagner incarna il nazionalismo germanico nella sua attuale consacrazione prussiana? Sì, lo so, ha scritto la «Kaisermarsch» dedicandola nel '71 a Guglielmo I, ma voi sapete che ciò fu con la sola speranza di guadagnare quel duro prussiano, niente affatto amico delle Muse, e il non meno duro Bismarck, alla causa del suo futuro teatro: e fu invano. Non era egli l'uomo che aveva preso parte alla rivoluzione di Dresda nel '49, rivoluzione non liberale, ma anarchica addirittura, di un anarchismo di cui nella Germania d'oggi non c'è più traccia? In fondo egli non ebbe nella sua vita che uno scopo solo: il trionfo della sua musica e della sua idea. Tutto il resto è opportunismo, duttile e infaticabile. Non tentò di conquistar Parigi? Non scrisse il «Tristano» per il teatro di Rio Janeiro, e per cantanti italiani? In verità, io non credo affatto di mancare di reverenza alla sua grandezza dicendovi che avrebbe scritto anche l'inno dell'Islam, se il Sultano invece di Luigi II gli avesse dato modo di attuare la sua idea. Dei Tedeschi e della Germania non fu mai troppo tenero. Non scriveva a Liszt nel '61: «In Germania tutto è meschino e vile.. Che Dio me lo perdoni! Ma ivi non veggo che piccinerie e miserie; apparenza e presunzione di sapere, senza alcun fondamento reale; mediocrità in ogni cosa ed in ognuno... Debbo anche confessarti che nel riporre piede sul suolo germanico non ho sentito la minima impressione; tutt'al più mi sono meravigliato del linguaggio insulso ed incolto che udivo attorno. Credimi: noi non abbiamo patria. Io sono bensì tedesco, ma la mia Germania la porto dentro di me, e questa è una fortuna perchè la guarnigione di Magonza non mi ha punto entusiasmato». Confessate che i vostri italianissimi scegliendo il Wagner a capro espiatorio del loro antigermanismo non hanno dato prova di soverchia acutezza...

— Può darsi — esclamò ridendo il nazionalista — che Wagner sia un tedesco «malgré lui»; ma confesserete a vostra volta che tedesco lo è, e bene.

— Senza dubbio — riprese la voce dalla penombra, — senza dubbio, non possiamo immaginare Wagner non tedesco, più che non possiamo concepire Dante non italiano o Shakespeare non inglese; ma lo è forse meno che non immaginiate: voi sapete che rassomigliava al padrigno Geyer come si rassomigliano due goccie d'acqua, e Geyer era tutto ciò che si può essere di meno tedesco come razza: era un semita. Ma anche senza di ciò bastava analizzare quella sua formidabile tempra misto di idealismo e di praticità, di speculazione astratta e di abilità utilitaria, di pensiero disinteressato e di azione interessatissima per comprendere che non era un puro tedesco. E se ne erano accorti anche in Germania. Ci fu in Germania (prima della guerra) tutta una letteratura intesa a dimostrare che era impossibile di «porlo a paro degli eroi autentici del germanismo, di nature robuste e sane come Lutero e Goethe, Bach e Beethoven». Voi sorridete poichè, dopo che i giornalisti francesi e quelli italiani «a la suite» hanno fatto la freschissima scoperta dell'origine fiamminga di Beethoven, vi parrà strano che l'autore delle sinfonie possa esser considerato un puro genio tedesco: ma questa è una prova di più della legittimità dell'occupazione del Belgio. E avrei voglia di sorridere anch'io perchè quando penso a quella stupenda serenità di mente di un Goethe, a quell'equilibrio perfetto e costante, a quella continua aspirazione all'armonia, mi vien da credere che non avesse torto quell'amico, colto di cose tedesche, il quale mi assicurava esser probabile che Goethe avesse nelle vene sangue di coloni romane. E non sarei lungi dal crederlo, perchè penso che a costrurre tali uomini colossali, tali geni universali, una razza sola non basti: occorre la miscela di parecchie le quali ci portino il meglio di ciascuna. Un Beethoven, un Goethe, un Wagner hanno certo avuto dalla formidabile robustezza della razza germanica la sanità del tronco, ma la determinazione particolare delle foglie e dei fiori è data da un qualche innesto straniero. Non è Heine il più gran lirico della gente tedesca? Ma quanto deve della sua mobilità fantastica al sangue semitico! Non è Nietzsche il più originale dei suoi filosofi? Ma non è chi non veda nella sua foga irruente il caldo sangue polacco. La conclusione? La conclusione è questa: Quando volete fare del nazionalismo, lasciate in disparte queste supreme nature: esorbitano dal suo campo, non per solo diritto di ingegno, ma per insofferenza etnica. Ricordate le parole del Wagner al Liszt: «Credimi: noi non abbiamo patria». Se volete far del nazionalismo in arte prendetevela con le nature artistiche che ne hanno una sola: ce n'è tante...

— Concedo naturalmente l'universalità del genio — obbiettò il brillante campione del nazionalismo integrale — ma lei mi ammetterà che anche un genio parla necessariamente una lingua più aperta ai suoi connazionali che agli stranieri...

— Quale errore! — rispose l'uomo in penombra. — C'è gente che confonde il poco piacere che prova ad un'opera di Wagner con una ripugnanza etnica. E' un'illusione. C'è infatti gente in Germania che vi si annoia ugualmente e forse di più: è questione di temperamento e di categorie intellettuali: la razza non c'entra. Conosco dei genuini tedeschi che trovano Wagner molto indigesto. Tanto è vero che i più frenetici adoratori della «Cavalleria rusticana», della «Bohème» e dei «Pagliacci» non sono in Italia, ma in Germania, in Austria, in Inghilterra, in America. Domandate a Puccini, o meglio a Ricordi, quali pubblici abbiano risollevato quelle sue opere che avevano fatto fiasco in Italia! Quale entusiasmo nei teatri tedeschi quando si rappresenta il «Bajazzo»! Non ho mai visto in Italia nulla di simile. Non c'è più, per fortuna, sul globo terracqueo, che Pietro Mascagni, il quale creda che la musica italiana sia il trionfo dell'ispirazione, e quella tedesca del mercantilismo... Sono certo che c'è in Germania chi preferisce la «Vedova allegra» al «Parsifal», come in Italia ci sono di sicuro molte egregie persone alle quali «Le avventure del Barone di Münchausen» riescono più piacevoli della «Divina Commedia...»

Poichè la signora aveva versato il the, il giovane prese la tazza, e rimestando lo zucchero disse con qualche ironia: — Se la sentissero difendere così a spada tratta il genio tedesco! Quale stupore in quelli che giubilarono del suo antigermanismo!

— Amico mio — rispose dolcemente l'uomo mirato. — Io non vedo alcuna incompatibilità fra la mia antica e incrollabile ammirazione per alcuni massimi ingegni tedeschi del passato e la mia nessuna ammirazione per la santa gesta di Guglielmo II d'oggi. Vi assicuro che non ho mai riletto con maggior gusto, come in questi tragici giorni Goethe, Heine e Nietzsche: non trovo fra Goethe e il Kaiser la menoma affinità mentale, e il discorso di Bethmann-Holweg non mi pare, nonostante la sua violenza, affatto degno di prender posto tra i capitoli di Zarathustra. Non parlo di Heine: voi sapete che era un grande poeta, ma un ben cattivo tedesco. E leggendoli, sorrido perchè penso che se i francesi e gli inglesi avessero una maggiore coltura straniera potrebbero comporre con le pagine di quei grandi un'antologia che sarebbe la più terribile requisitoria contro le attuali pretese germaniche di egemonia. Ma non è di questo che voglio parlare. In quelle mie letture ho fatto una scoperta che credo non senza interesse. Al lume degli avvenimenti odierni ho scorto nelle ultime pagine del massimo poema tedesco una profetica allegoria, e se permettete ve ne do la primizia. Voi sapete come si chiude il «Faust» di Goethe. Il vecchio dottore nella sua insaziabile sete di sapere e di godimento ha cercato l'aiuto del diavolo; ma nulla è riuscito a dissetarlo: nè l'amore ingenuo di Margherita, nè quello sapiente di Elena antica; nè la saggezza medievale, nè quella classica, nè i filtri delle streghe, nè i responsi delle sfingi: e l'uomo che anelava scoprire il segreto della natura grida improvvisamente: «Voglio il dominio! voglio il possesso: l'azione è tutto, la gloria è un nulla!» E con l'aiuto di Mefistofele prosciuga paludi e fonda un regno: capaci navi giungono recando dai confini del mondo le ricchezze dei paesi lontani: su terre e mari si stende il suo braccio. Ma non è sazio e non è felice. Ora gli dà noia una piccola capannetta dove due vecchi, Filemone e Bauci, vivono all'ombra dei tigli: quel minuscolo lembo non suo gli avvelena il possesso del mondo. E poichè i due vecchi non vogliono andarsene, egli ordina a Mefistofele di sfrattarli a forza, e Mefistofele per far più presto dà il fuoco alla casetta; vi arde i vecchi ed un forestiero per giunta. Ma la gioia non giunge; anzi, quell'errore gli avvelena la vita: la Penuria e la Colpa, l'Angoscia e la Miseria in forma di spettri gli svolazzano attorno e gli sconvolgono lo spirito: e se gli altri non possono, l'Affanno riesce a introdursi pel buco della serratura, a mordergli il cuore e ad ottenebrargli la mente: ordina di scavare un immenso canale e non si accorge che i Lemuri gli scavano la fossa. Confesso che queste pagine non mi avevano mai persuaso: non mi pareva che una tale impresa terrena potesse concludere il dramma di un'aspirazione spirituale. Ma ora tutto mi par chiaro. Faust non è la stessa anima tedesca che, dopo aver vissuto la sua romantica gioventù medievale, dopo aver cercato di violare con la speculazione astratta il mistero dell'assoluto, dopo aver fecondato la sua maturità con lo spirito classico, è presa nella sua insaziabile attività, dalla sfrenata ebbrezza della dominazione territoriale e dell'egemonia commerciale? E l'umile capannetta ove Filemone e Bauci vivevano la loro placida vita non è per avventura il piccolo, idillico, innocuo Belgio? E «Frau Sorge», Madonna Cura, non è per caso entrata pel buco della serratura nell'anima tedesca, fino a ieri così ebbra della sua forza da smarrire alquanto il senso della misura e dell'umanità?

— Ma è un'interpretazione profonda — esclamò la signora intellettuale.

— Non so se sia profonda — rispose l'esegeta. — Credo modestamente che sia soltanto opportuna. Può valere per l'anno corrente: ve ne furono che non ebbero vita più lunga. Mi duole che la guerra mi impedisca di sottoporla alla dotta analisi dei miei amici tedeschi; sarebbe una prova che, non ostante la dissenzione bellica, non cesso dallo sforzarmi di spremere il segreto succo dei loro capolavori. E oso sperare che l'ombra del gran Goethe voglia nei Campi Elisi considerarla con benigna indulgenza: certo ne ha udito di più stravaganti...

SIMPLICISSIMUS.

Un albero natalizio a Parigi
pei bimbi delle regioni invase

Parigi, 26, sera.

L'Unione nazionale dei ferrovieri ha organizzato un albero di Natale per i figli dei ferrovieri belgi e francesi delle regioni invase.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, Sembat, presiedeva la riunione, circondato dal Ministro del Belgio e dalle principali notabilità delle Compagnie ferroviarie. Nel suo discorso Sembat ha lodato l'alto genio e l'abnegazione e lo spirito di solidarietà dei ferrovieri ed ha aggiunto: «La Francia non voleva la guerra; ma questa guerra che ci è imposta e che noi subiamo, la facciamo tanto più energicamente in quanto siamo costretti a subirla. Noi non l'abbiamo voluta: non sognavamo conquiste, non volevamo asservire nessuno: non eravamo una Nazione predatrice. Ma, insorti per difendere la nostra indipendenza, non deporremo le armi che quando la nostra indipendenza e quella del Belgio saranno assicurate».

Salutando quindi l'eroismo e il martirio del Belgio, Sembat ha constatato che i danneggiati della guerra di Francia e del Belgio sono associati da tutti i Francesi in uno stesso sentimento di commiserazione, e che domani i villaggi invasi di Francia e del Belgio dovranno essere rialzati, ricostruiti insieme, appena la vittoria definitiva avrà coronato l'eroismo degli eserciti degli alleati lottanti per la causa del diritto.

Un ricevimento a Montevideo
in onore dell'amm. Sturdee

Montevideo, 26.

Alla «Vittoria Hall» ha avuto luogo un brillante ricevimento organizzato dalla colonia inglese in onore dell'ammiraglio Sturdee. Il ministro ha dato il benvenuto a Sturdee, il quale ha risposto: «Vi ringrazio della vostra accoglienza. Spero che i nostri piccoli successi faciliteranno il commercio inglese francese e russo e probabilmente anche il commercio giapponese. In questa lotta titanica, che incomincia soltanto, noi potremo subire insuccessi, ma finchè i marinai terranno alta la loro riputazione, come fanno l'esercito inglese e l'alleato francese, tutto andrà bene».

Chi sarà il successore
dell'on. Alberto Calda?

Bologna, 26, notte.

Mentre perdura vivissima l'attesa per conoscere il responso del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Modena, intorno al noto ricorso presentato dalla signora Montanari Mondaschi contro l'on. Alberto Calda, i vari consessi amministrativi della nostra città — dei quali il deputato del 2.o Collegio fa parte — vanno votando ordini del giorno respingendo le dimissioni presentate dall'on. Calda stesso dopo la sentenza della Corte d'Appello di Bologna. L'on. Alberto Calda — secondo quanto mi afferma persona informata — insisterà nelle dimissioni da tutte le cariche ed anche dal partito, specialmente dopo il monito dell'Avanti! e si ritirerà a vita privata.

Nel campo socialista bolognese si sono tenute diverse riunioni e si è pensato anche alla sostituzione del Calda. Quando sarà dichiarato vacante il 2.o collegio di Bologna? La Camera si aprirà in Febbraio ma difficilmente saranno all'ordine del giorno le dimissioni dell'on. Calda, ed anche vi fossero, non è detto che su di esse si discuta e si decida.

Ad ogni modo i socialisti hanno voluto — per ogni eventualità — essere pronti, ed a successore dell'on. Calda hanno scelto l'avv. Guido Zanardi. Non manca altro che il bollo o conferma ufficiale. L'avv. Zanardi è fratello del Sindaco di Bologna dott. Francesco.

Cavalleggeri belgi forniti di gabbie con piccioni viaggiatori per la trasmissione delle informazioni

Il caricamento d'un cannone da campagna belga

Giornali e Riviste

Fu Federico II a fissare per il primo le regole ed i doveri inerenti agli spioni di guerra: e sotto di lui ciascuna armata in campagna ebbe un certo numero di spie, organizzate in Corpi speciali. «Conservasi tuttora negli archivi del Ministero della Guerra a Parigi — narra la Vita — un curioso brevetto, rilasciato dal Re nel 1692 a certo Francesco Berthoud, il quale brevetto non era altro che una regia patente di spionaggio; in virtù di essa il Berthoud era autorizzato a camuffarsi come meglio credesse, in Parigi, a Bordeaux, a Blaye ed altri luoghi, a seconda dei bisogni ed unicamente in servizio dello Stato. Il principe Eugenio andò debitore dei suoi maggiori successi alla eccellente organizzazione dello spionaggio esercitato in suo favore; e fu appunto mediante le informazioni fornitegli dalle sue spie che nel 1701 gli riuscì di impadronirsi di Mantova; e nell'anno seguente potè cogliere di sorpresa Cremona. Si racconta fra le altre cose che egli attirasse nel campo imperiale, col pretesto di aver bisogno di confessarsi d'urgenza i monaci delle città nemiche; e che non li lasciasse liberi se non dopo aver carpito tutte le indicazioni che essi erano in grado di fornire. Verso la metà del secolo decimottavo si istituì nell'esercito francese il grado di *chef d'espions*, che ben presto, però, venne abolito. Nè mancano casi di spie trattate benignamente dal belligerante a danno del quale lavoravano. Caratteristico, per esempio, il fatto accaduto durante la campagna del 1871. L'esercito del generale francese Bourbaki era in attesa del nemico, che contrariamente alle previsioni non si faceva vivo, allorchè gli avamposti presero prigioniero una spia austriaca, il quale, condotto immediatamente alla presenza del generale francese fu sottoposto ad un sommario interrogatorio, di cui ecco l'ultima parte e forse la più caratteristica: «Dunque — disse il Bourbaki — è assodato che tu sei una spia austriaca». «Sì, signor generale». «Per conseguenza, tu dovresti andare a riferire agli austriaci tutto quello che hai visto nel campo francese?». «Sissignore». «E credi che il tuo sia un mestiere onorato?». «Sissignore». «Vorresti tu entrare come spia ai nostri servigi?». «Nossignore». «Ebbene, tu sei libero; ma levati dai piedi e corri a riferire ai tuoi cari austriaci, che sono già due ore che li attendo e che ci [illegible]!».

* *

Sarah Bernhardt scrive nel *Nash's Magazine* un violentissimo articolo contro l'Imperatore d'Austria. Per la grande attrice Francesco Giuseppe non è ormai che «un cadavere vivente vestito dell'uniforme militare e coperto di decorazioni; ma anche ridotto così non sfugge la sua condannazione». «Tutta la sua vita — scrive Sarah Bernhardt — è una sfida alla bontà ed alla comune umanità. E' e fu sempre un essere egoista, dalle maniere affabili e dall'anima brutale». Detto questo l'attrice francese esemplifica ed enumera i suoi capi d'accusa. «Egli inflisse sopra la sua giovane moglie, dal primo giorno del matrimonio i più atroci insulti pel più frivolo dei pretesti. Egli non cessò mai dal voler vagheggiare il massacro degli slavi e tutte le sventure son cadute su lui come cade la saliva sulla spiaggia marittima senza toccare il suo cuore di pietra. Suo figlio, il principe Rodolfo, moriva nelle tenebrose circostanze che tutti conoscono. Il giorno dopo, l'imperatore faceva la sua solita cavalcata al Prater. L'imperatrice Elisabetta, sua moglie, moriva per mano d'un assassino a Ginevra. Le guardie del corpo dell'Imperatore presero possesso dell'appartamento di lei all'Hotel del *Beau Rivage* nella stessa notte e i loro [illegible], mezzo ubbriachi, riempirono l'albergo e causarono uno scandalo. Io — ricorda Sarah Bernhardt — occupavo un appartamento immediatamente prossimo a quello dell'imperatrice: scesi e chiesi di parlare con una delle sue dame. Una mi ricevè, tutta sconvolta, e singhiozzante. — Non si potrebbe — io le dissi — mandare un dispaccio all'Imperatore pregandolo di chiedere al proprietario dell'albergo di gettar fuori tutta questa gente pagandogli un equo compenso? [illegible] in un momento simile sono uno scandalo. Mi vien da piangere dinanzi ad uno spettacolo simile... La dama mi prese le mani e scoppiando in lacrime replicò: — Avete perfettamente ragione; uno degli ufficiali dell'Imperatore ha già telegrafato a Sua Maestà e ne attendiamo la risposta. Ebbene l'Imperatore d'Austria ci telegrafò [illegible] che l'evacuazione dell'albergo gli sembrava inutile e il cadavere dell'imperatrice rimase egualmente in quel luogo finchè non giunse il carro funebre imperiale a prenderlo. Vi sarebbe esser nulla di più atroce? — si chiede Sarah Bernhardt concludendo il suo racconto. Così il *Marzocco*.

* *

Quando Liebknecht non era solo, quando il socialismo germanico appariva come una forza formidabile e tremenda contro il Governo del suo paese, e all'estero, specialmente in Italia, i «compagni» riponevano molte speranze su quella forza mirabilmente organizzata come tutto in Germania, per la causa dell'Internazionale operaia, le relazioni tra socialisti e Kaiser erano piuttosto tese. Un giorno, al Consiglio di Stato, Guglielmo II invitò a combattere energicamente l'opinione che vi sia tra l'agitazione socialista e la legislazione operaia un nesso qualsiasi, ed alzando la voce concluse: «Tenete a posto i socialisti e affermo..... Non ho bisogno, signori, nè dei loro consigli, nè della loro assistenza!». Alle quali fiere parole, il verniciatore Bracholz, perito operaio, chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dello Stato, per la molta considerazione in cui i compagni suoi lo tenevano, obiettava spontaneamente: «Io sono socialista, ma non per questo sono meno buon patriota...». «E dove ha meritato la Croce di Ferro, che porta all'occhiello?», gli domandò l'Imperatore. «Nella campagna del '70, ed ero già socialista...». «Allora, nell'esercito avete certo imparato che la subordinazione è indispensabile...». Questo aneddoto è ricordato in un articolo della rivista *Il Secolo XX*, nel quale Gino Pestelli, esaminando certe figure caratteristiche del socialismo tedesco, osserva anche che se un caricaturista volesse raffigurare oggi il socialismo germanico dinanzi alla guerra potrebbe disegnare Federico Engels in divisa di ufficiale al Gran Quartier Generale del Grande Stato Maggiore, perchè l'Engels, uno dei tre sommi assertori della dottrina socialista tedesca, il grande, devotissimo amico di Marx, fu maestro dell'arte militare prima che nella teorica del socialismo: scrisse trattati ancora oggi apprezzati sulle questioni degli eserciti e delle guerre, prima di scrivere quel suo famoso libro contro il professore Dühring, che è una delle opere fondamentali del marxismo: fu ufficiale nella [illegible] dell'Armata prussiana prima di mettersi a capo del movimento comunista.

* *

In Inghilterra, oltre all'Ordine della Giarrettiera esiste l'onorificenza dell'Ordine del Bagno, che ha un'origine curiosa e piccante. Il Re, che lo fondò mentre trovavasi in guerra, trovò molta difficoltà a prendere un bagno. L'acqua, in quei tempi, era scarsa. Un giorno passò per un castello baronale e chiese l'ospitalità. Il barone gli offrì anche un bagno. Piacevolmente sorpreso, il Re istituì l'Ordine del medesimo e lo rendeva ai gentiluomini. E, poichè secondo l'etichetta, i più elevati cavalieri che lo accompagnavano dovettero assistere al bagno regale, il Monarca nominò cavalieri dell'Ordine del Bagno anche i presenti alle auguste abluzioni. [illegible] un giorno, Luigi XIV di Francia, seccato di dover prendere sempre il bagno davanti ai cortigiani, disse: — Non posso nemmeno lavarmi i piedi senza aver la Corte adunata. Durante i secoli XVI e XVII, lo statuto dell'Ordine era scrupolosamente, rigidamente osservato. Coloro, che venivano insigniti dell'alto onore, dovevano sottostare ad una cerimonia strana: spogliati davanti a tutti gli altri cavalieri ed immersi in una vasca d'acqua nella quale restavano durante tutta una lunga lettura degli Statuti e rituali dell'Ordine e delle gesta compiute dai più celebri cavalieri del Bagno. Tale cerimonia era poco confacente ai gusti degli inglesi, ai quali non piaceva svestirsi in pubblico, e non pochi pregarono di essere esonerati da tale onorificenza. «Altrimenti — esclamò Bacone un giorno — perchè non istituire anche l'Ordine della Doccia e del Lavapiedi?». Così Giorgio I si decise, nel 1725, a sopprimere la funzione del bagno in pubblico, e l'Ordine ritornò ad essere ricercato. Un solo cimelio è rimasto dallo Statuto: i cavalieri debbono prendere un bagno al giorno. Poco male. — Così il *Giornale di Sicilia*.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Fra le quinte della Giustizia

La moglie brutta ma...

(Dall'incartamento di una causa per separazione coniugale)

I due s'appiattarono quasi nell'angolo più riposto nel caffè. L'aria era pesante, densa, acre, dai mille odori indefiniti. Un brusio talora violento, sempre disordinato della folla radunata attorno ai tavoli ed il continuo tintinnio dei bicchieri assicuravano ai due che orecchio indiscreto non avrebbe potuto sorprendere parola alcuna del loro discorso animato e confidenziale. L'uno di essi, il più giovane, pareva accigliato, nervoso, inquieto; l'altro, placidamente roseo in volto, pareva respirare ad ogni nuvola di fumo del suo grosso sigaro larghe boccate di beatitudine.

Il signor Luigi, quegli che era il più giovane dei due, si curvò quasi fino all'orecchio dell'amico, e gli domandò, concludendo così con un punto interrogativo le sue confidenze:

— Ebbene, che mi consigliereste di fare?

L'altro, il signor Lorenzo, aggrottò a sua volta le ciglia, con un fare solenne; rimase per qualche istante perplesso, si grattò il mento, atteggiando il volto paffuto ad una espressione comica d'impaccio e di gravità ad un tempo, e finì di domandare a sua volta:

— Ma siete proprio sicuro? Avete delle prove?

— Voi sapete che in questa materia hanno più valore gli indizi che le prove, come disse...

— L'abate Prevost.

— Precisamente. Prove? Nessuna. Sospetti? Incalcolabili. Capirete, con tutti quei calabroni che le ronzano attorno.

— Non avete dunque ancora sorpreso alcuno di questi calabroni posarsi sulla rosa e...? Nessuno? Non avete dunque ancora individualizzato?

— Non ancora; ma vivo con la trepidazione, con lo spavento che da un momento all'altro mi debba succedere...

— L'irreparabile... No, non scattate così... L'irreparabile! In ogni matrimonio scocca l'ora fatale, ha detto...

— Balzac.

— Precisamente.

Il signor Lorenzo sorrise un riso caustico, per quanto volesse essere benevolo, e battendo la sua larga palma sulla spalla dell'amico:

— Ho capito, ho capito — aggiunse — la vostra felicità coniugale si trova nel periodo preagonico... È tempo di chiamare il confessore.

— Per questo sono ricorso a voi...

Il signor Lorenzo con un gesto di buffo terrore:

— Io? il confessore... della vostra vita coniugale? Ah, no! mi rifiuto per scrupolo di coscienza. Ho le mie prevenzioni, io, e non sarei nè un giudice imparziale, nè un giudice pietoso, come si conviene ad un confessore. Non potrei dare a voi, proprio a voi, l'assoluzione. Non sgranate quel paio d'occhi... È così... Della rovina irreparabile della vostra felicità coniugale, solo vostra, vostra soltanto è la responsabilità. Irreparabile la vostra rovina? Ma certo... Siete geloso... terribilmente geloso... Ora la vostra gelosia è tarlata... Ma la gelosia è come la scarlattina: ha il suo periodo di incubazione, ma poi chiazza il viso... Ed infine, quando ci si crede traditi, ci si rende degni del tradimento... Voi avete peccato dell'imprudenza, della inconsiderazione, della vanità della maggior parte degli uomini che s'ammogliano. Voi avete coltivato il sentimento, destinandovi a vivere nel culto dell'estetica... Ah, è ben vero che il destino degli uomini è un destino intimo, come ha detto...

— Maeterlinck.

— Precisamente. Voi avete cercato la moglie bella per una soddisfazione della vostra vanità... sì, sì, così... della vostra vanità; voi avete fondato il vostro amore sulla sola gioia estetica della bellezza... e non avete pensato, come consiglia Buonarotti, che fragile amore è questo, perchè soggetto al variar d'un viso... Ma, peggio, peggio ancora... Voi non avete cercato che un appagamento dei vostri sensi, la soddisfazione del più stolido dei sensi... [illegible] donne belle, credete di giungere alla pubblica estimazione attraverso all'ammirazione che desta la bellezza delle vostre compagne. E voi vi siete così allacciato il cilicio più crudele attorno all'anima, col sorriso ebete e beato dell'uomo satollo, mentre ammiravate la divina creatura dei vostri sogni, fatta compagna invidiata delle vostre notti, vi foggiavate colla vostra mano la statuetta di cera dello stregone fiorentino, che al solo guardarla riceva nel sangue un influsso misterioso e irrimediabilmente mortale... Zitto là... Zitto là... Ascoltatemi... Voi non avete, è vero, alcuna prova che il tradimento di vostra moglie sia giunto a maturazione? Nessuna? E sta bene. Pure vi basta il saperla, il vederla circondata dall'ammirazione dei cento di ieri, dei mille di oggi; il vederla attorniata da una atmosfera di cupidi ed indiscreti desideri, perchè la vostra anima, ch'è stata più avida degli altri e più incautamente ingorda, viva nell'amaritudine e nella trepidazione che l'onestà della vostra donna (poichè l'onestà di ogni donna è cera) non si sciolga al calore troppo vivo di qualcuno di quei cupidi desideri. L'animo vostro intuisce che il tradimento è in istato di potenzialità nell'animo di ogni donna bella, e colui che sposa una donna bella può prevedere che molte sono le probabilità d'una grande felicità... ma per gli altri... La bellezza della donna, come il canto d'Orfeo, si tira dietro le bestie in grande quantità! E d'altronde è forse cosa comune il possedere una moglie bella? No, senza dubbio. Ed allora chiunque non è uguale al resto della gente ha sempre torto, come dice...

— Hervieu...

— Precisamente. Del resto, per un uomo incauto il possedere una moglie bella vale essere posseduto. Ma le vostre sofferenze e le vostre disfatte, mariti di donne leggiadre, non ci possono nè commuovere, nè intenerire... No, no... affatto! Siete degli egoisti e rimanete vittime del vostro stesso egoismo. Una mirabile bellezza, quale è quella della vostra signora, una grazia incantevole, quale adorna la bellezza della vostra signora, il meraviglioso fascino che anima quella grazia e quella bellezza, che sono vanto della vostra signora, possono essere dati a premio dell'ammirazione sia pure costante, d'un uomo solo, il quale, dopo tutto, scusate la mia schiettezza, non ha diritto per meriti speciali a speciali premi? La bellezza muliebre ha la preziosità di un'opera d'arte, e perchè tale, è un patrimonio comune. La bellezza di vostra moglie ci appartiene un po' a tutti... Zitto là, zitto là... Non protestate... Parlo, s'intende, metaforicamente. Come le grandi, le impareggiabili opere d'arte dovrebbero sempre essere raccolte nei pubblici Musei, perchè tutti potessero ammirarle al puro scopo di formare l'educazione artistica delle folle, così le donne belle...

— Vorreste dunque mettere mia moglie in un museo?

— Non fraintendetemi... Ma se voi, mariti egoisti, volete passarvi il lusso di tenere nelle vostre sale, nelle vostre gallerie private le squisite vostre opere d'arte, dovrete anche sopportare con pazienza le sollecitazioni degli amatori, degli intenditori ed anche dei critici per essere ammessi alla visita... Paradossi? E che forse i mariti pari vostro non sono la gente più inconseguente che immaginare si possa? Perchè avete sposata una donna bella?

— Per amore...

— Può essere, ma in parte soltanto... e solo per la parte minore, perchè per la parte maggiore l'avete sposata al fine di soddisfare la vostra vanità, sollecitati dalla speranza di essere l'oggetto dell'invidia degli altri e non pensando che l'invidia è mala consigliera, come la fame; insegna a rubare... E quando qualcuno di quegli altri cede al mal consiglio e allunga la mano, voi strillate, protestate di essere vittime d'una frode, d'un delitto, mentre non subite che le conseguenze di quanto voi stessi avete provocato... Dico bene? Io, che sono sempre stato un uomo saggio, prudente, previdente fin dal giorno che ho messo i pantaloni lunghi ed ho incominciato a studiare l'abbaco dell'amore, io non ho esitato a sposare una donna brutta, dotata di altre infinite qualità d'intelletto e di cuore, ma brutta... Voi non la conoscete... ma è autenticamente brutta, senza remissione! Ah, io sono sempre stato un uomo pratico, io... Non ho mai voluto destare la vigile invidia degli altri per non finire di muovere la loro facile pietà ed il loro prodigo scherno! La bruttezza della moglie, caro mio, è il parafulmine sulla ciminiera della fabbrica della felicità coniugale... è la molla di sicurezza per cui il borsaiuolo non ti può strappare il portafogli di tasca! Ma, io ho sempre dormito tra due guanciali! Non ho avuto così mai paura degli uragani e non ho mai avuto bisogno d'abbottonarmi la giacca per tema dei ladri!... Ed un altro inestimabile vantaggio ancora sta dalla mia parte: il prestigio della superiorità. Non sono un Adone, nè pretendo che mia moglie mi riconosca tale. Ma godo di una superiorità estetica concepibile su mia moglie, della quale so valermi a tempo e molto opportuno. Bisogna trovarsi sempre in credito colla propria moglie; guai ad esserne il debitore... Udite: per essere felici sposate una moglie brutta...

— Ah no, no — protestò il signor Luigi con una smorfia di disgusto — la bruttezza della donna mi dà una vera sofferenza, mi urta come una pillacchera di fango su una veste di damasco, mi stomaca come un capello nella minestra... Una moglie brutta renderebbe il matrimonio una tortura continua ed una continua apprensione.

— Ecco il solito chimerizzatore!... Tutti uguali voialtri! Siete rimasti ai vostri sedici anni, quando si sogna una fanciulla bionda, cogli occhi cerulei, i capelli d'oro e un nome poetico e romantico!... Ah sì sì, le donne belle! le donne belle, voi lo sapete, sono come le buone salse delle migliori cucine: non bisogna vedere come si fanno...

— L'ha detto Mirbeau.

— Precisamente.

— Ma la moglie brutta è per lo più burbera, esigente, collerica, trincerata nei suoi diritti, rigorosa nei doveri del marito ed anche [illegible] fieramente gelosa....

— Non esageriamo... non esageriamo... E d'altronde l'uomo previdente deve sapersi premunire... Io ho, per esempio, trovato il mio temperamento... Ho la moglie brutta ma...

Un giovanotto elegante, pallido, con un fiore bianco all'occhiello e le ghette bianche sugli stivaletti di coppale, dondolandosi come una vecchia civetta, s'è accostato al tavolo. Saluta calorosamente il signor Luigi, degna d'uno sguardo il signor Lorenzo. Quegli s'è fatto più pallido e si morde le labbra dal dispetto, questi sorride d'un sorriso tutto scintillante di malizia e lancia in aria una larga boccata di fumo del suo grosso sigaro.

* *

L'uomo è prodigo di consigli al suo simile; non è così pronto e facile ad accoglierli con animo sereno e fiducioso. Anzi, quanto più gli son dati con tono d'ammaestramento, tanto più li accoglie con dispetto e con una voglia matta di sorprenderli in fallo. Così il signor Luigi, ripensando alla filippica del signor Lorenzo, ne sentì un po' di risentimento e di malevolenza. Se prima aveva dei torbidi sospetti sulla moglie, ora, per reazione, li aveva tutti scacciati dall'animo. Del resto, gli era stato urtante quel tono di filosofo infallibile... e quell'atteggiamento d'uomo di gran consiglio cui, non appena apre la bocca, il senno va via a folate col fiato! E il signor Luigi incominciò a dubitare di tutta la tranquilla fiducia che l'altro vantava: e moriva dalla voglia di far dichiarare il pieno fallimento delle teorie matrimoniali con tanta sicumera da lui sbandierate. Così, mercè una vigile sorveglianza ed una paziente tessitura d'indizi e di informazioni, gli fu scoperto che anche pel signor Lorenzo la famosa ora fatale era già da molto tempo scoccata e che, nonostante la sua esperienza e la sua psicologia, egli era tradito dalla moglie brutta come la principessa di Peronne, ma eccentrica tanto quanto la bella Maddalena, e senza pentimento. Di questa scoperta il signor Luigi gioì fino in fondo all'animo. Ma la gioia della rivincita non può essere completa se il vinto non sappia d'essere tale. E, cedendo ad un malvagio, ma in parte spiegabile sentimento di rappresaglia, il signor Luigi procurò con una lettera anonima di mettere il signor Lorenzo al corrente della sua situazione, disgraziatamente irregolare. La superbia va punita. Ed attese, non senza un inconfessabile godimento, l'effetto della sua lettera.

Ma dopo qualche tempo d'un inspiegabile silenzio, il signor Luigi si sgomentò delle conseguenze, veramente imprevedibili, del suo atto di rappresaglia. Le cose erano andate oltre il suo pensiero ed il suo desiderio. Se ne pentì, ma era troppo tardi, ed in verità nulla di più inutile è al mondo del rimorso. Il signor Lorenzo aveva cacciata di casa la moglie ed ora iniziata davanti al Tribunale la causa di separazione. Davvero il signor Antonio ne fu addolorato: tanto più ora che aveva l'animo predisposto alla tenerezza ed al perdono, dappoichè aveva dovuto convincersi che, vittoriosa d'ogni sospetto, sua moglie, di così fulgida bellezza, era rimasta un preclaro modello di virtù.

Per espiazione, o per assodare la completa sconfitta delle teorie pessimistiche dell'amico, il signor Luigi si decise a recarsi a visitare il signor Lorenzo. Fu questi stesso in persona che gli venne ad aprire, non appena bussò all'uscio... Il signor Luigi aveva composto il viso per l'occasione. Ma rimase di stucco. Il signor Lorenzo lo accolse nelle sue braccia, lieto, baldanzoso, festevole. La sua cera era gioviale come al solito. Gli fece meravigliosa festa, invitandolo a sedere alla mensa, già imbandita, con lui... Il signor Luigi era imbarazzato, sorpreso, dubbioso, pur tutto ricordando che la sua cattiva azione non avesse cagionato troppo dolore all'amico. E fu questi che pel primo, disinvolto, gli parlò della sua disavventura coniugale.

— E vi ringrazio — egli disse, stendendogli la mano cordialmente — del vostro cortese avvertimento... perchè non dubito che la lettera anonima era vostra.

L'altro trasalì, balbettò, protestò.

— No, no, — continuava il signor Lorenzo, con largo riso, — non dovete protestare. E' stata un'opera buona. Non è forse un'opera buona accendere un lume ad un disgraziato che brancica nelle tenebre? E non ho fatto io lo stesso con voi, quando quel giorno vi mettevo in guardia contro i pericoli d'una moglie bella?...

Il signor Luigi colse al volo l'occasione per dare un colpo definitivo alle teorie dell'amico...

— Vi devo però avvertire — insinuò — che mia moglie è tuttora un miracolo di purità ed il mio matrimonio è ritornato un vero Eden...

— I miracoli non hanno mai lunga durata ed il matrimonio rassomiglia ad un Eden perchè c'è sempre il suo serpente infernale... Il mio consiglio vi possa servire prossimamente... Dicevo dunque che io ho fatto la stessa cosa con voi... Solo v'è la diversità di metodo. Io vi portai una lampada a luce radiata, voi una lanterna cieca che nasconde il volto di chi la regge. Ma gli effetti sono i medesimi ed io vi ringrazio; vi ringrazio di cuore, amico mio.

Il signor Luigi non seppe più azzeccare una scusa. Dopo un momento di pausa azzardò:

— Però ammetterete che le vostre teorie sulle mogli brutte... erano completamente errate...

— Ma niente affatto...

— Come niente affatto?... Ed il parafulmine della fabbrica della felicità coniugale... e la molla di sicurezza contro i borsaiuoli?

— Ah ah! voi sapete che niente può distogliere la natura dalla sua via, ma gli abili sanno arrestarla a tempo. Ciò ha scritto...

— Hermant.

— Precisamente. Vi ricordate dunque come io vi dissi come ogni uomo prudente deve prendere le sue precauzioni e trovare i suoi temperamenti... E' vero, per la felicità coniugale è necessaria sempre una moglie brutta ma anche...

In quel punto un fior di ragazza, dalla testa agile e bionda, e il corpo sodo e provocante, un'aria da Madonna e due occhi da Cleopatra, infilandi sulla tavola la zuppiera fumante... Il signor Luigi sgranò tanto d'occhi ingordi ed ammirati. Il signor Lorenzo ammiccò maliziosamente, e mentre la ragazza usciva con passo leggero e civettuolo:

— Dicevo dunque — concluse ridendo d'un grasso riso gorgogliante — Ecco dunque la moglie brutta ma... la serva bella!

DINI.

Bollettino Militare

I quadri dei nuovi reggimenti di artiglieria da campagna

Roma, 26, notte.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* del Ministero della Guerra uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Vitelli, tenente generale addetto all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria, è esonerato da tale carica e nominato ispettore delle costruzioni di artiglieria. Clavarino, maggior generale capo ufficio dello studio di materiale di artiglieria, id., è nominato addetto all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria.

CARABINIERI REALI

Cavagnari, maggiore, è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri; Schemmari, capitano, è collocato fuori quadro; Rossi, tenente, è trasferito alla tenenza di Casale; Pizzinalo id. id. Tortona; Ferrari id. id. Bassano; Taddei, id. id. Adria.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro dalla data per ciascuno indicata, continuando nell'attuale destinazione:

Vestri, tenente colonnello 2.o bersaglieri, dal 19 dicembre 1914; Romagnani, maggiore 53 fanteria (comandato Ministero della Guerra), dal 21 id.; Urcioni, id. 54 id., dal 23 id.; Riccelli id. 75 id., dal 21 id.

Di Benedetto, maggiore, è trasferito al 75.o fanteria; Favini, capitano, cessa di essere comandato al 36.o fanteria; Della Valle, id., fuori quadro, comandato al 77 fanteria; Battisti, id. 7 alpini, trasferito R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Schelli, tenente 8 fanteria, id. id. id.; Seddumio id. 81 id., e Lugli id. 50 id., sono comandati Collegio militare di Roma; Mattoni id. 64 id., trasferito stabilimenti militari di pena; Grossi id. 82 id., cessa di essere comandato al comando della stazione militare ferroviaria di Roma.

I sottonominati tenenti sono trasferiti: al 11 fanteria (deposito): Beluschi, Deffion, Corsini, Nicoletti; al 14.o fanteria (deposito): Cercone, Bondi, Moletti, Mion, Camardella, Calderari, Molino, Perfetti, Arisio, Costantino; al 18.o fanteria (deposito): Sibaud, Bellinato, Navarini, Piva, Narducci, Paganuzzi, Chiolini, Bergonzoli; al 19.o fanteria (deposito): Russo, Castelfranco, Ranieri, Fagiolini, Ambrogi, Cannevale, Mischi, Piasso, Stumpo; al 29.o fanteria (deposito): Napolitano, Bisson Della Chiesa di Cervignasco e Benevello, Calietno, Colla, Pocepaglia, Renzia, Faccoli, Gamberini, Greco, Tonelli. Il sottotenente Guasca ha avuto la promozione a tenente con anzianità 17 settembre 1914.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruffo di Calabria, tenente in aspettativa è richiamato in servizio, lancieri « Savoia »; Tel, id., richiamato in servizio reggimento lancieri « Milano »; D'Onofrio De La Bâtie, capitano, è richiamato in servizio regg. cavalleggieri di « Catania »; Serra, capitano, accettata la volontaria rinuncia al grado; Fonseca, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggieri di « Vicenza »; Ricciardi, id., collocato in aspettativa; Averoldi id., l'aspettativa è prorogata; Tozzoli, tenente cavalleggieri « Piacenza », è collocato in aspettativa; Avogadro di Collobiano, capitano cavalleggieri di « Lucca » e Palizzolo, id. di « Lodi », sono collocati in aspettativa; Caciopo id., l'aspettativa è prorogata; Cappa Bava, id. lancieri « Vercelli », è collocato in aspettativa; Lamba Doria, id., in aspettativa, è richiamato in servizio al reggimento cavalleggieri di « Catania ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Vitulli Monderuli, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 1.o artiglieria da fortezza (costa); Lacroix id. id. è destinato 10.o artiglieria da fortezza (assedio); Gentini, tenente, id. richiamato in servizio e destinato 2.o artiglieria fortezza (costa); De Feo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 2.o artiglieria da campagna; Grotti, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 5.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza); Cassillo, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 12.o artiglieria da campagna; Fortoni, capitano 22.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa; Zuccarello, sottotenente 7.o artiglieria da fortezza, è esonerato a domanda dal servizio; Ricciardi, maggiore 3.o artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Piacenza; Giustiniani, capitano 12.o id. id., è comandato al Ministero della Guerra.

I reggimenti d'artiglieria da campagna di nuova formazione risultano costituiti con gli ufficiali qui appresso indicati. (I sottotenenti della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio passeranno con la stessa data collocati ai reggimenti di nuova formazione):

28.o artiglieria da campagna — Comandante: tenente-colonnello De Bonis — Tenente-colonnello: Du Lac, 5 art. camp. — Maggiori: Montalto, 20 art. camp.; Sierra, 6 id. — Capitani: Pollettini, 5 art. camp.; Predusso, 29 id., comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio; Norducci, 20 art. camp.; Colonna, 8 id.; Galbiati, 20 id.; Vitelli, 14 id. — Tenenti: Bermond, 8 artiglieria camp.; Fietta, 10 id.; Zatti, 29 id.; Niccolini, 8 id.; Puel, 20 id.; Del Negro, 8 id.; Santini, 20 id.; Borraccini, 8 id. — Sottotenenti: Bardini, 8 art. camp.; Malvani, Scuola d'applicazione art. e genio, comandato al 20 art. camp.; Bartirono, id., id. 20 id.; Maceratini, id., id. 20 id.; Greco, id., id. 8 id.; Villa, id., id. 20 id.

31.o artiglieria da campagna — Comandante: tenente-colonnello Cordero di Montezemolo cav. Vittorio — Tenente-colonnello: Cerboni, 18 art. camp. — Maggiore: Pognesi, 2 art. camp. — Capitani: Fiaturi, Direzione art. Venezia (Sezione staccata Ancona); Razzoni, 18 art. camp.; Bianchi, fuori quadro, comandato 18 art. camp.; Terra Abrami, id. 18 id.; Polvani, 2 id. — Tenenti: Rusai, 2 artiglieria camp., comandato alla Scuola di guerra; Epifanio, 18 art. camp.; Vichi, 2 id.; Arancel, 18 id.; Gherghi, 18 id. — Sottotenenti: Trulli, 18 art. camp.; Canofari, 18 id.; Patat, 2 id.; Pilluttini, 2 id.; Bonaccorsi, Scuola d'appl. art. e genio, comandato 2 art. camp.; Ifile, id. 18 id.; Tron, id. 18 id., Presutti, id. 2 id.

32.o artiglieria da campagna — Comandante: colonnello Morro — Tenente-colonnello: Bozzoni, 13 art. camp. — Maggiori: Garofalo, 1 art. camp.; Venzi, 1 id. — Capitani: Romanelli, 13 art. camp.; La Francesca, 1 id.; Baumgarten, fuori quadro, comandato 13 art. camp.; Almagia, fuori quadro, comandato 13 art. camp.; Gallo, 1 art. camp.; Sapio, 13 id.; Mirenzini, 13 id. — Tenenti: Signorini, 1 art. camp.; Schenardi, 13 id.; Palma, 1 id. — Sottotenenti: Cimicelli Oreste, 1 art. camp.; Guaranelli, 13 id.; Novara, 1 id.; Selomarchen, 13 id.; Bertola, 13 id.; Spinelli, 13 id.; Clivio, Scuola d'appl. art. e genio, comandato 13 art.; Colacicchi, id. 13 id.; Raiola Pescarini Antonio, id. 1 id.

34.o artiglieria da campagna — Comandante: colonnello Mucci cav. Luigi — Maggiori: Amendani, 12 art. camp.; De Falco, 24 id.; Cannoniere, 24 id. — Capitani: Villari, 24 art. camp.; Giustiniani, 12 id., comandato al Ministero della Guerra; Pucci, 24 id.; Doria, 24 id.; Bestu, 12 id.; Raimondo, 20 id. — Tenenti: Belloino, 12 art. camp., comandato al Comando del VI Corpo d'armata; Pocobelli, 24 id.; Messina, 12 id.; Mouney, 24 id.; De Peppo, 12 id.; Sapini, 12 id. — Sottotenenti: Scalese, 12 art. camp.; Vicedomini, 12 id.; Gualtier, 24 id.; Raimondi, 24 id.; Magi, 24 id.; Estrafallaces, Scuola d'appl. art. e genio, comandato al 24 art. camp.; Ramelli, id. 12 id.; Passino, id. 24 id.

35.o artiglieria da campagna — Comandante: colonnello Ranieri cav. Nicola — Maggiori: De Marinis Stendardo nob. di Ricillano, 4 art. camp.; Rolando Ricci, 9 id.; Brandi, 12 id. — Capitani: Candelo, 9 art. camp.; Ferraro, 9 id.; Rombetti, 4 id.; Pico, fuori quadro, comandato 4 art. camp.; Laviano, 9 artiglieria camp., id. Scuola di guerra — Tenenti: Zannini, 15 art. camp.; De Vecchi, 4 id.; Cassinis, 9 id.; Cicco di Cola, 4 id. — Sottotenenti: Del Giudice, 4 art. camp.; Rechichi, 9 id.; Orlando, 4 id.; Perlingeri Luigi, 9 id.; Petrarolli, 9 id.; Arpaia, Scuola d'appl. art. e genio, comandato 15 art. camp.; Belli, id. id. 15 id.; Rondoni, id., id. 4 id.; Consoli, id. id. 4 id.

ARMA DEL GENIO

Boggero, maggiore alla Direzione del Genio di Brescia, è destinato all'Ufficio autonomo del Genio di Venezia (Marina) — Eva, capitano, l'aspettativa è prorogata — Martenl, colonnello, a disposizione del Ministero della Guerra, è nominato direttore del Genio, a Genova — Marioni, colonnello, a disposizione del Ministero della Guerra (comandato Comando Genio, Torino), cessa di essere comandato come sopra — Savoia, capitano fuori quadro, è comandato al Battaglione aviatori.

CORPO SANITARIO

Brina, tenente-colonnello, direttore dell'Ospedale di Piacenza, è comandato all'Ospedale di Ancona — Sodari, id. id. Ravenna, comandato all'Ospedale di Padova — Barletta, id. id. Catania, nominato direttore Ospedale di Piacenza — Menuelli, id. id. Ospedale di Firenze, id. id. Chieti — Morino, id. id. Torino, id. id. Ravenna — Scotta, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato all'Ospedale di Messina — Piroli, capitano medico 15 artiglieria da campagna, trasferito al 33 artiglieria da campagna — Gasparini id. id. 36 fanteria, id. 33 id. id. — Panagia, tenente medico, Ospedale di Verona, id. 29 id. id. — De Albertis, id. id. Ancona, id. 21 id. id. — Calderola, id. id. id. Roma, id. 35 id. id.

UFFICIALI COMMISSARI

Parlanetto, capitano in aspettativa, è collocato a riposo — Ceruti, colonnello, direttore Commissariato XI Corpo d'Armata, è esonerato dalla carica attuale e nominato direttore di Commissariato del [illegible] Corpo d'Armata — Montanari, id. id. 1.o id., id. id. XI id.

UFFICIALI D'AMMINISTRAZIONE

Asaro, capitano all'Ospedale di Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria — Ferraro, maggiore all'Ufficio personali vari, è trasferito alla Direzione di Commissariato del X Corpo d'Armata — Gagino, id. alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'Armata, è trasferito al 31 artiglieria da campagna — Martorelli, capitano id. 31 id. id. — Battaglia, id. id. 35 id. id. — Leone, id. id. 33 id. id. — Bagnoni, tenente id. 29 id. id. — Salamone, capitano, collocato fuori quadro, continuando destinato al 6.o artiglieria.

CORPO VETERINARIO

Gonassini, capitano, trasferito al 29 artiglieria da campagna — Cacciari, id. id. 31 id. — Brizio, id. id. 31 id. — Russo-Cirillo, id. id. 34 id. — Bernardini, id. id. 35 id.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN CONGEDO OD IN AUSILIARIA

Zanolli, colonnello del Genio (distretto di Cremona), è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando della Divisione militare di Torino; Andreussi, colonnello di artiglieria (distretto di Torino), considerato come richiamato temporaneamente in servizio effettivo presso il Comando della Divisione militare di Novara; Russo, maggiore di fanteria (distretto di Torino), richiamato in servizio temporaneo al comando del Presidio militare di Pinerolo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti ufficiali del Genio sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per età: Peyrot, tenente 2 genio (distretto di Torino); Treves, sottotenente 6 genio (distretto di Torino); Cattaneo, tenente 2 genio (distretto di Casale).

Agnisetti, sergente allievo ufficiale 53 fanteria (distretto residenza Torino), promosso sottotenente di complemento e destinato al 91.o fanteria.

I seguenti militari, laureati in medicina e chirurgia, sono nominati sottotenenti medici di complemento e assegnati effettivi al distretto ognuno indicato (compiranno i prescritti tre mesi di servizio presso l'ospedale dal giorno come appresso indicato; distretto cui sono effettivi, servizio di prima nomina):

Perotto Uberto, militare 1.a categoria (distretto di Torino) Torino; ospedale di Torino, entro due anni dalla nomina; Capella Michele, id. 1.a id. id. Torino, Torino id. Torino, dal 1.o gennaio 1915; Olivieri Antonio, militare di 1.a categoria (distretto di Genova), è nominato sottotenente di complemento nel Corpo veterinario e assegnato effettivo al controindicato distretto, si presenterà al 28.o reggimento di artiglieria da campagna per prestarvi i tre mesi di servizio di prima nomina; Rapetti, tenente lancieri « Aosta » (distretto di Torino), è dispensato da ogni eventuale servizio militare per età; Frola Francesco, tenente 1.o artiglieria da montagna (distretto di Torino) è rimosso dal grado; Perlo, sottotenente 1.o genio (id. Torino), accettata la volontaria rinuncia al grado; Mussano, sottotenente di sussistenza (id. di Savona), in servizio direzione commissariato 4.o Corpo d'armata, trattenuto in servizio a sua domanda; Reschigna, sottoten. genio (id. di Novara), trattenuto in servizio con assegni per altri tre mesi presso il controindicato reggimento; Devecchi Secondo, id. id. (id. Casale), id. id. id., a sua domanda id. id. id.

Grillo, sottotenente 1.o Genio, Distretto di Alessandria, chiamato in servizio, con assegni, per mesi sei, al contro indicato reggimento, a domanda.

I seguenti sottotenenti di complemento, arma di fanteria, sono considerati trattenuti in servizio, con assegni, a loro domanda: Iona, Distretto di Vercelli, Deposito di Vercelli.

I seguenti ufficiali sono trasferiti ai centri automobilistici a fianco per ognuno indicati: (Reggimento, centro automobilistico): Rossotto, tenente, Distretto di Torino, Deposito di Torino P. 25 artiglieria da campagna, Torino — Scarlotti Luigi, sottotenente, Distretto di Torino, 25 artiglieria da campagna.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Hisachela, militare di 3.a categoria, nominato sottotenente del Genio (1.o reggimento) — Leonelli, furiere, Distretto di Alessandria, nominato sottotenente di artiglieria (2.o da fortezza) — Toselli, militare di 3.a categoria, Distretto di Torino, nominato sottotenente di artiglieria — Bellussi, militare di 3.a categoria, Distretto Casale, nominato sottotenente medico (1.o granatieri) — Coppola, furiere, Distretto di Genova, nominato sottotenente di fanteria (Genova G.) — Mistretta, militare di 3.a categoria, nominato sottotenente di fanteria (Savona).

Prato-Previde, tenente 1.o fortezza (costa), Distretto Torino, dispensato da ogni eventuale servizio militare, per infermità non dipendenti da cause di servizio — Sismondi, tenente di artiglieria, 6.o fortezza (Distretto Genova), dispensato per età da ogni servizio militare — Randino, sottotenente Genio, Distretto di Genova, 6.o Genio, trasferito al 21 reggimento artiglieria da campagna (centro automobilistico Piacenza).

UFFICIALI DI RISERVA

Pasello, maggiore Genio, di Genova, e Iacomo, tenente id. id., Torino, sono dispensati da ogni eventuale servizio militare, per infermità non dipendenti da cause di servizio, e accettata la volontaria rinuncia al grado — Capuccio, colonnello di cavalleria, Distretto di Torino, è dispensato da ogni eventuale servizio militare, per età, conservando il grado e la relativa uniforme — Romano, colonnello di artiglieria, id. Torino, dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Nessun collocamento a riposo di ufficiali in ausiliaria

Roma, 26, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il Ministero della Guerra ha determinato che fino a nuovo ordine non sia dato corso a domande di collocamento a riposo di ufficiali in posizione ausiliaria, a meno che non risultino basati su motivi di salute.

I limiti di anzianità per la promozione dei colonnelli

Roma, 26, notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il R. Decreto per il quale, a mente del paragrafo 171 del regolamento sull'avanzamento nel Regio Esercito, il Re determina che i limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi i colonnelli in servizio permanente delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, per essere iscritti nel quadro di avanzamento al grado di maggior generale per il 1915, siano i seguenti: colonnello di fanteria, 30 giugno 1912; id. cavalleria, 31 dicembre 1911; id. artiglieria (compresi quelli del ruolo speciale tecnico), 5 febbraio 1911; id. del genio, 5 febbraio 1911.

Dopo breve malattia sopportata con rassegnazione, spegnevasi il giorno 25 corrente, alle ore 15, in Camandona:

CATELLA CARAFFA GIACOMO
di anni 79

Con l'animo straziato da così grande sventura ne danno il triste annunzio:
La vedova BATTISTINA SELETTO,
I fratelli e le sorelle;
I nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica, 27, alle ore 10.30, in Camandona.
Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che daranno tributo d'affetto.
Camandona, 25 dicembre 1914. 15920

Ieri, alle ore 15, spirava serenamente

Carnino Angelo
d'anni 40

Con animo straziato danno il triste annunzio: il padre, i fratelli, la sorella col marito COSTA NATALE e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Gassino Torinese, oggi, alle 15.30, partendo da via Madonnina, 25.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'ultimo tributo di stima al caro estinto.
Non si mandano partecipazioni. (A

Speranza Branca vedova Monzino

è spirata serenamente, coi conforti religiosi, giovedì, 24, in Milano.
Ne danno, costernati, il triste annunzio: i figli ADELE Ved. MARAZZANI, GUIDO, RITA, col marito Ing. GUSTAVO BIANCA, MASA, EMILIA col marito Dottor EMANUELE FROMENTO; i nipoti GUIDO, GIULIO, DORA HOFMANN col marito Tenente FELICE COLONGO, gli altri nipoti e pronipoti, i cognati e i parenti tutti.
La salma dal Cimitero Monumentale, ove riposa provvisoriamente, verrà trasportata a Banzo (Canton Ticino). (A

Il marito, i figli ed i congiunti tutti della compianta

Speranza Giovine nata Bordini

porgono, commossi, i più sentiti ringraziamenti a quanti parteciparono al loro dolore e presenziarono all'accompagnamento funebre della loro cara estinta.
(Pompe funebri Grata)

Ieri alle ore 22, spirava serenamente

Giustina Artom ved. Debenedetti
di anni 75

Con animo angosciato danno il triste annuncio:
La figlia MARIA-NUTA col marito ALESSANDRO LEVI;
I fratelli ABRAMO, Cav. Ing. SALVATORE; Ing. ELIA;
le sorelle RACHELE Ved. JONA; COLOMBA Ved. TREVES;
i cognati, le cognate, la zia, i nipoti e tutti i parenti.
Torino, 26 dicembre 1914.
(15, Corso Vitt. Em. - Oltre Po)
L'accompagnamento funebre seguirà domenica, alle ore 9.45, per la Stazione di Porta Nuova. La sepoltura avrà luogo nel pomeriggio in Asti, partendo dalla Stazione ferroviaria alle ore 14.
Si prega di non inviare fiori.
(Pompe funebri Gentili)

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, addormentavasi nel bacio del Signore alle ore [illegible] di stamane l'anima eletta di

Zita Cavallo
vedova del fu Colonnello Luigi [illegible]

I figli, il nipote, il genero profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo lunedì, 28, alle ore 9, partendo dal Pensionato S. Giuseppe, via San Donato 37. Si dispensa dall'invio di fiori e non si mandano speciali partecipazioni.
Torino, 26 dicembre 1914. (A

Stamane, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Quarra Giovanni
Cancelliere di Tribunale

La moglie GIOVANNINA UNIA, il figlio AMILCARE, i fratelli, la sorella, i nipoti, i cognati e i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo domenica, 27 corrente, alle ore 9, partendo da via San Massimo 24.
Torino, piazza Denina 1 — 25 dicembre 1914.
Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.
(Pompe funebri Grata)

Mercoledì 23 dicembre, a Cameri, in una catastrofe d'aviazione, periva il

CAPITANO
MARTINOLO GIUSEPPE
d'anni 35

La sorella LIDIA DE-ROSSI MARTINOLO col marito NATALE DE-ROSSI e figli; le famiglie MARTINOLO e FACCIO e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.
Il trasporto della salma al sepolcro di famiglia avrà luogo a Torino domenica 27 corr., alle ore 9.30, partendo dalla stazione di Porta Susa direttamente pel Camposanto, ove avrà luogo il funerale. (A

La cognata Contessa LUCIENNE SPITALIERI DI CESSOLE; i nipoti On. Conte ANNIBALE LUCERNARI, Conte FRANCESCO LUCERNARI, Conte LODOVICO SPITALIERI DI CESSOLE, colle loro famiglie, annunciano col più profondo cordoglio la dolorosa perdita della loro amatissima

Delfina Franzosini
nata Contessa Spitalieri di Cessole

spirata alle ore 4 ant. del 24 corr., in Pallanza, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munita dei conforti religiosi.
Pallanza, 25 dicembre 1914.
I funerali saranno celebrati lunedì, 28, partendo dal Villino Franzosini, alle ore 8.30 ant., per la Chiesa di Santo Stefano di Pallanza, indi per la Parrocchiale di Intra e pel Camposanto, dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. 15903
Non si mandano partecipazioni personali.

La famiglia MUGGIA, riconoscente, ringrazia sentitamente quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla sua amata estinta

Rossi Margherita ved. Cottiè

Serba speciale gratitudine a tutte le persone che accompagnarono la cara salma all'ultima dimora. (A

La Famiglia JARACH

commossa dalle dimostrazioni di stima e di affetto, che i numerosi parenti ed amici vollero rendere al loro caro Estinto, tengono esprimere sentiti ringraziamenti.
Torino, 26 dicembre 1914. 15909

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Il lieto evento in Quirinale
E nata una principessina
alla quale viene imposto il nome di Maria

ROMA, 26, sera.

Quest'oggi alle 15,30 S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce una principessina. S. M. la Regina e la neonata principessa sono in ottimo stato di salute.

(Ag. Stefani)

A Villa Ada

Roma, 26, notte.

Il felice parto della regina Elena è avvenuto a Villa Ada, come veniva chiamata fino a qualche anno fa Villa Savoia, fin quando cioè la bellissima villa fuori porta Salaria venne acquistata dal Re. La Regina, negli ultimi mesi da che tutta la famiglia reale era ritornata a Roma, ha abitato a Villa Savoia. Qui, nella tranquillità quasi campestre e nella salubrità dell'aria, la regina Elena ha trascorso senza incidenti l'ultimo periodo del suo stato interessante. Qualche tempo fa si era diffusa una notizia secondo la quale la regina Elena si sarebbe recata negli ultimi mesi della gestazione a Firenze, dove a Palazzo Pitti erano stati fatti molti preparativi. Ma l'affetto dell'Augusta Donna verso Roma e il desiderio di non staccarsi dal Re hanno fatto sì che la quinta figlia dei nostri Sovrani sia nata alla capitale. Il Re, quando non doveva recarsi e trattenersi al Quirinale per le cure del suo altissimo ufficio, rimaneva a Villa Savoia prodigando alla Regina le cure più affettuose. Il principe Umberto, le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna facevano corona alla madre. In questi ultimi giorni non sono mancate le visite della regina Margherita che era ritornata testè a Roma appunto per assistere l'augusta nuora. Anche questa volta il prof. Ernesto Pestalozza, direttore della clinica ostetrica ginecologica dell'università di Roma aveva visitato più volte la Regina Elena. A suo giudizio il lieto evento sarebbe avvenuto nella seconda quindicina del mese di dicembre o ai primi di gennaio. Il prof. Pestalozza è sempre rimasto soddisfatto del modo perfettamente normale in cui si manteneva la gestazione. Soltanto nei primi mesi la Regina aveva alquanto sofferto.

Il Re e la neonata

La regina Margherita si era recata spesso in questi giorni a Villa Savoia. Anche ieri aveva preso parte al pranzo di Natale a Corte. Nulla faceva ieri sospettare che il lieto evento dovesse avvenire oggi. Infatti stamane alle 10, quando la Regina ha cominciato ad accusare i primi dolori, il Re si accingeva a recarsi a Valmontone, dove alcune case sono crollate uccidendo sette persone e ferendone dodici. Vittorio Emanuele voleva personalmente confortare quei poveri contadini colpiti amaramente dalla sventura. Già l'automobile attendeva e il generale Brusati era in anticamera per accompagnare il Re quando una cameriera della Regina è giunta a dar notizia delle condizioni di S. Maestà. Sin dai primi del mese di novembre le dame di Corte erano state dispensate dal servizio stante il continuo malessere della Regina. Allora il generale Brusati informò il Re il quale si recò subito negli appartamenti dell'Augusta sposa non lasciandone più il suo capezzale fino a che il parto non è avvenuto. Nessun preparativo era stato fatto per il lieto evento. Venne chiamata la «nurse» la quale compì rapidamente i preparativi necessari. Le doglie della Regina furono relativamente lievi e brevi ed alle 15,30 l'augusta puerpera dava felicemente alla luce, senza bisogno dell'intervento ostetrico, un neonato di sesso femminile, a cui si porrà il nome di Maria.

Al momento del parto si trovano nella camera della Regina soltanto il Re, la «nurse» inglese Miss Dikens e la cameriera della puerpera. Il Re ha voluto contemplare la bellissima neonata mentre la cameriera e la «nurse» procedevano alla prima toeletta. Poco dopo, nella stanza, sono stati ammessi le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna, mentre il Principe di Piemonte era corso, come abbiamo detto, in automobile a palazzo Margherita. Il dottor Quirico medico di Corte, fatto avvisare dal Re, è giunto alle 16 a Villa Ada ed è stato subito introdotto nella stanza della Regina. Dopo un minuto esame, l'egregio sanitario giudicò che le condizioni dell'augusta signora e della principessina non potevano essere più soddisfacenti.

Le "partecipazioni,,

Il Re, poco dopo il parto, ne dava immediata notizia al primo aiutante di campo generale Brusati perchè ne desse partecipazione al Presidente del Consiglio on. Salandra. Tale comunicazione venne fatta dal maggiore Guerrieri, aiutante di campo del Re, di servizio a Villa Ada. L'on. Salandra fece pregare il maggiore Guerrieri di trasmettere al Re le sue più vive felicitazioni a nome del Governo, poscia mediante circolare telegrafica comunicò alle 16,30 la lieta notizia a tutti i Ministri.

Il generale Brusati ha comunicato anche la notizia al Ministro della Real Casa senatore Mattioli-Pasqualini, che si trova attualmente a Cingoli in quel di Macerata, presso la sua vecchia mamma. La notizia del fausto avento è stata comunicata a Palazzo Margherita. La Regina Madre era, in quel momento, assente. A Villa Ada il principe ereditario espresse il desiderio di informare egli stesso l'augusta nonna, ed, accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi, è giunto di lì a poco a Palazzo Margherita ed ha atteso che tornasse l'ava. Così la Regina Madre ha appreso il fausto evento dalla bocca del principe Umberto e se ne è mostrata lietissima con la dama d'onore ed il gentiluomo di servizio, esprimendo il suo più grande compiacimento per la nuova gemma di cui si arricchisce la casa Sabauda.

Fatto salire nella sua automobile il principe Umberto, la Regina Madre, accompagnata dalla Principessa di Sant'Elia e dal Marchese Capranica del Grillo, si è recata immantinente a Villa Ada. La Regina Margherita si è diretta subito verso l'appartamento dell'augusta Puerpera, si congratulò con la Regina e volle subito vedere la neonata.

Il Re ha personalmente annunciato, mediante telegrammi, il lieto evento ai reali congiunti Duca di Genova, Duca d'Aosta, Conte di Torino, Duca degli Abruzzi, che si trovano fuori di Roma. L'avvenimento esterno non ha turbato la calma esteriore di Villa Ada. Presso i Sovrani rimasero nel pomeriggio gli aiutanti di campo. Da qualche mese le dame ed i cavalieri di servizio che prestano servizio d'onore, non hanno altro dovere che di chiedere ordini per telefono, per sentirsi rispondere quasi sempre che possono disporre come meglio credono della loro giornata. Il conte e la contessa Bruschi Falgari, cui nel mese corrente spetta il turno di servizio d'onore presso i Sovrani, erano anche oggi dispensati dal loro compito e se ne sono rimasti nella loro villa in via Po fino all'ora della passeggiata. Negli uffici del prefetto di Palazzo la notizia è stata conosciuta soltanto a tarda ora.

La scelta del nome

Il Re ha voluto che, salvo le comunicazioni prescritte dal cerimoniale, nessuna altra comunicazione fosse fatta da Villa Ada. Intanto a Villa Ada presso il letto dell'Augusta puerpera, in una riunione intima, alla quale parteciparono la Regina Madre e il Re, fu stabilito di imporre alla nuova principessa di Savoia il nome di Principessa Maria. Il nome di Maria non è nuovo nella famiglia Savoia. La consorte di Alfonso VI, Re del Portogallo, era una Maria di Savoja, figlia di Carlo Amedeo, nata nel 1646. La giovane regina era intelligentissima, fine, bella, energica, risoluta. Sposò in seconde nozze il fratello del Re Pietro II.

Un'altra Maria di Savoia, ricordata dalla storia è la famosa Maria Adelaide, Duchessa di Borgogna figlia di Vittorio Amedeo II, nata a Torino nel 1680, morta a Versailles nel 1712. Infine Maria Pia, sorella del compianto Re Umberto. La Principessa oggi nata è la quintogenita di Vittorio Emanuele III e di Elena del Montenegro. Tutte le principesse sabaude sono nate a Roma.

Lieta impressione a Roma

La prima notizia della nascita della principessina ha prodotto a Roma la più lieta impressione. Essa è stata comunicata dall'*Agenzia Stefani* dopo che S. M. il Re, a mezzo dell'aiutante di campo generale Brusati, ne aveva data comunicazione al Presidente del Consiglio, on. Salandra. Alle ore 18,30 la notizia del lieto evento si era diffusa in tutta Roma e subito si esponevano le bandiere tricolori al palazzo capitolino, alla prefettura, alle sedi dei Ministeri e negli altri uffici governativi. Qualche balcone, qualche finestra sul corso in Via Nazionale apparvero pure imbandierate. Il Sindaco pubblicherà domani un manifesto e disporrà, in nome di Roma, segni esteriori di gioia per la nascita della nuova Principessa reale.

Intanto giungono al Quirinale ed a Villa Ada numerosi telegrammi di congratulazione. Tutte le autorità civili e militari, il Corpo diplomatico, senatori, deputati, personaggi dell'aristocrazia e gran numero di cittadini si recano a sottoscriversi nel registro esposto al Quirinale. Il primo telegramma augurale, a nome del Popolo di Roma, è stato spedito dal Sindaco don Prospero Colonna. Quando si apprese che la neonata si chiamerà Maria, il pubblico ha avuto nuova ragione di letizia. Il nome di Maria è così modesto, così umile e popolare e pure così dolce a pronunciarsi e così soave per i ricordi che suscita, per la significazione simbolica, da meritarsi pienamente la simpatia del popolo. I reporters dei giornali e qualche curioso si sono spinti stasera all'imbrunire, appena conosciuta la notizia, fino a Villa Ada. Nulla, esteriormente, dalla villa tradiva, neppure in quell'ora, alcunchè di insolito: alle 16,30 un impiegato da Villa Ada usciva per annunciare la nascita della Principessa Maria ai Conti Bruschi Falzari, gentiluomini di S. M. la Regina. Poco dopo, la contessa si è recata in automobile presso l'Augusta Donna.

Il principe ereditario Umberto di Piemonte aveva fatto, dopo ritornato a Villa Ada con la regina Margherita, una passeggiata con il comandante Bonaldi in automobile. Presso i cancelli non c'erano che dei borghesi, qualche curioso. I cancelli erano chiusi. I viali, fiancheggiati di olmi secolari, erano deserti e la via Salaria, lubrica di fango, nel meraviglioso tramonto di sole oro e porpora era percorsa da qualche raro persona. Fino alle 19 nessun visitatore si era presentato all'ingresso di Villa Ada, esclusa la Regina Madre. Stasera la Regina Margherita è rimasta fino a tarda ora a Villa Ada. Le condizioni della Regina e della neonata sono ottime. La Regina Margherita si è affettuosamente congedata dall'augusta puerpera promettendo di ritornare domani.

L'acqua lustrale

Domani probabilmente avrà luogo a Villa Ada la prima cerimonia derivante dal lieto evento. Per un privilegio accordato dalla Chiesa ai principi del Sangue, l'acqua lustrale può essere impartita prima che sia effettuata la solenne cerimonia del battesimo. Secondo il cerimoniale, il prefetto di Palazzo ha partecipato al cappellano maggiore di Corte la nascita della nuova principessa e lo ha pregato di tenersi a disposizione del Re per impartire alla neonata l'acqua lustrale. Probabilmente la cerimonia sarà fatta domattina, come di consueto, in forma molto semplice e senza accompagnamento di sacerdoti e di chierici. La Regina ha manifestato il desiderio di assistere al battesimo della nuova principessa. La cerimonia avrà quindi luogo non appena S. M. la Regina potrà lasciare il letto.

Stasera sono cominciati a giungere a Villa Ada i primi telegrammi, in cui i reali congiunti rispondono felicitandosi alla comunicazione fatta loro dal Re del lieto evento. La notizia venne comunicata malgrado lo stato di guerra in cui il Montenegro si trova, alla Regina Milena ed al Re Nicola.

L'annunzio al Papa

Il lieto evento di Casa Savoia è stato appreso, verso sera, in Vaticano: la notizia fu comunicata al cardinale Gasparri segretario di Stato, il quale la partecipò personalmente al Pontefice. Benedetto XV si compiacque dell'avvenimento famigliare che allieta la Reggia e si compiacque sovratutto del dolce nome di Maria imposto alla principessa neonata.

L'*Osservatore Romano* organo ufficiale del Vaticano si limita a pubblicare il comunicato ufficiale dell'*Agenzia Stefani* sotto il titolo «La nascita di una principessa di Savoia».

Domani Roma celebrerà con manifestazioni di gioia il lieto evento. Tutti gli edifici pubblici delle vie principali saranno imbandierati. Alla sera gli edifici governativi saranno illuminati a festa. Si prepara una dimostrazione per domattina alle 10 al Quirinale, ora in cui il Re si recherà da Villa Ada alla Reggia per ricevere i Ministri per la consueta firma dei decreti e la relazione di affari.

L'indulto

Roma, 26, notte.

Domattina l'on. Salandra sottoporrà al Re nelle linee generali l'indulto che il Sovrano concede in occasione del lieto evento. Si parla anche della possibilità di una amnistia, invece di un indulto. Una decisione definitiva sarà presa nel colloquio che il Re avrà domani col Presidente del Consiglio, ma da quanto è trapelato sulle decisioni di massima prese in precedenza, risulterebbe che a preferenza di una amnistia, verrà accordato un indulto. Le ragioni che farebbero preferire l'indulto all'amnistia, sarebbero le seguenti. L'atto di clemenza reale verrebbe accordato per i fatti della settimana rossa e probabilmente anche per i ferrovieri puniti in seguito all'ultimo sciopero ferroviario. Ora si osserva nelle sfere governative che, trattandosi, per i fatti della settimana rossa, di un movimento avente carattere antidinastico sarebbe eccessiva e potrebbe forse suonare incoraggiamento alla rinnovazione di un simile tentativo la completa cancellazione della pena consistente nell'amnistia. Per questo, sino a qualche giorno addietro, nelle sfere ministeriali, si propendeva a ritenere che anzichè un'amnistia, si sarebbe accordato un indulto perchè l'indulto aveva il vantaggio dal punto di vista dinastico di condonare bensì la pena corporale, ma di mantenere nel casellario giudiziario la iscrizione della condanna subita. Il Governo aveva preparato in questi giorni gli studi relativi tanto per l'indulto quanto per la amnistia. Infatti, mediante circolare del Ministro guardasigilli on. Orlando, erano stati richiesti alle procure generali di tutto il regno gli elenchi dei condannati tanto per i fatti della settimana rossa quanto per lo sciopero dei ferrovieri. Al Ministero di GG. erano pervenuti, in questi giorni, appunto gli elenchi domandati e si stava attendendo al relativo lavoro statistico. Domani, salvo mutamenti, si riunirà il Consiglio dei Ministri nel dopo pranzo a palazzo Braschi.

La frana di Valmontone
40 persone travolte sotto le macerie
I soccorsi - Le vittime estratte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, mattino.

Appena si seppe qui la catastrofe avvenuta giovedì sera alle 19 e mezza, a Valmontone, partirono a quella volta personale sanitario, una compagnia del primo reggimento del Genio, trentasei carabinieri, ingegneri e medici.

La frana caduta ha demolito sei case e ne lesionò due, seppellendo sotto le macerie circa quaranta persone, di cui quattro furono estratte morte, undici ferite e due moribonde.

I soccorsi sono giunti a Valmontone ieri mattina alle 4,30 con treno speciale. Le vittime estratte sono state identificate. I feriti migliorano, tranne uno che si trova in gravi condizioni. Furono trasportati all'ospedale Vittorio Emanuele dalla locale Croce d'Oro. I lavori di disseppellimento che nella notte furono fatti dai cittadini sono continuati per opera dei soldati del Genio, sotto la direzione di un capitano. E' stato estratto il cadavere di una giovane donna diciottenne. Dalla statistica delle persone abitanti nelle sei case abbattute dalla frana si teme che altre venti persone giacciano ancora sotto le macerie. Otto persone che erano rimaste sotto le macerie, sono state estratte incolumi. Si trovano sul posto il sindaco, il segretario comunale, numerosi assessori e consiglieri. Dai vicini paesi sono giunti medici. Si attende il sottoprefetto di Velletri.

Alle ore 13 sono giunti a Valmontone i pompieri inviati dal sindaco di Roma. Alle ore 14 è giunto il prefetto di Roma comm. Aphel, accompagnato dal deputato del collegio Nevoni e dal consigliere provinciale principe Don Giovanni Borghese, e si recò all'ospedale a visitare i feriti. Il prefetto lasciò lire mille inviate dall'on. Salandra per provvedere ai più urgenti bisogni. I morti sono finora sette. Si crede che vi siano ancora sotto le macerie una ventina di cadaveri che si potranno estrarre stamattina.

Il Municipio ha ordinato lo sgombero di alcune case del quartiere Breglio, che sebbene rimaste in piedi, sono pericolanti.

Il racconto del solo testimone

Le case crollate facevano parte di un gruppo piligesco, addossate le une alle altre e formanti come di base a un piano superiore sul quale corre una distesa di campi, al centro di cui si trova la villa che appartiene al comm. Borgogno. La rovina avvenne alle 19.30 ed ecco in quali circostanze, raccontate queste dalla guardia Ambrogio Moretti, che fu il solo testimone della catastrofe.

Egli racconta: «Erano le 7.30 all'incirca. Io mi trovavo per ragioni di servizio nella località dove avvenne il disastro, chiamata di «Breglio». A un tratto un fracasso, di cui nessuna parola umana potrebbe dire, echeggiò. Io atterrito, volsi lo sguardo al punto donde il fragore era partito e vidi, come una visione infernale, precipitare tutto quello che si presentava dinanzi agli occhi miei pochi minuti prima. Di tutte le case che formavano la località di «Breglio» tre erano completamente crollate. Io ebbi immediatamente la visione di quello che era avvenuto e corsi in città per dare il primo avviso e cercare i primi soccorsi.

«Delle tre case nulla più resta. E' un insieme di macerie in cui si distinguono ancora suppellettili a mezzo ruinate ed effetti di uso domestico. Ma è appunto sotto questo immenso mucchio di macerie che si devono trovare ancora numerose vittime.

Le cause della frana

Si ritiene dai più che il franamento sia dovuto a infiltrazioni cagionate dalle abbondanti pioggie dei giorni scorsi. Tuttavia si fa notare — e questa circostanza è di una certa gravità — che la lesione era già manifesta da numerosi anni e che a proposito di questa pericolosa lesione già erano stati eseguiti alcuni lavori di poca importanza in attesa di altri, per consolidare il punto debole ed impedire l'allargamento del crepaccio della roccia tufacea.

I vecchi del paese ricordano questa circostanza: trenta anni or sono, al medesimo punto, proprio là dove si trovavano le case che sono crollate, avvenne una frana; ma, fortunatamente, in quell'epoca non vi furono vittime.

Le vittime
estratte dalle macerie

Roma, 26, sera.

Mandano da Valmontone, che questa notte e questa mattina sono stati estratti dalle macerie altri cinque cadaveri, di cui ecco i nomi: Pecchia Vincenzo fu Ferruccio, di anni 61, contadino, Pizzuti Sesto fu Andrea, d'anni 15, bovaro, Polce Pietro fu Costantino, di anni 18, bifolco, Cecia Luigi, d'anni 31, fabbro, e Coccia Agostino, di circa due anni, figlio di Luigi. Tutti questi cadaveri erano sfigurati e diversi quasi irriconoscibili.

Le mille lire elargite dal Governo sono state già distribuite alle famiglie colpite dalla sventura ed una parte anche alle famiglie sfrattate dalle case pericolanti. Il numero di queste famiglie aumenta, perchè è stato consigliato anche lo sgombero di un altro grande fabbricato. La casa Doria ha messo a disposizione alcune case per il ricovero delle più bisognose.

Una delle vittime è l'assessore Antonio Natalizia. Egli aveva fidanzato di recente il proprio figlio Oreste, ora moribondo, a una bella ragazza a nome Armida Pizzuti, abitante nei pressi del punto franato. La vigilia di Natale il Natalizia stabilì di recarsi col figlio a passare qualche ora in casa della fidanzata. L'Oreste precedette il padre di pochi minuti e salì in casa della fidanzata, quando questa aveva appena finito di cenare coi propri genitori e i due fratelli.

Il Natalizia giunse alle 19,25, recando liquori e dolciumi. Il disgraziato non aveva avuto ancora il tempo di sedersi, che si udì un rombo prolungato e fragorosissimo. Un masso enorme si abbattè sulla casa, squarciandola e riducendola in un enorme cumulo di macerie. L'Antonio Natalizia e Vittorio Pizzuti, fratello dell'Armida, rimasero schiacciati dalle travi della camera e morirono sul colpo. Gli altri, pazzi dal terrore e dal dolore e accecati dalla polvere, riuscirono con grandissimo stento a salvarsi.

Oggi è giunto in automobile a Valmontone il prefetto di Roma, l'on. Veroni e il principe Borghese consigliere provinciale del mandamento. Le autorità furono ricevute dal sindaco e dal popolo atterrito. Il prefetto e il deputato chiesero notizie, presero accordi e diedero disposizioni. Il prefetto di Roma assicurò che, insieme all'on. Veroni, avrebbero sollecitato dal Governo i provvedimenti necessari.

Il *Giornale d'Italia* ha da Valmontone che sono stati rinvenuti sotto le macerie altri due cadaveri, uno appartenente ad un uomo di 35 anni sconosciuto, l'altro ad un bambino pure sconosciuto.

La colonna Miani a Socna

Tripoli, 25.

La colonna Miani è giunta a Socna senza incidenti.

Come una signora fu truffata di 49 mila lire

Milano, 26, sera.

La signora Steiner Berta, da Menaggio, vedova di un albergatore di Grandson (Svizzera), donde si tolse circa un paio d'anni or sono, suole recarsi di quando in quando a Milano, dove ha congiunti ed amici.

In una di queste gite nella nostra città, la signora Steiner faceva la conoscenza di un individuo, che le si qualificò per Mario Perrini, quarantacinquenne, negoziante in granaglie. Costui, che parla speditamente il francese, lo spagnuolo, il milanese e il piemontese, e veste decorosamente, è un uomo di statura bassa, tarchiato, dall'aspetto simpatico, baffi biondi, modi insinuanti. Messosi a corteggiare la signora, le fece la proposta di stabilirsi con lei a Napoli, dove i suoi interessi richiedevano la sua presenza e dove la avrebbe fatta sua sposa.

La signora, lusingata dalle promesse e dalle moine dell'avventuriero suo coetaneo, finì per corrispondergli.

E gli eventi precipitarono. La signora Steiner era in possesso di 50 mila lire in azioni delle Ferrovie del Tirreno.

— Egli — narra la disgraziata signora — mi disse: «Giacchè si presenta l'occasione del prestito richiesto dal Governo, vendi i titoli che possiedi e compera «buoni del Tesoro», che danno un interesse assai maggiore». Ed io seguii il consiglio e vendetti, ricavando dai miei titoli la somma di quarantanove mila lire.

Ormai era tutto fissato. Mercoledì, 23 scorso, come d'accordo, il sedicente Perrini si recò in vettura a prendere la signora, che era alloggiata in un albergo del centro. Con la medesima vettura si diressero alla stazione Centrale. Sarebbero partiti la sera stessa per Napoli.

Durante il tragitto dal centro alla stazione egli fu prodigo di parole e di moine. «Vedo finalmente — diceva — realizzato il mio sogno. Sento che saremo felici».

— Ad un certo punto — ha narrato la signora al delegato Bonadio — egli mi fece osservare che Napoli è frequentata da malfattori; non era quindi prudente che io tenessi una somma così vistosa nella borsetta. E mi consigliò di deporre le 49 mila lire in un cofanetto di zinco che egli aveva portato con sè, e nel quale teneva lui pure custodito il suo avere. Io non ebbi difficoltà. Cavai il plico, contenente la somma in biglietti di banca da L. 500 caduno, glielo consegnai, ed egli mostrò di chiuderlo nel cofanetto.

«Giunti alla stazione Centrale, egli si dimostrò improvvisamente indispettito, perchè doveva ritornare a riprendere la valigia, che aveva dimenticato a casa. Se ne andò, ed io attesi invano — ha concluso la signora — sino dopo la partenza del treno col quale saremmo dovuti partire assieme per Napoli. Ritornai all'albergo sempre aspettando. La notte non mi fu dato di prendere sonno. All'indomani, inoltrandosi la mattinata, non rivedendolo ancora, fui presa dai primi sospetti. Finii per non resistere oltre. Tentai di aprire il cofanetto. Non riuscendovi, mandai per un fabbro, che fu costretto a scassinarlo. Ma, ahimè, in luogo del plico con le 49 mila lire c'era della cartaccia!».

Raccolta la grave denuncia, il delegato Bonadio provvide per le indagini a Milano e per la diramazione delle circolari informative a tutti gli Uffici di polizia del Regno.

La morte del comm. Francesco Emprin

Napoli, 26, notte.

Ieri ha cessato di vivere il comm. Francesco Emprin, vice-Prefetto di Napoli. I due fratelli dell'estinto sono giunti nella serata: il commendatore Enrico Emprin, Prefetto di Brescia, e l'avv. Calisto, consigliere comunale di Torino. Alle ore 15 hanno avuto luogo le esequie, che sono riuscite imponenti. Vi hanno partecipato, oltre il Prefetto comm. Metzinger, tutti i consiglieri di Prefettura e tutto il personale di Prefettura, vari assessori e consiglieri comunali, consiglieri e deputati provinciali.

La bara è stata deposta su di un magnifico carro di prima classe ed è stata trasportata alla Stazione ferroviaria. Alle ore 18, il feretro è stato fatto proseguire per Torino, ove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

La morte del sen. Petrilli

Palermo, 25, mattino.

Il senatore Oreste Petrilli è morto.

SPORT
Un grandioso avvenimento sportivo a Torino
Un match di foot-ball italo-franco-belga

Per iniziativa della Presidenza dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, si sta organizzando nella nostra città un grandioso avvenimento sportivo di carattere internazionale. Il giorno 3 gennaio avrà luogo a Torino l'incontro tra una squadra di giuocatori belgi e francesi ed una squadra rappresentativa formata ufficialmente dalla Federazione Nazionale del Giuoco del Calcio. Questa squadra franco-belga, per invito della *Gazzetta dello Sport*, scenderà in Italia per disputare un primo *match* a Milano nel pomeriggio del 1° gennaio, contro una squadra lombarda, e giungerà a Torino il giorno 2.

L'importante *match* di Torino fu promosso a totale beneficio del Belgio e dei profughi delle terre italiane irredente.

Sappiamo che l'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, che ha saputo così bene assicurare allo sport torinese il più grande avvenimento footballistico della stagione, ha già avuto l'appoggio delle Autorità e dei maggiori enti sportivi, quali la Direzione dello *Stadium*, dove dovrà svolgersi il *match*, e la Federazione Italiana del Giuoco del Calcio. Quest'ultima ha ieri sera riunita la Commissione tecnica la quale ha proceduto alla formazione della squadra rappresentativa che dovrà incontrarsi colla squadra franco-belga.

I giuocatori prescelti sono i seguenti:

Portiere: De Simoni dell'Unione Sportiva Milanese o Morando del Torino F. C.;

Terzini: Casanova del Genoa F. C. e Devecchi del Genoa F. C.;

Giuocatori di mezzo: Cevenini I dell'Internazionale; Barbesino (capitano), del F. C. Casale; Novati, del Milan Club.

Forwards: De Bernardi del Torino F. C.; Mosso III, id.; Sardi, del Genoa Club; Santamaria, id.; Corna, della Pro Vercelli.

Riserve: Valle, della Pro Vercelli; Carcano, dell'Alessandria T. C.; Cevenini III, dell'Internazionale.

Trener della squadra sarà Mister Garbutt del Genoa F. Club.

Arbitro il signor Smith.

I giuocatori italiani indosseranno la maglia azzurra.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 Dicembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: [illegible]

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

MASSIMA + 4.2 — MINIMA + 1.3

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 26 + 2.7

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 1.9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima rappresentazioni liriche) — Ore 20,45: *Loreley*, di Alfredo Catalani (Rappresentazione fuori abbonamento, a prezzi diminuiti).

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica Ermete Zacconi) — Ore 15 e 20.45: *Il Tornitore*, dramma in quattro atti, di Domenico Tumiati — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 15: *Anima allegra*, commedia in tre atti, dei Fratelli Quintero — Ore 20,45: *Fedora*, dramma in quattro atti, di V. Sardou — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da Maieroni) — Ore 15: [illegible], operetta in tre atti — Ore 20,45: [illegible], operetta in tre atti, di Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savini e Zedonati) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 15: [illegible], commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet — Ore 20,45: *Teodoro e socio*, commedia in tre atti — Ingr. L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella — Compagnia drammatica, diretta da Achille Majeroni) — Ore 15: *Umberto dalle bianche mani*, dramma di Bonaventura — Ore 20,45: *La cena delle beffe*, dramma in quattro atti, di Sem Benelli — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Benelli) — Ore 15: *Le miserie 'd monssù Travet*, commedia in cinque atti, di V. Bersezio — Ore 20,45: [illegible], commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'operette Isola Baroni) — Ore 15 e 20.45: *La signorina del cinematografo*, operetta in tre atti.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Tutti e sei dal diavolo*, rivista satirica. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO SCRIBE — Spettacoli popolari — Ore 15: *I derelitti del Cottolengo*, dramma — Ore 20,45: *Il postino delle Ferriere*, dramma — Ingr. L. 0.40.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: [illegible] Petrolini.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — [illegible], commedia brillante, in due atti, di Z. Bertini. — *Max e Dick, il cane sapiente*, scena comica di Max Linder.

CINEMA ITALA — (Via Viotti - Palazzo Trivonati) — *Cabiria*, I atto.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

Appendice della *Stampa* (130)

Mirobal
ROMANZO
di LEON SAZIE

— Sì, è una buona idea. Entriamo in questo caffè a comperare una bottiglia di *rhum*.

La donna entrò con la signora Duprez nel caffè e comprò due bottiglie, ma poi, vedendo anche dello *Champagne*, prese anche di quello.

Poi, tutti e due, traversarono il boulevard Sebastopol, la via San Martino, ed entrarono in un chiassuolo, dei più immondi che fossero a Parigi.

— Lasciatemi passare avanti, signora, per indicarvi la strada.

Quando penetrò in quella stradicciola di vizio, di miseria, di sporcizia, il cuore della signora Duprez si strinse dall'angoscia.

— E' qui — pensò — in un posto simile, che sta questa disgraziata!

A metà del chiassuolo, la donna si fermò davanti ad una porta bassa.

— Ci siamo! — disse.

Picchiò due o tre volte col piede...

— Chi c'è? Chi c'è? — domandò una rude voce d'uomo.

— E' Tabaccogiallo, forse? — domandò la signora Duprez.

— Può darsi, signora, ma non ho riconosciuto bene la voce.

La porta si aprì.

— Sono io — disse la donna. — C'è la signora...

— Bene, passate...

L'uomo restava nell'ombra. Era impossibile scorgerlo in faccia.

La signora Duprez, dietro la donna, entrò nell'orribile tugurio.

Dietro di lei l'uomo chiuse la porta con una sbarra di ferro.

Suo malgrado la signora Duprez cominciò a tremare.

Una scala a chiocciola, una scala lurida, incominciava a qualche passo dalla porta, in una specie d'imbuto, che poteva essere il vestibolo.

Il lume a petrolio, con lo scartoccio rotto, fumava in una nicchia scavata nel muro.

— Di qui, signora — disse la donna alla benefattrice. — Fate attenzione di non scivolare.

Ma mentre la signora Duprez stava per porre il piede sul primo scalino, ella gettò un grido strozzato.

Barcollò e s'abbattè inerte, come morta.

La signora Duprez aveva visto dei pugni in aria.

Svenuta, perdendo sangue dalle narici e dalla bocca, giaceva a terra.

L'uomo si chinò.

— Deve sentir le campane del paradiso la santa donna! — disse egli con un sinistro sogghigno.

— E ciò che è più strano, mio vecchio Tabaccogiallo — disse la donna — è caduta senza rompere le bottiglie...

— Pensa tu alle bottiglie — disse Tabaccogiallo alla donna — io mi occupo di questo giacchettino benedetto...

Prese sulle braccia la signora Duprez e salì con quel fardello la scala a chiocciola.

Tabaccogiallo salì così tre o quattro piani e penetrò in una camera la cui porta era aperta.

Questa camera era rischiarata da un lume a petrolio appeso al soffitto e con una grande ventola bianca.

In una specie di alcova si trovava un giaciglio. Tabaccogiallo stava per gettarvi la signora Duprez, ma in quel momento una porta si aprì, dirimpetto a quella per cui era entrato Tabaccogiallo, ed apparve il Marcassin con la sua amante.

Il Marcassin si avvicinò alla signora svenuta.

— Ben! — disse dopo averla guardata — ce ne avrà per un po'. Del resto per stare più tranquilli, sarà meglio farle bere un po' di questo...

Così dicendo sollevò la veletta che copriva il volto della signora, e la fioca luce del lume a petrolio la illuminò.

Marcassin si chinò ancora su di lei, la guardò con ansietà.

Poi, fremendo, preso da una emozione che non riusciva a dominare, balbettò:

— Lei, lei!...

L'amante del bandito, Adele, si chinò anche essa sulla signora Duprez, ma scoppiò a ridere.

— Ah! non può negarlo! E' proprio mia sorella! Assomiglia tutta a me! Perfino nel neo! Questo caro neo al mento, che piaceva tanto al dottore Marula, e che rendeva perplesso il sottilissimo Tony Pacot...

Volgendosi verso il Marcassin, che si riaveva a poco a poco dalla sua commozione, disse poi con rabbia:

— Ed ora? Ben, è lei! Non per questo ti troverai male, eh! Sapevi bene che sarebbe stata lei! Vattene, va, vattene ora. Lasciami fare!...

Così dicendo, ella respinse il Marcassin.

Poi, con la sua degna amica e compagna, si mise a svestire la povera signora, e a sua volta indossò quegli abiti, dando così, per la naturale somiglianza, l'illusione perfetta di essere proprio la signora Duprez.

Allora, smise le sue maniere, il suo modo di parlare, e con Tabaccogiallo, che moriva dalle risa, fece una scena in cui lei faceva la signora Duprez e Tabaccogiallo faceva la parte di «Pregate-per-noi».

La donna rideva; rideva anche il Marcassin, schernito per la sua debolezza.

— Bene! Ora — disse Adele — è meglio che io torni a casa mia. Si fa tardi. Vado nella mia cara parrocchia di Santa Clotilde... Domattina devo andare alla Messa del buon abate Petit, altrimenti si fa il diavolo!...

Dopo qualche altra buffoneria, Adele lasciò i suoi degni amici e s'avviò verso il Boulevard Sebastopol.

Nel momento in cui saliva su una automobile da piazza, Tony Pacot, che faceva la solita ronda, la scorse.

— La disgraziata — disse — vuole dunque assolutamente perdersi!

Per altro, la voce della signora Duprez giunse ai suoi orecchi, e sebbene non l'avesse udita troppe volte, non le parve la stessa.

Inoltre, dando i suoi ordini allo *chauffeur* quella nuova signora Duprez, che si credeva certo in piena sicurezza, [illegible] un tono e delle espressioni piuttosto volgari, che la vera signora Duprez non poteva usare.

Allora Tony Pacot, insospettito, pensò:

— Attenti! forse c'è una signora Duprez, ed un'altra signora Duprez...

All'indomani mattino, alla prima Messa, il vecchio parrocchiano, si trovava a Santa Clotilde.

Ma la buona signora Duprez non apparve che all'ultima Messa. (*Continua*).

Cronaca Cittadina

Sindacato della Borsa di Torino
Per la parziale sistemazione dei contratti di borsa

Per facilitare la sistemazione dei movimenti titoli a denaro o farsi il 31 corrente alla Stanza di Compensazione si dà avviso delle seguenti disposizioni:

1.o I signori associati alla Stanza dovranno procedere alla spunta delle operazioni il giorno di lunedì, 28 corrente, dalle ore 10 alle 12, nei locali della Stanza presso il Banco di Napoli, gentilmente concessi;

2.o Le foglie dovranno essere presentate non più tardi delle ore 16 del successivo giorno 29;

3.o Coloro che intendono applicare le condizioni contenute nell'ultimo comma dell'art. 10 del R. Decreto 26 dicembre 1914 pel pagamento dell'acconto ai venditori, debbono farne pervenire avviso alle loro contropartite entro il giorno 26, mediante lettera raccomandata;

4.o Le consegne dei titoli e del contante dovranno essere effettuate entro le ore 12 del giorno 31.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 31 si effettuerà anche la restituzione dei titoli depositati a norma dell'art. 10 ultimo comma del R. Decreto suddetto;

5.o Le eventuali decurtazioni, che saranno stabilite a norma del suddetto art. 10, dovranno applicarsi sui prezzi originari di contrattazione;

6.o Gli interessi di mora dal 31 dicembre al 1.o febbraio vanno calcolati in giorni 32;

7.o I coupons incassati entro il mese di dicembre e di gennaio restano, come d'uso, a mani dei detentori dei titoli, ed interessi sul loro importo cesseranno di decorrere rispettivamente dal 1.o gennaio e dal 2 febbraio 1915.

8.o Ad evitare gli inconvenienti verificatisi durante il mese si stabilisce che chi intende valersi della facoltà accordata dall'art. 10 del R. Decreto 26 dicembre 1914 di ritirare in qualsiasi momento i titoli comprati o dati a riporto deve darne preavviso alla contropartita mediante lettera raccomandata. Circa il computo dei giorni, i cinque giorni si contano comprendendo il giorno della consegna dei titoli e gli otto giorni escludendo il giorno del deposito.

Camera di Commercio
Per l'esportazione

Panettoni. — E' permessa fino a tutto il 10 gennaio 1915 l'esportazione dei panettoni.

Carni in Turchia. — Gli esportatori di carni insaccate in Turchia dovranno d'ora in poi munire ogni singola spedizione del relativo certificato sanitario, mancando il quale, la Dogana turca si rifiuterà di sdoganare la merce. A causa della guerra, i destinatari, anticipando contro valori, hanno diritto a che le merci vengano loro consegnate senza ritardo.

Vegetali medicinali. — Venne resa libera l'esportazione dei prodotti medicinali vegetali seguenti: camomilla, ginepro, gramigna, melissa, noci [illegible], scorza semi, stramonio, tiglio e timo.

Specialità mediche. — In eccezione al divieto, fu consentita fin dal 20 agosto scorso l'esportazione di specialità mediche iscritte nella Farmacopea ufficiale del Regno, eccezione fatta per le seguenti: Cloridrato basico di chinino per iniezioni, Bisleri; Granuli di digitalina, Erba; Lisoformio Brioschi; Iniezioni ipodermiche, Erba; Iniezioni ipodermiche morfina, Zambeletti; Artrolo Serono; Balsamo greco esanelo, Bisleri; Esanofelina ed esanofele, Bisleri; Siero Zambeletti; Malaricida ed idrochinina Ciaburri.

I dipendenti dal Comune pel nuovo Regolamento delle pensioni

Il Comitato esecutivo della confederazione generale dei dipendenti dal Comune ha nell'ultima seduta deliberato di convocare a comizio generale privato i dipendenti comunali, per portare a loro conoscenza tutti i gravi motivi che hanno indotto i rappresentanti delle categorie aderenti a stabilire ed a sostenere la non accettazione del nuovo progetto di regolamento per le pensioni, compilato dalla Commissione municipale; nonchè a proporre ed invocare l'applicazione di un tipo di regolamento formulato dalla classe e rispondente quindi alle maggiori aspirazioni ed esigenze delle singole categorie. Il comizio è indetto per martedì prossimo, 29 dicembre, alle ore 20,45, nell'aula della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 19.

Servizio tranviario sospeso per 20 minuti

Per causa di un carro carico di frutta veniva ieri sospeso in piazza Emanuele Filiberto, per 20 minuti, il servizio tranviario. Il carro era avviato dalla piazza verso il ponte Mosca; giunto sull'angolo, l'asse delle ruote anteriori si rompeva ed il carro piegava in avanti. E' stato necessario l'intervento di una compagnia dei pompieri per sgombrare l'ostacolo alla libera circolazione.

La nuova Presidenza della "Galileo Ferraris,,

[illegible]

"I coloni italiani nel Brasile,,

Su questo tema terrà oggi, alle ore 15, nel salone del Collegio S. Giuseppe (via S. Francesco da Paola, 23), una conferenza l'avvocato Eugenio Bonardelli, che è testè ritornato da un lungo viaggio nell'America meridionale, dove svolse attiva opera di italianità, fondando Segretariati del popolo e Scuole pei nostri emigranti. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

"Per la neutralità operosa e feconda,,

Martedì sera, alle ore 21, nei locali della Società *Fratellanza*, si terrà una adunanza per la formazione di un Gruppo del Comitato *Pro Humanitate*.

Scopo di questo Comitato è l'organizzazione di una Lega italiana per una neutralità operosa e feconda. La sede centrale del Comitato è stabilita a Milano.

Il concorso della "Pro Torino,,

La «Pro Torino» ci comunica:

«Il concorso bandito dalla «Pro Torino» per un modello di diploma da assegnarsi dall'Associazione come distinzione onorifica, venne vinto dal pittore G. B. Carpanetto, della nostra città, a cui fu assegnato, per giudizio unanime della Commissione, il primo premio. Gli altri premi non furono aggiudicati».

I funerali dell'aviatore morto a Cameri

Alle 9,30 di stamane, avrà luogo il trasporto funebre del guardiamarina Giuseppe Martinolo, morto l'altro giorno a Cameri in seguito alla caduta dall'aeroplano che egli stesso pilotava. Il corteo partirà dalla stazione di Porta Susa.

Una infornata di Cavalieri del Lavoro
Due torinesi

Roma, 26, mattino.

L'on. Cavasola, ministro dell'agricoltura, ha preparato un'infornata di quindici cavalieri del lavoro, tra i quali figurano: Ernesto Rubino, proprietario di un'officina vetraria a Novara; Volla Enrico, fabbricante di ceramiche a Caltagirone; Marchisio Felice, orefice di Torino; Angelo Parodi, armatore di Genova; Schiapparelli, fabbricante di prodotti chimici a Torino; Diego Contini, industriale di Oristano.

Una tumultuosa rissa in via Belfiore
Coltelli, bastoni, pietre, roncole in aria
Due feriti

L'intervento pronto e fermo di un gruppo di guardie municipali ha fatto sì che la cronaca non è obbligata a registrare uno di quelle risse sanguinose che si chiudono lasciando, tra rivoli di sangue, dei morti sul terreno. E dunque ha evitato, poichè se pure vi sono da registrare due feriti, si tratta di ferite lievi, e tutto invece lasciava prevedere perchè vi fossero delle vittime. Tutto; dal numero esiguo di quelli che vennero assaliti in confronto al numero degli assalitori, l'ore, lo stato d'animo della parte più violenta in contesa, il numero e il genere di armi che si sono viste avolare in aria e che, solo per un caso fortunato e poi, come abbiamo detto, per il pronto intervento della forza pubblica, non hanno fatto il male che potevano fare.

Ecco la cronaca della tumultuosa rissa, nata, lo si può ben dire, da un futile motivo.

Una bicicletta rubata

La rissa ha avuto per motivo una bicicletta rubata. Rubata a chi? Quando? Dove? Le indagini della Pubblica Sicurezza ci daranno col tempo una risposta più chiara. Quello che per ora risulta, si è che nell'ottobre scorso a tal Luigi Ferrero, di Giovanni, abitante in via Belfiore 19, scompariva la bicicletta. A torto o a ragione, egli credette poter indicare come autore del furto un certo Pietro Crivello di Giacomo, abitante in via Nizza n. 26.

Avevano base i sospetti? Il Luigi Ferrero, da certe sue investigazioni e da confidenze avute, aveva ricavato la persuasione che proprio il Crivello Pietro si era impossessato della sua macchina. E tanto ne era convinto che, pure mancandogli le prove per una denunzia formale, ne parlava con tutti accusando lo formalmente del furto subito.

Vero o non vero il fatto, la voce che il Ferrero accusava il Crivello giunse all'orecchio di questi che decise di venir a spiegazioni. Invece però di limitarsi a presentarsi all'accusatore e chiedere ragione dell'accusa, scelse un mezzo più violento e provocò la rissa che stiamo per narrare.

Al N. 26 di via Belfiore esiste un'osteria. In essa, passarono ieri una buona parte del pomeriggio i fratelli Crivello in compagnia di certo Antonio Ferrero, abitante in via Nizza n. 36, di un certo Celestino e di diversi altri. Bevettero e giuocarono. La qual cosa nell'osteria si accesero i bibi, ma essi non pensavano affatto a rimanere; esaminarono a bere e a giuocare. Proprio di fronte al n. 26 si trova in via Belfiore il n. 19, ed è al n. 19 che abita il Luigi Ferrero, la vittima del furto della bicicletta. L'occasione fece entrare il discorso del Crivello sull'accusa del Ferrero, e forse i fumi del vino forse accesero la tesi e nei suoi compagni l'idea di affrontare proprio ieri l'accusatore.

La rissa nel buio

Verso le 21, il Crivello, sia che abbia visto affacciarsi sul portone di via Belfiore 19 il Ferrero, sia fatto chiamare, col fratello e gli amici uscì dall'osteria. Proprio in quel momento compariva il Luigi Ferrero sul portone di fronte, in compagnia di certo Giuseppe Verdoia di Secola, suo cugino, e colla moglie di quest'ultimo.

Il Ferrero discorreva tranquillamente col cugino e colla cugina, e non si aspettava certo la brutta sorpresa che gli stava preparando il Crivello. Ma all'improvviso, mentre egli coi suoi parenti, sedeva presso sulla soglia del portone di casa, vide sbucare dal buio il Pietro Crivello che egli, dapprima, credette solo, il quale gli disse in tono irruento:

— Noi abbiamo un vecchio conto da aggiustare, non è vero? Voi m'avete accusato di avervi rubata la bicicletta: sono qui per chiedervi spiegazioni.

— Che spiegazioni? — rispose il Ferrero. — Che cosa sono questi modi arrogantl?

L'altro ribattè subito, alzando la voce. Intervenne il Verdoia, naturalmente, prese le parti del cugino, e da ciò si accese una violentissima questione, a cui intervennero, dopo pochi istanti, anche l'Angelo Crivello e gli altri della comitiva, che prima erano raccolti nella osteria.

Erano sette o otto contro due. La rissa era lotta, non contusione, grandissima [illegible]. I rissanti, che vocavano tutti [illegible] attenzione dei curiosi. Ad un tratto nacque una mischia generale. Si videro luccicare lame di coltelli, una roncola agitarsi nell'aria, qualche pietra volare e udii qualche urlo sparo di rivoltella. Poi, due grida sonoldanee: — I Pioli, dèaux!

E una strillo di donna acutissimo. Quindi un tentativo di fuga per parte di coloro che venivano dall'osteria.

L'intervento delle guardie

Ma in quel punto sopraggiungeva una pattuglia di guardie municipali, che si slanciavano coraggiosamente in mezzo a tutti quegli individui eccitati che si azzuffavano nel buio.

Vedendosi due feriti e gli altri che scappavano, le guardie compresero subito la situazione e si diedero ad inseguire i fuggitivi. Tre di questi caddero nelle mani degli agenti, gli altri riuscirono a rendersi irreperibili.

I lettori avranno già compreso che i due feriti erano il Ferrero e suo cugino Verdoia.

Il primo aveva ricevuto una coltellata, il secondo una sassata! Essi grondavano sangue.

Mentre due guardie municipali avevano cura di trasportare in vettura i due feriti all'ospedale di S. Giovanni, le altre, non senza fatica, traducevano i tre arrestati alla Questura centrale, consegnandoli al delegato Reinaudi, che li passò in camera di sicurezza.

Ecco le generalità complete degli arrestati che, naturalmente, negano di aver partecipato al ferimento dei due cugini:

Pietro Crivello, riquadratore, d'anni 20, abitante in via Nizza, 26; Angelo Crivello, fratello del precedente, di anni 22, decoratore, abitante pure in via Nizza, 26; Antonio Ferrero Regis, fu Luigi, da Volpiano, di anni 27, muratore, abitante lui pure in via Nizza, 26.

Oltre di essi un altro della comitiva venne identificato per certo Celestino, tali altri sono sconosciuti. Ma gli agenti di P. S. della Sezione di San Salvario hanno iniziato attive ricerche e sperano mettere le mani su quei tutti i componenti la brigata.

All'Ospedale

Contemporaneamente giungevano al San Giovanni e venivano visitati dal dottor Pinardi i due feriti.

Luigi Ferrero, fu Giovanni, di anni 26, abitante in via Belfiore, 19, muratore, fu riscontrato per una ferita di punta e taglio al gomito sinistro, guaribile in 10 giorni; Giuseppe Verdoia, da Carmagnola, di anni 27, fu medicato di una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto guaribile in sei giorni. Quest'ultimo era stato colpito al capo con una forte sassata. Egli ritornò a casa sua in compagnia della propria moglie.

Le guardie civiche non poterono trovare sul posto il coltello che aveva ferito il Ferrero, ma sequestrarono un bastone di ferro munito di striscie di cuoio, col quale era stato ferito il Verdoia, e oltre a ciò sequestrarono una roncola ed un grosso paletto.

Stamane — a quanto afferma il Ferrero — alcuno dei Crivello aveva avuto [illegible] col Ferrero stesso [illegible] [illegible].

31° Concerto della "Filarmonica,,

Oggi, alle ore 16, sarà tenuto, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, un nuovo concerto dalla Società orchestrale mandolinisti e chitarristi «La Filarmonica», sotto la direzione del maestro P. Bardisso, con la cooperazione dei seguenti artisti: signorina Maria Valente, signor Emilio Aimo, prof. Luigi Gallino, del nostro Liceo «Giuseppe Verdi». Il programma comprende musica di Catalani, Giordano, De-Fosse, Mozart, Denmocci, Cerrato, Bizet, Puccini, Leoncavallo.

Una sartina ventenne
che si getta nel Po

L'altro ieri, verso mezzogiorno, l'allievo-ufficiale del battaglione aviatori, Antonio Moglia, transitando sulla riva sinistra del Po, giunto nei pressi di via Santa Giulia, notava una giovane donna in atteggiamento sospetto. La ragazza, che dimostrava una ventina d'anni, osservava in modo così strano la corrente del Po, che al soldato venne il dubbio che avesse in animo di gettarvisi dentro. Continuò a camminare per non farsi osservare dalla ragazza, ma pure camminando non perdette di vista la disgraziata.

I sospetti del Moglia rispondevano al vero. La ragazza, appena vide lontano il soldato, spiccò un salto e si gettò a capofitto nell'acqua. Non un grido, nulla. Il Moglia tornò di scatto sui suoi passi e senz'altro, gettati a terra la tunica, il berretto e la sciabola, si gettò nell'acqua. La ragazza, per semplice istinto di conservazione, si dibatteva nelle onde e il soldato dovette lottare non poco per trarla alla riva. Il salvataggio però felicemente riuscì e la ragazza, riportata sulla sponda, potè essere soccorsa senza che neppure si dovesse ricorrere a praticarle la respirazione artificiale.

Chiamati d'urgenza, i militi della «Croce Verde» accorrevano pronti con barella e la disgraziata, inzuppata d'acqua e assiderata, veniva trasportata subito all'Ospedale di San Giovanni, ove veniva affidata alle cure del dott. Quarella. L'egregio sanitario la fece ricoverare e la giudicò guaribile in tre giorni, salvo le possibili complicazioni.

Chi è la disgraziata? La guardia scelta Garzino, di servizio all'Ospedale, la interrogò a lungo, ma essa si rifiutò di rispondere. Più tardi, interrogata dalle suore, disse di chiamarsi Teresa Zeppone, di avere vent'anni e di esercitare la professione di sarta. Neppure alle suore, però, volle manifestare per quali motivi era stata spinta a tentare di togliersi la vita. Nelle tasche le venne trovata una lettera chiusa indirizzata ad un sacerdote.

Buona azione mal ricompensata

Pozzi Ernesto, abitante in via S. Chiara, 52, è un galantuomo nel cui cuore le sofferenze del prossimo hanno un'eco di pietà. Di tale sua sensibilità seppe approfittare quel tale Lasagna Luigi che l'altra sera venne arrestato per la lesinta rapina avvenuta ai danni della signora Giulia Delmarin, come abbiamo narrato in altra parte della cronaca. Costui si presentò tempo addietro al Pozzi ad esporgli le sue tristi condizioni di disoccupato ed a chiedergli in conseguenza aiuto. Il Pozzi, impietosito, gli offrì ricovero gratuito in una soffitta ammobigliata, e l'offerta fu naturalmente accettata. Convinto di avere a che fare con un galantuomo come lui, il Pozzi non si occupò più del suo ospite fino a ieri, quando appreso dai giornali la mala azione da lui commessa. Allora volle fare una visita alla soffitta e rilevò con dolore e dispetto che il birbone aveva portato via un materasso, una trapunta e un paio di scarpe di color giallo. Fatta denunzia del furto, il funzionario di servizio gli partecipò che la roba era stata impegnata e che le relative polizze erano state trovate in possesso del ladro.

Un gasista, poco prudente, provoca uno scoppio di gas

L'operaio gasista Luigi Giacomasso, d'anni 51, percorrendo la via San Francesco da Paola, all'angolo di via Principe Amedeo, colla propria famiglia, avendo inteso odore di gas da un foro di scolo delle acque nel canale di fognatura, accese un fiammifero, determinando l'accensione del gas con forte scoppio. Il Giacomasso venne gettato al suolo e le persone che aveva seco ebbero gli abiti leggermente bruciacchiati. Un gradante delle guardie municipali, accorso sul posto pei provvedimenti occorrenti, accompagnò il gasista al San Giovanni, dove fu visitato e rimandato, non avendo riportato lesioni. La Società Italiana del Gas praticò le necessarie riparazioni.

Una lite in un forno di castagnacci

Poco prima del mezzogiorno dell'altro ieri, il pregiudicato Giuseppe Batti, d'ignoti, d'anni 19, fabbro disoccupato, senza fissa dimora, si recava nel forno di castagnacci di certo Umberto Giotti, in via Bertola, 6, e per futili motivi veniva a lite col cameriere Alfredo Orsucci di Giuseppe, d'anni 21 minacciandolo ed insultandolo violentemente. Uscito poscia il Batti dal forno, furono avvertite le guardie municipali Carlo Miola e Francesco Delaude, che passavano in via Pietro Micca, e queste riuscirono poco dopo a rintracciare il mariuolo in piazza Castello. Con ogni cautela egli fu accompagnato in Questura, dove venne perquisito dal funzionario di guardia. Nelle tasche aveva nascosto una pistola ed un lungo coltello a lama fissa. Il Batti è stato condotto alle carceri. Contro di lui si procederà per «direttissima».

Nel mondo dei ladri

Ignoti, mediante scasso di una serranda, penetrarono nel negozio di commestibili del signor Ercole Chiara, in via Varazze, N. 12, e vi rubarono una quantità di formaggio, un barile di acciughe e diverse scatole di altri.

— Altri ignoti penetrarono in un magazzino in via Argentero, N. 6, e rubarono una bicicletta in danno del signor Romano Giuseppe.

— Musso Maria maritata Morlet, portinaia della casa N. 1 di via Calvo, denunziò che una donna, da lei conosciuta di vista, recatasi da lei per vendere alcuni vestiti, rubò a detrimento di un portafoglio contenente L. 31, deposto in un armadio.

— Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Gino Giacomo, in via Cocconato, N. 2, e vi rubarono quindici galline.

Scivoloni pericolosi

L'operaio Martino Nerotti, d'anni 58, abitante in via San Quintino, N. 5, si fratturava la gamba destra scivolando in via Melchior Gioia, in prossimità del corso Vittorio Emanuele. Venne visitato dal dottor Quarella, all'Ospedale di San Giovanni, e fatto ricoverare, guaribile in giorni 60.

— Il soldato del 49.o fanteria Edoardo Brunati, in via Sant'Anselmo, scivolando malamente, riportò la frattura complicata del l'osso nasale. Egli doveva aver bevuto oltre misura. I militi della *Croce Verde* lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni. Guaribile in giorni 20.

— Il bambino Concetto Pantassi, d'anni 3, restava anch'esso vittima d'un passo falso. In via Baretti pose piede su di una rotaia e scivolò. La caduta gli causò la rottura del femore sinistro. Al San Giovanni, ove i parenti lo trasportarono, venne giudicato guaribile in giorni 40.

— Il ricoverato all'Ospizio di carità Paolo Amale, di anni 60, cadde scendendo dalla tramvia in corso Vittorio Emanuele, nei pressi di piazza Carlo Felice. Prontamente soccorso, fu da una guardia municipale condotto all'Ospedale Mauriziano, ove venne medicato di una frattura al naso.

Caduto scendendo la scala

Il fattorino Pierino Chiesino di Piero, di anni 11, abitante in via Rivalta, 21, nello scendere la scala della sua abitazione cadde, battendo la testa sopra un gradino, producendosi una leggera commozione cerebrale. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Un cuoco bastonato

Il cuoco Giuseppe Rossotti, d'anni 15, da Bastia, addetto al *Ristorante Trianon*, in via Viotti, fu percosso a pugni e bastonate, per futili motivi, da un compagno di lavoro, e riportò contusioni guaribili in cinque giorni. Egli fu medicato dal dottor Quarella.

I pericoli della Flobert

Maneggiando nella propria abitazione una pistola Flobert, il meccanico Carlo Viola, di anni 17, abitante in via Catania, si feriva al piede destro. All'Ospedale di San Giovanni, ove si recò per farsi medicare, veniva visitato dal dottor Campora e giudicato guaribile in 10 giorni.

L'infortunio di un capo filatore

Nello stabilimento Fracchia, in via Pianezza, 17, il capo filatore Angelo Ramella, di anni 48, fu travolto e sbattuto al suolo da una cinghia di trasmissione, riportando la frattura dell'avambraccio destro. I militi della Croce Verde lo trasportarono in barella all'Ospedale Martini, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Un letto in fiamme

In un alloggio al primo piano di via Ormea, 16, occupato da Romolo Lascar, si aveva l'altro ieri un principio d'incendio. Una guardia di P. S., mentre provvedeva a far avvertire i pompieri, accorreva e con pochi secchi d'acqua spense il fuoco. Le fiamme già avevano distrutto il letto e diversi altri arredi. I pompieri, accorsi, non ebbero da intervenire che per misure di precauzione. Il danno, coperto da assicurazione, è calcolato in lire 400.

Cade da una sedia

Salita sopra una sedia per spolverare i mobili, cadeva malamente, riportando delle contusioni ad un braccio, certa Maria De Marchi, d'anni 23, abitante in corso Regina Margherita, 127. Medicata alla caserma dei pompieri ed accompagnata poi all'Ospedale di San Giovanni, venne giudicata guaribile in giorni 12.

Un mendicante assiderato

Dinanzi alla casa N. 83 di corso Francia veniva trovato al suolo dalle guardie municipali un individuo sconosciuto, dell'età di 70 anni circa, il quale era assiderato e privo di favella. Egli fu trasportato all'Ufficio d'Igiene e poi all'Ospedale Martini, ed infine all'Ospizio degli invalidi, sul viale di Stupinigi. Il disgraziato è morto nella serata.

Note spicciole

L'Associazione suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali invita gli esercenti ad un'adunanza nel salone della Camera di commercio, per stabilire quali moltissimi criteri debbano adottarsi per l'applicazione delle nuove leggi sui recipienti bollati, carte da giuoco e sul trattamento degli alcoolici.

L'adunanza avrà luogo lunedì, 28, alle ore 15.

— La sera del 20 dicembre, nei locali del Circolo San Paolo ebbe luogo una festa di beneficenza a favore dei disoccupati più bisognosi delle borgate San Paolo e Cenisia. Malgrado il tempo pessimo, il concorso del pubblico fuori discreto, animata la lotteria con ricco premio dono del Municipio. Detto premio venne assegnato al N. 81, e pregasi il detentore del biglietto di presentarlo entro il 31 dicembre, in difetto il premio resterà a disposizione del Comitato [illegible].

[illegible]

Taccuino

Domenica, 27 corrente, alle ore 10, la Lega Fenditori, [illegible] terrà un'adunanza in Vigone, nel Teatro [illegible] Cesare Rossi e Giuseppe Campana. [illegible] l'adunanza è pubblica.

La "Domenica illustrata,, a colori a 5 centesimi! - Grande successo!

Lanciare, a cinque centesimi, un grande giornale illustrato a colori, con dodici pagine di testo vario e interessantissimo, con caricature, musica, mode, novelle, romanzi, poesie, curiosità, giuochi, motti di spirito, concorsi, ecc. ecc., e una trentina di illustrazioni tutte originali, rappresenta un vero miracolo editoriale. Questo miracolo è stato compiuto dalla «*Domenica Illustrata*» della Casa Editrice Sonzogno, e si trova in tutte le edicole d'Italia a *Cent. 5*. Abbonamento per 1915, compresi i tre numeri del 1914, L. 2,50 nel Regno.

La Ditta Fratelli Perotti

in via Maria Vittoria, 1 (piazza S. Carlo) fa oggi esposizione delle migliori e più convenienti stoffe per Signora, che, grazie alla liquidazione da poco aperta, sono in vendita a prezzi irrisori. Chi ancora deve fare regali è interessato a visitarla, poichè troverà senza dubbio a fare ottima scelta con spesa minima e risparmio di tempo.

I divertimenti

"Christus o La Sfinge dell'Ionio,,

Domani, al *Cinema Ambrosio*, la *première* di questo drammatico e spettacoloso capolavoro teatrale dell'«Etna film» di Catania, tratto dalle leggende Siracusane del 1000. L'accompagnamento sarà a grande orchestra.

I quadri viventi della Moda attuale Italiana
Lunedì al Cinema Royal

saranno proiettati tutti *I Quadri Viventi della Moda*, che hanno costituito il grande successo dello spettacolo al *Teatro Lirico di Milano*, e che rappresentano una delle maggiori attrazioni e curiosità per ogni signora elegante. A detto Concorso presero parte le migliori Sartorie Milanesi con 150 *mannequins*.

Le fotografie, con le relative stoffe, sono esposte nelle vetrine del negozio Successori Fratelli Levi, via Santa Teresa, 2.

Cinema Itala

Continuano con crescente successo le proiezioni di «*Cabiria*» di *Gabriele D'Annunzio*.

Stato Civile di Torino

25 dicembre 1914.

NASCITE: 21, di cui maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Bianchi Lorenzo con Visconti Luigia — Catto Angelo con Orlando Ferdinanda — Cardoni Vincenzo con Rabino Teresa.

MORTI: Riccardo Gio. Battista, d'anni 65, di San Mauro Torinese, droghiere.

[illegible]

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 5.

26 dicembre 1914.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 26 Dicembre 1914

TORINO	16	22	71	19	68
BARI	52	45	65	68	70
FIRENZE	76	9	34	16	56
MILANO	53	77	78	44	28
NAPOLI	58	69	51	57	71
PALERMO	50	84	16	87	42
ROMA	51	70	53	29	87
VENEZIA	26	65	66	58	67

Il Corso dei Titoli

ROMA, 26 — Il Ministero di Agricoltura comunica le indicazioni del corso Rendita, Titoli di cui al R. Decreto 22 dicembre 1914 e al Decreto ministeriale 30 dicembre 1914:

TITOLI DI STATO

Consolidati:	Corso medio
Rendita 3,50 netto (1906)	87,50,—
» 3,50 » (1902)	86,93,—
» 3 — lordo	—,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali	96,78,—
Categoria 1.a:	
Obbligazioni 3,50 netto, redimibili	—,—
Obbligazioni 3 netto redimibili	—,—
» 5 del Prestito Blount 1866	—,—
» 3 SS. FF. Mer. Adr. Sicula	290,50
» 3 Comunali SS. FF. Romane	—,—
» 5 Ferrovia del Tirreno	495,—
» 5 » Maremmane	—,—
» 3 » Vittorio Emanuele	—,—
» 3 » di Novara	—,—
» 5 » di Cuneo	—,—
» 3 » di Lucca	—,—
» 3 » Torino-Savona-Acqui	—,—
» 3 » Udine-Pontebba	—,—
» 3 » Lucca-Pistoia	—,—
» 4 » Cavall. Alessandria	—,—
» 3 delle Ferr. Livornesi A. B.	318,—
» 3 Id. id. C. D. D.	318,—
» 3 Ferrovia centrale Toscana	505,—
» 5 del Canale Cavour	—,—
» 5 per i lavori del Tevere	—,—
» 5 per le op. edil. città di Roma	—,—
» 5 per lav. di risan. città di Napoli	—,—
Azioni privilegiate 5 0/0 della ferrovia Cavall. Tirreno (le cui interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—,—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 Ferrovie Sarde (em. 1879-1882)	—,—
» 5 Prest. unif. della città di Napoli	—,—
Cartelle ordinarie di credito com. e prov. 3,50	490,—
» speciale di credito com. e prov. 3,50 (emiss. obbl. della città di Roma)	—,—
» del Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 netto	464,45
Fondiarie:	
» di Sicilia 5	—,—
» del Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5	485,00
» id. id. id. 3,50	—,—
» id. id. id. 3,50	412,82
» Credito fondiario dell'Opera Pia S. Paolo Torino, 3,75	480,50
» id. id. id. 3,50	455,—
» Credito fond. della Banca d'Italia 3,75	—,—
» dell'Ist. Italiano di Credito fond. 4,50	500,—
» id. id. 4	475,50
» id. id. 3,50	438,88
» della Cassa di risparmio di Milano 5	—,—
» id. id. 4	490,—
» id. id. 3,50	441,—
» id. id. di Verona 3,75	—,—
» del Banco di S. Spirito 4	—,—
» Credito fondiario Sardo 4,50	—,—
» id. di Bologna 5	502,—
» id. id. 4,00	487,—
» id. id. 4	466,—
» id. id. 3,50	442,—

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 26 dicembre 1914.

Frumenti: Piemonte fino da L. 35,50 a 35,75; [illegible]

Granoni: [illegible]

Segale: nostrale da L. [illegible].

Farine, semole e cruschelli: [illegible]

Riso: [illegible]

Avena: Nostrale nera da [illegible].

Fave: nostrali da L. 29 a 30.

Fagioli: nostrali colorati da L. [illegible].

Semi: Trifoglio nostrale da L. 110 a 130.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 21 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 125,— a 145,— — Id. 2.a qualità 95,— a 120,— — Buoi e manzi 1.a qualità 70,— a 85,— — Sanati 1.a qualità 47,— a 65,— — Carne di bue, al chilo, 1,50 a 2,— — Vacca 1,70 a 1,80 — Vitello 1,80 a 2,— — Suini freschi 2,— a 2,25 — Montoni 1,70 a 2,— — Agnello 1,90 a 2,— — Cavallo 1,— a 1,20.

Cereali.

ALESSANDRIA, 21 — Grano, al quintale, L. 33,50 a 35,— — Meliga 21,— a 24,50 — Segale 24,— a 26,— — Avena 17,— a 27,— — Fagiuoli 35,— a 45,— — Fave 23,— a 25,— — Ceci 35,— a 40,— — Veccie 22,— a 24,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 12,— a 15,—.

NOVARA, 24 — Frumento, al quintale, L. 33,— a —,— — Avena —,— a —,— — Segale, al sacco da 190 litri, 20,75 a 21,50 — Meliga 19,75 a 20,75 — Fagiuoli —,— a —,— — Id. dell'occhio —,— a —,—.

VERCELLI, 22 — Frumento, al quintale, L. 33,95 a 34,50 — Segale 24,— a 25,— — Meliga 23,25 a 23,75 — Avena 26,75 a 27,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 21 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,48 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,30 a —,— — Pane 1.a qualità 0,47 a 0,47 — Id. 2.a qualità 0,42 a 0,41 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità 0,65 a 0,65 — Id. 2.a qualità 0,60 a 0,60 — Riso, al quintale, 32,— a 42,—.

NOVARA, 21 — Riso nostrano, al sacco di 100 litri, L. 42 — a 44,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, melgherita ed affini 35,— a 38,— — Id. giapponese 31,— a 33,— — Risone nostrano, al quintale, —,— a —,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, melgherita ed affini —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie —,— a —,— — Risetto, al sacco di 100 litri, —,— a —,— — Mezzagrana —,— a —,— — Pistino —,— a —,—.

VERCELLI, 22 — Risoni: Originario, al quintale, L. 21,50 a 24,75 - Originario nodano —,— a —,— - Ostiglia vercellese 23,75 a 24,75 - Nostrano vercellese 23,25 a 24,50 - Bertone vercellese 24,— a 26,— - Risi e uscioli: Originario 29,— a 31,— - Nostrano vercellese 32,— a 33,— - Bertone vercellese 33,50 a 35,50 — Risi: Originario 33,45 a 35,25 - Mercantile vercellese —,— a —,— - Buono vercellese —,— a —,—.

ULTIME NOTIZIE

Audacissimo attacco di cacciatorpediniere ed idroplani inglesi

alle navi tedesche ancorate alle foci del Weser e dell'Elba

I russi continuano l'avanzata verso i Carpazi

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore navale annuncia in data 26 dicembre:

Il 25 dicembre mattina leggiere forze inglesi hanno fatto una punta in un golfo tedesco. Gli idroplani da essi portati avanzarono contro le foci dei nostri fiumi, e lanciarono allora bombe contro le navi ancorate e contro i serbatoi del gas, presso Cuxhaven, senza raggiungere il loro scopo e senza produrre danni. Fatti segni al nostro fuoco, gli idroplani si ritirarono verso ovest. I nostri dirigibili ed areoplani partirono in ricognizione delle forze inglesi, e colpirono mediante lancio di bombe due cacciatorpediniere inglesi ed una nave trasporto, sulla quale si vide allora un incendio. Il tempo, che era nuvoloso, impedì altri combattimenti — Firmato: il sotto-capo dell'Ammiragliato, Behnke.

Evidentemente l'attacco è stato tentato alle navi ancorate nelle foci del Weser e dell'Elba. Cuxhaven è città e porto sul Mare del Nord, a sud dell'estuario dell'Elba. [illegible] abitanti.

Cinque areoplani tedeschi gettano bombe menando strage su Sokhatchoff

Case incendiate - Oltre cento vittime

PIETROGRADO, 26.

Cinque areoplani tedeschi lanciarono bombe su Sokhatchoff incendiando numerose case di legno e distruggendo un mercato. Una bomba, scoppiata in mezzo alla folla, uccise otto persone e ne ferì gravemente ventisei. Il totale delle vittime supera il centinaio.

20.000 Turchi messi in fuga dai Russi

nella regione di Van

PIETROGRADO, 26.

Le truppe turche che attaccarono i russi nella regione di Van, erano composte di 20 mila uomini di fanteria, con numerosi distaccamenti di cavalleria curda. Essi attaccarono con fanatico accanimento, sotto una pioggia torrenziale. I russi, informati mediante abile ricognizione, respinsero il nemico, lo contrattaccarono vigorosamente mettendolo in fuga.

Van, città sul lago omonimo in Armenia a un centinaio di chilometri dalla frontiera russa.

Un sottomarino inglese fa saltare tre serie di mine nei Dardanelli

PARIGI, 26.

Il «Temps» ha da Atene:

«Telegrafano da Tenedos: «Il sottomarino inglese «N. 9» è entrato nei Dardanelli ed ha fatto saltare tre delle cinque serie di mine che sbarrano il passaggio. Dopo la sua impresa, il sottomarino inglese è uscito incolume [illegible] essere scorto dai forti di Kumkalè. Si assicura che lo scopo della entrata del sottomarino nei Dardanelli, è di costringere la flotta turca a lasciare il Mar Nero per concentrarsi nei Dardanelli minacciati».

Il comunicato austriaco

La vigorosa offensiva russa in Galizia

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale dice:

Ieri le nostre truppe, dopo eroici combattimenti, durati quattro giorni, hanno occupato la gola di Uszok. I russi hanno continuato in Galizia con grandi forze la offensiva iniziata quattro giorni or sono, ed hanno ripreso i bacini di Krono e di Jasiò.

La situazione sul Dunajec inferiore e sul Nida è immutata. A sud di Tomaszow, i nostri attacchi hanno guadagnato terreno.

Verso est, sul teatro balcanico, da dieci giorni regna la calma. Soltanto sulla Sava e sulla Drina si impegnano talvolta scaramuccie senza importanza.

La fortezza di Biolica ha respinto il 24 corrente un doppio attacco montenegrino.

Le bombe su Nancy

Due morti e due feriti

Nancy, 26, notte.

Uno Zeppelin volò stamane alle ore 5,20 sopra Nancy e lanciò 14 bombe, 2 abitanti furono uccisi, 2 feriti. Alcune case private rimasero danneggiate. Nessun edificio pubblico è stato colpito.

Dodici ore sott'acqua

Il "raid,, di un sottomarino francese

Come sarebbe fallito il colpo nelle acque di Pola

(*Servizio speciale della* Stampa).

Bordeaux, 26, notte.

In una lettera di un ufficiale di marina, che ha preso parte al raid di un sottomarino (forse al raid contro le navi austriache di Pola), si legge questa interessante descrizione:

«Vi scrivo dal mare verso la Sicilia, sulla strada della Grecia a Malta. Andiamo a Malta per riposarci e per fare alcune piccole riparazioni al sottomarino. Il compito della nostra nave non è facile. E' difficile combattere un nemico in fondo ad un porto protetto da numerosi campi di mine e da numerosi forti. Malgrado ciò abbiamo ricevuto la missione di andare ad attaccare col nostro sottomarino la flotta austriaca.

«Partiti dall'ancoraggio sabato mattina, arriviamo a due miglia da un porto nemico, domenica a tre ore della mattina. A 6 ore ci immergiamo colla velocità di quelli che non hanno fretta, vale a dire a 5 chilometri all'ora e ci dirigiamo verso l'entrata del porto. Appena ci siamo avanzati nella baia vediamo un vapore. Il comandante non vuole colpirlo con le torpedini poichè vuole fare di esse un impiego migliore. Verso le 7,30 ci avviciniamo ad uno sbarramento. Scorgiamo numerose corazzate. E' inutile pensare a torpedinarle: lo sbarramento le protegge. Ma a 600 metri da noi arrivano il Rudolph e altri destroyers. Perchè il tiro sia più sicuro ci avviciniamo ad essi, ma quasi improvvisamente la nave si trova impigliata. Non possiamo nè avanzare nè indietreggiare. Numerose sbarre sono impigliate nei cavi di acciaio. A malgrado di ciò riusciamo a giungere fino alla superficie. Subito il nemico ci lancia una torpedine che a tutta velocità sfiora la chiglia e per miracolo non ci tocca. L'artiglieria ci manda dei proiettili. Siamo immobilizzati e attendiamo con impazienza l'esplosione che ci deve liberare da questa crudele attesa. Mai mi sono trovato in una situazione così critica. Mi sembrava che la morte si facesse troppo aspettare e quando uno è convinto che tutto è finito vorrebbe che ciò avvenisse presto. Intanto si tenta di liberare il sottomarino. Cerchiamo di fare delle immersioni molto rapide. Tutto ad un tratto ci immergiamo rapidamente e riusciamo a liberarci.

«Ma tutto non è finito. Controtorpediniere ci inseguono e siamo costretti a risalire, ma subito le navi nemiche ci lanciano delle torpedini che passano molto vicino a noi ma che non ci colpiscono grazie ad un errato apprezzamento di velocità. Il nemico credeva che noi marciassimo a 8 nodi mentre marciavamo a due nodi. Infine, dopo due ore siamo completamente liberi. Alla sera saliamo sulla superficie dopo aver passato dodici ore sott'acqua. Verso le 7,30 della sera abbiamo ancora dovuto immergerci poichè eravamo inseguiti.

La Porta applica il decreto per l'abolizione delle Capitolazioni

La lingua turca pareggiata!

Costantinopoli, 26, notte.

L'amministrazione del vilayet di Costantinopoli annunzia ufficialmente che, in virtù del Regolamento elaborato in seguito alla soppressione delle Capitolazioni circa il funzionamento degli istituti religiosi per l'insegnamento e la beneficenza, degli istituti sanitari esteri e delle scuole estere, tutti gli istituti dovranno inscrivere entro due mesi i loro firmani al Ministero della Pubblica Istruzione e presentare i loro programmi interni. Figurerà l'insegnamento della lingua turca allo stesso grado dell'insegnamento della lingua della nazionalità della scuola. (Ag. Stefani)

Il Parlamento giapponese sciolto per non avere approvato il progetto di aumento dell'esercito

Tokio, 26.

Avendo il Parlamento respinto un progetto presentato dal Governo per l'aumento dell'esercito, l'Imperatore ne ha ordinato lo scioglimento.

Il "Memphi,, fermato da una nave francese

Siracusa, 26, notte.

Il piroscafo postale *Memphi*, l'ex-nave-ospedale della Croce Rossa, proveniente da Bengasi, durante la traversata fu fermato da un incrociatore francese. Un ufficiale dopo aver esaminato i registri dei passeggeri, autorizzò il piroscafo a proseguire il viaggio.

Gli ufficiali della squadra vittoriosa alle Falkland

narrano come affondarono le navi di von Spee

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 26, notte.

Dai corrispondenti dei giornali americani a Montevideo apprendiamo i particolari della battaglia navale delle isole Falkland, nella quale, come è noto, l'ammiraglio Sir Sturdee distrusse la squadra tedesca dell'ammiraglio Von Spee. I particolari sono stati comunicati ai giornalisti dagli ufficiali della squadra inglese.

L'ammiraglio Sturdee comandava due incrociatori: l'«Invincible» e l'«Inflexible», una vecchia corazzata: il «Canopus»; due corazzate: il «Kent» e il «Cornwall»; tre incrociatori leggeri, fra i quali il «Glascow». L'«Invincible» e l'«Inflexible» sono delle potenti navi, stazzanti circa 17 mila tonnellate varate sette od otto anni fa, ed armate ciascuna con cannoni da 12 pollici. Il «Kent» ed il «Cornwall» sono della stessa classe del «Monmouth», stazzano circa 10 mila tonnellate.

Von Spee, arrivando davanti alle isole Falkland con lo «Scharnhost», il «Gneisenau», il «Nuernberg», il «Leipzig», il «Dresden», ed il transatlantico armato «Prinz Eitel Fritz», e due carboniere, si avanzò semplicemente nella trappola che gli era stata tesa dal vecchio lupo di mare inglese. Egli vide il nemico ancorato nella baia di Port Stanley, capitale delle Falkland, ma non scoprì tutto intero il nemico. Nella baia fumavano tranquillamente solo il «Kent», il «Cornwall» ed il «Glascow», e due altri incrociatori leggeri come il «Glascow», che facevano carbone, mentre il «Canopus» montava la guardia. Il Von Spee non si accorse dell'imboscata che lo Sturdee gli tendeva poco lontano, dietro le colline che coronano le isole ove erano appostati l'«Invincible» e l'«Inflexible». Una bella avventura sorrideva al Von Spee, cioè invitare con la superiorità dello «Scharnhost» e del «Gneisenau» il nemico visibile, conquistare le Falkland, e stabilirsi comodamente a Port Stanley, facendone un'eccellente base carboniera. Immediatamente, Von Spee ordinò l'attacco, si avvicinò alla baia e aprì il fuoco.

Era il mattino dell'8 dicembre. Assai per tempo le navi inglesi, giunte alle Falkland soltanto il giorno prima, facevano la loro pulizia consueta. Improvvisamente, scorsero Von Spee che si avvicinava. Immediatamente fu dato l'ordine di sospendere le abluzioni e la colazione, ed appena i proiettili tedeschi cominciarono a piovere, fu ordinato di aprire il fuoco. Così la furiosa battaglia si accese, tra lo Spee e gli incrociatori leggeri; poi, quando i tedeschi furono bene ingaggiati nella battaglia, Sturdee s'avanzò in scena con i suoi due incrociatori decisivi. Lo Spee comprese subito che la sola salvezza era la fuga, e ordinò il «si salvi chi può, pur combattendo fino alla fine, se la salvezza non era neanche nella fuga». Ne seguì una fuga disperata a traverso l'Oceano.

Allora lo Sturdee, con le sue due veloci navi cominciò l'inseguimento dello Spee, che si allontanava con lo «Scharnhost» e il «Gneisenau», mentre le altre navi tedesche fuggivano inseguite dalle navi inglesi. Sei ore trascorsero così, ma, disgraziatamente, la distanza fra lo Spee e lo Sturdee diminuiva rapidamente, e fu allora che lo Spee decise di virare di bordo, di affrontare l'inevitabile distruzione e di morire, almeno, combattendo. Il combattimento fu breve per lo «Scharnhost». I proiettili inglesi cominciarono presto a devastare la leggiera corazzata ed aprire in essa delle falle d'acqua, seminando a bordo la morte; mentre i proiettili tedeschi, malgrado la precisione del tiro, si smussavano contro i formidabili fianchi dell'«Invincible» e dell'«Inflexible» senza farvi alcuna vittima, nè alcun danno, salvo che in qualche sovrastruttura superiore. In fine, gli inglesi intimarono la resa che fu rifiutata, benchè a molti cannoni dello «Scharnhost» mancassero già gli artiglieri. Gli artiglieri superstiti continuarono il fuoco fino alla fine e lo «Scharnhost» affondò lentamente, ridotto a una massa di ferramenta. L'ultima visione che i vincitori ne ebbero fu la bandiera dell'Ammiraglio sventolante sulle onde che la inghiottivano.

Lo «Gneisenau» resistè più a lungo; anch'esso rifiutò di arrendersi, e fu a poco a poco ridotto a pezzi, mentre i suoi cannoni tacevano uno dopo l'altro; ed andò a raggiungere la sua nave ammiraglia negli abissi. Intanto, le altre navi inglesi stringevano da presso e colavano a fondo successivamente il «Leipzig» ed il «Nuernberg» e le due carboniere, mentre il «Dresden» ed il «Prinz Eitel Fritz» riuscivano a fuggire, [illegible] delle azioni contro i loro compagni. Il «Leipzig» fu finito dal «Glascow»; esso era quasi finito, dopo un fuoco durato due ore; improvvisamente issò bandiera bianca. Allora il «Glascow» si avvicinò per salvare l'equipaggio, ma un nuovo colpo partì dal fianco del «Leipzig» ed un proiettile esplose sulla coperta del «Glascow» facendo qualche vittima. Immediatamente il «Glascow» ricominciò il fuoco ed il «Leipzig» affondò. Gli ufficiali inglesi sono dolenti per la fine di questa nave, inclinando a credere che l'ultimo colpo del «Leipzig» fosse partito accidentalmente.

In quanto al «Nuernberg» esso fu seguito [illegible] da numerose navi inglesi, che, che proposero di salvare l'equipaggio, ma il «Nuernberg» rifiutò la resa, e fu colato a fondo. Le due carboniere anche rifiutarono di arrendersi e bisognò finirle a cannonate. Ma fu la prolungata azione contro questi martiri volontari che concesse al «Dresden» ed al «Prinz Eitel» di svignarsela.

Sir Sturdee, a bordo dell'«Invincible», giunse sei giorni or sono a Montevideo, ove i residenti inglesi lo festeggiarono riconoscenti. Sir Sturdee, durante un ricevimento dato in suo onore dalla colonia inglese e francese, disse: «I tedeschi si battettero bene: essi sono degli eccellenti soldati, salvo quando violano i paesi neutrali, ed attaccano le città indifese».

MARCELLO PRATI.

3500 quintali di grano passano dall'Italia in Austria

Primolano, 26, notte.

Oggi, diretti in Austria, col treno delle 16,11 e con un successivo speciale merci alle 17,17, partirono dalla nostra stazione ben 20 carri di grano, circa 3500 quintali. Fu constatato che il grano è buono e sano. Presenziarono alla partenza parecchi incettatori.

Queste continue infrazioni alla neutralità sono vivamente biasimate, tanto più che da noi continua ad aumentare il prezzo delle farine.

Un decreto per trattenere in servizio gli ufficiali esclusi dall'avanzamento

Roma, 26, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto col quale il ministro della Guerra ha facoltà di trattenere in servizio attivo, previo loro consenso, fino al 31 dicembre 1915, e salvo per i generali l'applicazione dei limiti di età, gli ufficiali incorsi nell'esclusione definitiva dall'avanzamento, che siano riconosciuti pienamente idonei alle funzioni del proprio grado. Gli ufficiali, che rimarranno così in servizio, saranno considerati in soprannumero nelle tabelle organiche annesse alle vigenti leggi di ordinamento del Regio Esercito e potranno essere lasciati al comando o alla carica occupati, ovvero essere collocati a disposizione, ed in tal caso eventualmente investiti di un [illegible] per incarico, ma non potranno concorrere ulteriormente all'avanzamento durante la permanenza in servizio attivo, tranne che per merito di guerra.

L'anzianità per la promozione a caporale ridotta a quattro mesi

Roma, 26, notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto per il quale, a temporanea deroga del disposto del paragrafo 30 del Regolamento sull'avanzamento, l'anzianità minima richiesta per la promozione a caporale è ridotta a 4 mesi di servizio effettivo nell'Arma. La presente disposizione avrà vigore per la durata di un anno a decorrere dal 20 dicembre 1914.

Scontro tra due treni merci presso Novi Ligure

Nove ferrovieri feriti

Novi Ligure, 26, notte.

Questa sera, verso le 18, fra la nostra stazione Centrale e quella di San Bovo, è avvenuto un investimento fra due treni merci che causò lo svio di un carro e il ferimento di nove persone, tutti del personale ferroviario. Il treno merci 5576, trainato da tre locomotive, era appena transitato dalla nostra Centrale e stava fermo al segnale della cabina C, quando fu fatto partire un altro treno merci raccoglitore, numero 5730, diretto ad Alessandria. L'ultimo carro del treno 5576 ingombrava però la traversata, cosicchè il 5730, avuta via libera dal posto di blocco della nostra centrale, andò ad urtarvi contro con la locomotiva 7730, guidata dal macchinista Ricci Giuseppe, e dal fuochista Palenzona Marcello, del deposito di San Bovo. L'urto fu violento, anche perchè il treno procedeva in discesa. Il carro di coda del treno 5576, avariato fortemente, deviò. Il macchinista Ricci, di anni 42, del nostro deposito locomotive, cadde dalla macchina e fu trovato sotto il tender gravemente ferito ad una spalla ed al capo. Rimase ferito tutto il personale del treno e del bagagliaio, e cioè Luca Giuseppe, di Luigi, capo conduttore, di anni 30, del deposito di Novi; Salvatori Antonio, guardia freni, di anni 24, del deposito di Sampierdarena; Golenna Giuseppe, frenatore, di anni 30, del deposito di Sampierdarena; Robotti Stefano, manovale, di anni 19, da Sampierdarena; Barberis Innocenzo, frenatore, di anni 31, del deposito di Alessandria; Bottazzi Giuseppe, manovale, di anni 25, di Alessandria; Gaselli Nicolò, manovale, di anni 31, di Sampierdarena; Berolla Gaetano, frenatore, di anni 26, di Sampierdarena. Tutti hanno riportato ferite al capo, al torace o alle gambe e vennero curati d'urgenza dai dottori Fritte Viana e Cestonale Persano.

La responsabilità dell'investimento non è accertata, ma pare che in parte debba attribuirsi al deviatore della cabina della stazione che avrebbe dato via libera al treno investitore prima che il treno investito fosse del tutto disimpegnato dalla traversata dove l'urto avvenne.

I tramvieri di Cuneo in isciopero

Cuneo, 26, notte.

La sentenza del processo Garbarino, che assolveva [illegible] [illegible] anche l'ispettore geometra Gatti, e il capo fisso Bertolone, [illegible].

[illegible] Viano, che è il patrocinatore legale della Associazione dei tramvieri, [illegible] il licenziamento del [illegible] capo squadra Andrea Migliore, [illegible] — secondo la [illegible] [illegible] — di aver deposto nel processo davanti al Tribunale penale di Cuneo in senso sfavorevole alla Direzione stessa. In seguito a tale licenziamento il malumore della classe dei tramvieri della linea si era mutato in viva agitazione.

Essi avevano anzi presentato alla Direzione un ordine del giorno in cui domandavano la immediata riassunzione in servizio del Migliore, minacciando lo sciopero in caso contrario. Non era questo il solo motivo che avrebbe portato alla grave misura. Si lamentava inoltre che la Direzione dei tram non avesse voluto riprendere in servizio il fratello del Migliore, che aveva lasciato l'impiego temporaneamente per il servizio militare e intanto perchè l'eterna questione dell'equo trattamento non era stata ancora a Roma risolta.

La Direzione non fece affatto buona accoglienza alle richieste del personale, ed i tramvieri, adunatisi alla sera a Saluzzo approvarono un lungo ordine del giorno in cui si deliberava lo sciopero incominciando da stamane. Infatti, ogni linea da stamane è ferma. Mentre si attendono provvedimenti, si è recato a Saluzzo, col suo consulente legale, il tramviere destituito. Si ha speranza che dal di lui colloquio con i componenti la Direzione la vertenza possa venire risolta. I comandi in città sono aspramente contro la Direzione dei tram.

Si ha intanto che il 31 dicembre il commendatore Garbarino lascierà l'ufficio di direttore della Compagnia e che verrà sostituito dal dottor Pietro Le Bolle, in qualità di [illegible] funzione.

Scontro tranviario a Milano

Quindici feriti

Milano, 26, notte.

Questa sera, una vettura tranviaria, che fa servizio per la vicina Affori, si scontrò per un falso scambio con una vettura che fa servizio urbano da via Farini a piazza del Duomo. Poichè le due vetture ignoravano l'errore dello scambio (errore che risultò dipendere dall'addetto ai tranvai interprovinciali per Cusano), si scontrarono mentre procedevano a grande velocità. L'urto fu terribile: le due vetture si accavallarono. Accorsero subito i militi della Pubblica Assistenza che provvidero al trasporto dei passeggieri, ch hanno a deplorare le ferite, ma non gravi. Tanto la Questura che la Società «Edison», esercente dei tram, hanno aperto una inchiesta. Fra i feriti più gravi è il manovratore della vettura investita, proveniente da via Farini, certo Pietro Orsfici, di anni 54. La linea rimase ingombra per qualche ora.

Mille lire all'Asilo "Regina Elena,, di Cuneo

Cuneo, 26, notte.

L'onorevole Giolitti ha comunicato per lettera alla signora Giulia Silvestro Brezza, presidentessa dell'Ospedaletto infantile «Regina Elena» di Cuneo, che il Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha erogato a favore del Pio Istituto la somma di lire mille.

Una madre e cinque figli avvelenati dai funghi

Alessandria, 26, notte.

Sono stati ricoverati all'Ospedale i componenti la famiglia Bordone, del sobborgo Orti, composta della madre e di cinque figli, in preda ad intossicazione per aver mangiato dei funghi velenosi. Le condizioni dei ricoverati sono abbastanza gravi.

Impiegato postale aggredito, rapinato, e sequestrato per una notte

Alessandria, 26 notte.

Il ragioniere Molina, impiegato postale abitante nel sobborgo Cristo, rincasando ieri verso le 22,30, nei pressi del ponte Cavalcavia venne fermato da un individuo, che gli chiese l'ora. Mentre il Molina stava per rispondere, improvvisamente sbucarono due altri individui che l'afferrarono per la gola; il primo lo spogliava dell'orologio e del portamonete contenente poche lire. Fatto il colpo, i tre aggressori invece di fuggire hanno imbavagliato il Molina e facendogli percorrere il viale di circonvallazione lo hanno condotto in un sotterraneo dei bastioni di porta Marengo, ove lo trattennero fino alle 5 di stamane, rilasciandolo poscia, non senza averlo minacciato di morte se avesse denunciato il fatto. Il Molina giunto a casa in condizioni veramente pietose per lo spavento provato, fu obbligato a mettersi a letto dove ancora si trova in preda allo «choc» nervoso.

Il padre del povero giovane, che ha avuto dal figlio la confessione della brutta avventura toccatagli, ha sporto regolare denuncia alle Autorità, le quali hanno subito iniziato attive indagini per scoprire gli autori della brigantesca aggressione.

Un centinaio di balle di cotone in fiamme nel porto di Genova

Genova, 26, notte.

Verso le 15, al ponte Colombo, al capannone N. 2, pieno al completo di merci, si sviluppò quasi contemporaneamente il fuoco in due diversi punti fra balle di cotone. Intervennero i pompieri, che attaccarono vigorosamente il fuoco, riuscendo a domarlo prima che si estendesse. Rimasero danneggiate un centinaio di balle. Sul posto accorsero il commendatore [illegible] ed altre Autorità.

Si fanno indagini per stabilire se si tratta d'incendio doloso. E' da notarsi che nel punto incendiato si trovavano circa venti milioni di merce, comprese 70 mila balle di cotone del valore di 15 milioni.

ULTIME DI CRONACA

"La Valkiria,, al Teatro Regio

Quella di ieri sera fu veramente la «Walkiria» degna d'un grande teatro. Comparsa — per una coincidenza, che può sembrare un augurio — in quel giorno di Santo Stefano, che per lunga tradizione fu dedicato sino a pochi anni fa all'inizio di tutte le grandi stagioni liriche, l'opera del Wagner, attesa con desiderio, accolta con fervore di ammirazione da un pubblico affollato, parve — e sarà certamente — uno dei capisaldi dell'attuale stagione.

Già il successo si affermò incontrastato, risonante lungamente per il teatro in un sincero fragore d'applausi, perchè il velario si chiuse dopo il primo atto. La sala presentava in questo momento un aspetto magnifico, imponente. Dei palchi, vuoti appena i due, [illegible] a S. A. la principessa Laetitia, ed un altro, forse quello dell'Impresa. Delle poltrone non una invenduta; affollati i posti distinti ed ovunque quell'eleganza, cui ormai il Regio ci ha abituati. Nelle gallerie poi e in platea un'infinità di teste, atte a rivelare alla sua volta quale presa abbia sempre sulla folla il nome di Riccardo Wagner.

Quattro chiamate spontanee, calorose sono il premio, che questo pubblico tributa a Guido Vaccari, a Claudia Muzio, a Sebastiano Cirotto, ad Ettore Panizza. Ma già due volte aveva serpeggiato per la sala quel lungo fremito, che è come un applauso intimo e represso. Come resistere infatti al fascino del canto della primavera, interpretato da un Vaccari? La dolcezza e la vigoria, tutte le sfumature di un linguaggio che in Wagner raggiunge un valore così intensamente espressivo e melodico da costituire un tipico esempio nella tecnica, tutte le morbidezze del chiaroscuro e l'incanto di una voce, che s'espande limpida, facile, vibrante, quasi infondendo in noi un senso di serenità e di riposo, mantengono il pubblico nel grande silenzio dell'attenzione, del compiacimento, dell'attesa. Per Guido Vaccari la rappresentazione di ieri sera costituiva la duecento-[illegible] esecuzione di «La Walkiria». Che dire dunque della sicurezza di lui nell'esecuzione? Dello studio in un'interpretazione scenica, che egli sa rendere plastica e personale non allontanandosi mai da una semplicità di atteggiamenti, che io oserei chiamare quasi classica? Certo a tutti egli parve anche migliore dell'anno scorso. Nella stessa voce sovrabbondante seppe contemperare un senso profondo di dignità artistica con quella cura dell'effetto immediato, che è tanta parte del successo.

Così la vittoria fu grande e meritata. Tutto in questo complesso del resto, all'esito eccellente, sta, non appena schiudesi alquanto la scena, tra il muggire del vento in orchestra, il pubblico aveva potuto ammirare lo scenario del Rovescalli. Ed a poco a poco dalla varietà dei colori orchestrali venivano diffondendosi intorno un senso di calore, una plasticità di atteggiamenti, una fusione d'ogni gruppo orchestrale, che fissarono in alcuni momenti la loro sorpresa. Molto avrei potevato ripromettere dal Panizza: la cura dei particolari, il senso del colore, certe finezze, la quadratura, ma non forse quel senso gagliardo ed impetuoso di vita, che ieri sera si diffuse dalla massa attenta dei centodieci professori d'orchestra.

E poichè udimmo anni fa «La Walkiria» a Milano, diretta appunto da Ettore Panizza, non esitiamo ad affermare che l'impressione ieri sera fu assai migliore. Egli è che ormai tra l'orchestra e direttore esisteva quella corrispondenza di intenti, quell'affiatamento, che condussero al successo. Qualche cosa di vigoroso, di più gagliardamente nutrito, che non in passato, ci si è improvvisamente rivelato. E poi nel capolavoro del Wagner, questo è essenziale, se anche qua e là qualche episodio non emerse sufficientemente, come traverso talora dalla grande finezza di movimenti così vivaci da non permettere quasi l'esecuzione delle singole note. D'altra parte, udimmo questi tempi disegnati con eguale rapidità da direttori d'orchestra additati tra i più fedeli custodi delle tradizioni Wagneriane. E bene fece il Panizza — che alla sua volta molto studiò ed udì *La Walkiria* — ad attenersi ad essi.

L'opera grande, ma lenta, ha d'uopo di nervi per le nostre orecchie latine; nervi che ne equilibrino la salda struttura, i muscoli potenti. Ieri sera molti elementi concorsero a ciò: primo, l'orchestra.

Sieglinde fu Claudia Muzio. Una figura, di cui l'aspetto è dolce ed imponente ad un tempo; una voce, che forse non fissava ancora con quell'intensità, consentita dal lungo esercizio sulle scene, ma che ha qualità notevoli di nettezza, di intonazione, di sicurezza. Alcune frasi furono dalla Muzio cantate con una nobiltà di accenti così espressiva, e l'insieme del canto reso così tenero all'ardua prova da indurci ai migliori pronostici intorno a questa giovane e già provetta artista.

E il primo atto ci rivelò altresì un Hunding efficace e dotato di bella voce in Sebastiano Cirotto.

Ed eccoci al tallone d'Achille di «La Walkiria»: al secondo atto. Esso, nella prima metà, è un masso di architettura superba, ma tutto irto delle asperità del massiccio, ricolato tra le vette pensose, ricche di colore e grandiose, costituenti la prima e la terza parte dell'opera del Wagner. Per quanto intense possano mettere gli artisti nell'esecuzione, per quanto possano essere le bellezze di vari episodi, questa prima metà dell'atto stanca e raffredda il pubblico. Fortunatamente lo scenario è ancora notevole, buoni i giuochi di luce, ed interessante sovratutto l'esecuzione.

Risaltarono in Wotan il Nicoletti-Kormann. Anche a lui la *Walkiria* è famigliare. Un centinaio di rappresentazioni dell'opera in vari teatri italiani ed esteri gli valse ovunque una serie di invidiati successi. E la sua voce ritorna a noi bella, omogenea, possente, ed è chiara la dizione, lodevole il metodo di canto, dignitoso il portamento scenico. La cura poi d'ogni particolare nell'interpretazione si riverberò anche sul costume, studiato in ogni parte.

Ed ecco Teresina Burchi. Balzata dalla rupe echeggiano intorno i suoi gridi selvaggi di Walkiria. Ed il senso di giocondo fierezza, che erompe da essi ci fanno presto sicuri che è ritornata fra noi, sempre uguale a sè stessa, la Brunilde di... *Il Crepuscolo degli Dei*: cioè l'artista colta e intelligente, dal bel fraseggiare, la cantante sicura, dalla voce piena di bel timbro, e vigorosa, l'attrice efficace scenicamente che ieri sera seppe rinnovare intorno a sè i nutriti applausi d'un tempo.

Che dire, poi, di Virginia Guerrini? Quella di Fricka è forse la più scevra di effetti e la più ingrata di tutte le parti di *La Walkiria*. Superarne le difficoltà, senza stancare il pubblico, non è facile impresa. Ora Virginia Guerrini, che rivela anche singolare dignità nel vestire e nell'atteggiamento, fa quanto può, nel suo lungo duetto con Wotan, per ricordarci a traverso l'aridità del momento musicale, i pregi ben noti al nostro pubblico di una voce calda, intonata, bellissima in alcune note, aiutata da un fraseggiare largo e corretto.

E così anche il secondo atto, che finisce con un effetto scenico abbastanza notevole, grazie alla buona distribuzione delle luci, procura una triplice salve d'applausi a tutti gli esecutori.

Il terzo atto comincia tardissimo. Come mai intermezzi così snervanti ed anche irritanti? Ormai le sorti dello spettacolo sono assicurate. Molto si attende dal famoso addio di Wotan alla Walkiria; molto dall'orchestra nella cavalcata; molto dall'incantesimo del fuoco. Ma nei corridoi, animatissimi, non si dubita del successo. E l'applauso nutrito erompe infatti e nuovamente a più riprese e segna una nuova vittoria per Teresina Burchi e per il Nicoletti-Kormann.

Ma la lunghezza dell'opera fa sì che molti siano impazienti di lasciare il teatro. E questo non è certamente un elemento che attizzi il successo. Sembra che sia molto più incomodare gli spettatori più diligenti dei posti distinti in platea, venendo tardi in teatro. E per alcuni pare altrettanto di bon ton lasciare il teatro prima che l'opera sia finita.

Poco a tutti! Ma smettila tu, povero manifesto, dal raccomandare la puntualità! Essa in teatro è un mito, quasi quanto nei viaggi per ferrovia!

Non ho accennato alle otto Walkirie? Ed è un'ingiustizia. Esse superarono gli scogli della loro breve, ma difficile parte, con sicurezza notevole, con istancio, con bellezza di atteggiamenti scenici: Elisa Marchini, Ida De Filippis, Olga Mattei, Maria Avezza, Maria Vaccari, Ada Pacci, Maria Marek ed Ida Chiusoli vanno perciò ricordate.

Dopo il primo atto, il [illegible] [illegible] che affligge la Famiglia Reale [illegible] dalla marcia reale eseguita tra [illegible].

Stasera *Loreley*, a prezzi [illegible]. Martedì seconda di *La Walkiria*, lettere [illegible].

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 dicembre — Cambio [illegible] per gli [illegible] [illegible] alle lire 100 [illegible] — Lire 105,70 — Cambio settimanale lire 105,70

Roma, 26, notte.

[illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

CAPITALI impiego contro ipoteche Torino. — Forti, via Giulia, 6. c 15462

CEDESI [illegible] buone condizioni [illegible], Pierelli, Giulia, 6, Torino. c 15463

CONVITTO [illegible] Scuole Regie [illegible] preparazioni speciali [illegible] vantaggiose. c 15748

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale — Pietro, casella 326, Torino. 15882

GRATIS a tutti scopo réclame nostra, [illegible] Richiedete Della Vittoria [illegible] Torino, 21, Milano. 15850 M

LIQUIDAZIONE droghiere, [illegible] novità, gratuiti [illegible] — Cassetta, San Francesco Paola, 41, Torino. 16731

OFFICINA [illegible] — Officina Lancia Automobili C. posta, Madama. c 15892

RIMETTO [illegible] posizione centralissima [illegible] — A. C., 10, posta, Torino.

VINCERETE Lotto [illegible] — Scrivere [illegible], 38, Milano. 15904 M

20 [illegible] a casa [illegible] Milano [illegible], via Genova, Torino. c 15671

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA [illegible] — Rosso, via Venti Settembre, 17. 16711

BIGLIETTARIA Cinema Volta cercasi, bella presenza, [illegible] referenze, presentarsi [illegible]. 16744

BERRETTI militari e civili cercansi abili lavoranti e apprendiste. — Vigano, via Consolata, 2. c 15767

CASA [illegible] referenze [illegible] — Offerte cassetta 1173 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16632

CAMERIERA fina, distinta, cercasi da piccola famiglia. — Scrivere Lagrange, 365, fermo posta. 16658

CERCASI cameriera fina, bella presenza, perfetta in [illegible]. 16654

CERCASI [illegible] Scrivere cassetta 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16663

ISTITUTORE per convitto [illegible] Alpe. c 15439

LAVORO [illegible] Mossiere Mondovì. 16753

SEGRETARIO [illegible] — Scrivere cassetta 1161 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 15887

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AVVIATISSIMO negozio [illegible] — Scrivere cassetta 1201 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15421

BAR vendesi [illegible] — Accedere, posta. 16738

CERCO [illegible] 1000 [illegible] A. [illegible] — Gian Salvatore, posta. 16760

CERCO [illegible] — Scrivere cassetta 1177 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16660

CINEMATOGRAFO [illegible] — Scrivere [illegible] Genova. 15686 G

CORSO Francia, 105. Avviato negozio commestibili e coloniali rimettesi. c 15691

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Laureato legge, [illegible] — Offerte cassetta 1052 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 15864

AGENTE [illegible] — Scrivere [illegible] Cristina, 15. 16761

BUON meccanico [illegible] Stabilimento [illegible] — Cantiere, posta, Torino. 16680

CAMERIERE [illegible] — Zambaldi, posta, Torino. 16683

CHAUFFEUR meccanico [illegible] — Torino, via Ellero, 21. 16692

CHAUFFEUR [illegible] — Scrivere cassetta 1185 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16757

CONIUGI giovani, bella presenza, cercano portineria. — Scrivere fermo in posta R. R., 125, Torino. 16729

CONTABILE, Magazziniere, ottimi certificati [illegible] — Aranzio Aldo, posta, Torino. 16690

DIPLOMATA occuperebbesi dama compagnia, istitutrice. — Scrivere Chiappelli, San Dalmazzo, 10. 16740

DISEGNATORE meccanico giovane, abilissimo, [illegible] — Scrivere cassetta 1184 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16510

DOMESTICO giovane, [illegible] — Giovanni Benigna, Frinco (Cuneo). 15600

GIOVANE, licenza [illegible] — Scrivere cassetta 1183 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16765

GIOVANE diplomato ragioneria [illegible] 1.o gennaio [illegible] — Merli, posta. 16670

IMPORTANTISSIMA Casa di mode a Roma cerca [illegible] — Scrivere: U. T. presso Haasenstein e Vogler, Roma. 15380 R

INSEGNANTE, ripetitore, istitutore offresi [illegible] — Scala, posta, Torino. 16727

RAGIONIERE [illegible] — Trieste 1827. 16733

SIGNORA [illegible] — Scrivere cassetta 1158 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16516

SIGNORINA [illegible] — Fermo posta, 186 G. C. 16649

TIPOLITOGRAFIE. Direttore, [illegible] — Scrivere 2071 D., Haasenstein e Vogler, Como. 15739

EMPORIO coloniali, confetti, vino, liquori, olio, [illegible] — Scrivere R. 2, posta. 16750

NEGOZIO in Torino, piazza Carlo Felice, posizione splendida, [illegible] — Scrivere cassetta 1002 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15576

NEGOZIO da rimettere via Madama Cristina, 40. 16629

OFFICINA meccanica rilevasi o associasi per lavori ferro e ottone. — Offerte a Conti, 26, Venaria, Torino. 16613

3 [illegible] cercansi [illegible] — Scrivere cassetta 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16600

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CASEGGIATO nuovissimo vendo 120,000, lordo 8400; facilitazioni pagamento — Aiffasi, posta. 16715

CORSO Francia, posizione splendida, vendo terreno angolare metri 1100 [illegible] — Scrivere cassetta 1185 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 16450

SANREMO. Appartamento mobiliato, mare, collina, villeggiatura, temperatura eccezionale, terrazze. — Vellan. c 15680

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI due camere vuote, luce, riscaldamento, oppure una ammobigliata. — 11, Pastrengo. 16734

AFFITTANSI [illegible] due camere ammobigliate, indipendenti, [illegible] — Via Massena, 43. c 15416

AFFITTASI grande camera matrimoniale elegantemente mobiliata, indipendente, vista, secondo piano via Po — Casella 229, posta. 16738

AFFITTASI grande camera bene ammobigliata, riscaldamento, casa signorile, [illegible] unico inquilino. — Rivolgersi portineria via Amedeo Avogadro, 11. c 15696

AMMOBIGLIATA, soleggiata, calorifero, centrale, [illegible] — Carlo Alberto, 36. 16708

CAMERA, luce elettrica, riscaldamento — Maria Vittoria, 18, piano primo, ingresso libero. 16713

CAMERA mobiliata, garçonnière, piano terreno, [illegible] riscaldamento, gas. — Elisa, posta. c 15447

CERCO ammobigliata [illegible] calorifero, [illegible] — Atalanta [illegible], posta. 16741

DISTINTO signore cerca bella camera riscaldata, [illegible] — Scrivere cassetta 1179 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16762

SIGNORA [illegible] affittacamere [illegible] — Giornalaio piazza Statuto, 1. 16687

UFFICIALE cerca per 1.o gennaio elegantissima [illegible] — Scrivere per [illegible] Trieste 172. 16738

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

A. Abbreviandovi segretissime investigazioni, sorveglianze, incarichi delicati, [illegible] Istituto Detective, San Dalmazzo, 10. 16745

A. Maria, spiritata e cartomantica, [illegible] — Via Giobert, 11. 16740

A prezzo [illegible] — Scrivere casella postale 111. 16682

ABITI eleganti, [illegible] vendo, compro — [illegible], via Nizza, 17. 16695

ADORATA — Grado [illegible] — Ricordati. c 15467

CALDAIE [illegible] — Scrivere cassetta 1169 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15421

CLERMONT — Sempre tuo, tenerezza [illegible] — Carissima!! N. c 15018

CONCIATORI. Compransi tavole marmo occasione. — Dirigere offerte Fratelli Durio, Torino. 16722

CORTS 18 — [illegible] dei Re magi. 16675 M

DUCHINO — Auguri [illegible] primo anno! Desidero parlarti lungamente. Saluti. c 15618

ELIDE — Ritira lettera tuo ultimo indirizzo. Auguri e saluti. 15836

FEDE — Queste ricorrenze pensieri ardentissimi teco. Vorrei scriverti, [illegible] Leggi. c 15311

GENITORI [illegible] — F. G. 3. c 15603

INDUSTRIALE [illegible] — 138, posta. 16706

LIQUIDAZIONE lampadari gas, elettricità, bagni, lavabi; [illegible] — Dagliotto, corso Vittoria, 71, Torino. 16721

M. DUENOV... — Hai ragione. Non so far felice, [illegible] — vedere. 16721

MANCIA chi consegnerà manicotto renard dimenticato tram. — Via Accademia Albertina, 2. 16763

MATRIMONI ricchi, operati, tratta [illegible] — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. 14852

MES — Grazie, potendo, indicami come farti tenere [illegible] Auguri indoli. 16731

MIE — Dissi pura verità. Mi stringo [illegible] — c 15858

MOBILI camera Luigi XV. Fabbrica Saroglia, via Tepolo, 7. Prezzi incredibili. c 15603

NICUCCI — [illegible] Buon Natale. c 15665

OCCASIONE regali, pezze [illegible] — Casa [illegible] Pastino, via Albero, 11. 16669

OCCASIONE. Vendesi mobilio, materassi, stile Vienna, pianoforte — Mazzini, 12, portinaio. c 15000

ORFANA giovane, 150,000 lire contanti, desidera pronto matrimonio. Preghasi signori, anche senza sostanze, ma desiderosi [illegible] — «Hymen», Berlino, 18 (Germania). 15603 M

PARRUCCHIERI vende subito mobilio completo per negozio [illegible] — D'Aquino, Sant'Anselmo, 3, Torino. c 15810

PASTE Napoli 0,60, 0,65. Speciale 0,45. Riso vercelli 0,50. Conserva 0,60. Merluzzo 1,30. Sapone 0,60, candele 1,20 — Deposito Po Quinto, 7. 16713

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 7 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre; cartomanzia lire una. c 14571

POLLAME, cercansi ritirarsi allevamento e fagiani [illegible] — Casella [illegible], Torino. 16710

ROMA 3 — Perchè non scrivi? Sei ancora lontano [illegible] — c 15016

SALOTTO completo Luigi XV, come nuovo, vendesi. — Regina Margherita, 92. 16538

SCALA a chiocciola diam. mt. 1,40, altezza mt. 5, acquisterebbesi occasione. — Scrivere cassetta N. 1176 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16694

SIGNORE sui 30 anni, buon impiego, conoscerebbe signora sui 25 ai 35 anni, vedova e indipendente, scopo matrimonio. — Scrivere fermo posta N. O., Torino. c 15631

STRENNE liquido servizi tavola, oggetti per regali. — Trivero, Venti Settembre, 31. 16626

TENGONSI pensione cavalli signorili presso privato. — Ferdinando, 1221, fermo posta. 16759

ULTIMI giorni liquido volontario camere letto, [illegible] — Rosa, Vespasiano Caluso, 11. 16709

VENDO camera letto, sala pranzo lire 400. — Corso Vercelli, 35. 16704

2 [illegible] vendo occasione. — Riccardi, via al Fortino, 31. 16330